

ANNO 2017/2018

Seduta XI: lunedì 18 settembre 2017 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Commemorazioni signori Pierluigi Rossi e Sergio Salvioni	1142
2. Comunicazioni del Presidente	1143
3. Sostituzione di un Vicecapogruppo	1143
4. Sostituzione di un membro di Commissione	1143
5. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	1143
6. Proposta di attribuzione a Commissione di petizione	1156
7. Attribuzione a Commissioni di iniziative popolari	1156
8. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari elaborate	1156
9. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari generiche	1157
10. Modifica di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare generica	1157
11. Mozioni evase	1157
12. Presentazione di atti parlamentari	1158
13. Risposte scritte a interpellanze	1159
14. Risposte a interpellanze	1159
15. Elezione di un perito del Tribunale di espropriazione	1171
- Rapporto del 6 settembre 2017 dell'Ufficio presidenziale	
16. Elezione di un Procuratore pubblico	1171
- Rapporto del 6 settembre 2017 dell'Ufficio presidenziale	
17. Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 25 gennaio 2016 presentata da Nicola Pini e cofirmatari "Stato e cittadini: un'APP per essere più vicini e veloci, valorizzando il servizio pubblico"	1172
- Mozione del 25 gennaio 2016	
- Messaggio del 3 maggio 2017 n. 7315	
- Rapporto del 5 settembre 2017 n. 7315R; relatore: Ivo Durisch	
18. Iniziativa parlamentare del 20 giugno 2016 presentata nella forma elaborata da Amanda Rückert "Prolungare la prescrizione nel diritto di chiedere il rimborso delle prestazioni assistenziali"	1173
- Iniziativa parlamentare del 20 giugno 2016	
- Rapporto del 28 giugno 2017; relatrice: Lara Filippini	

19. Mozione del 22 febbraio 2010 presentata da Sergio Savoia e cofirmatari (ripresa da Tamara Merlo) "Miglior controllo del mercato delle droghe illegali e una vera strategia di riduzione del danno nel campo del consumo delle sostanze stupefacenti: il testing" [1176](#)
- [Mozione del 22 febbraio 2010](#)
 - [Messaggio del 14 settembre 2016 n. 7218](#)
 - [Rapporto del 18 maggio 2017 n. 7218R; relatore: Giorgio Galusero](#)
20. Chiusura della seduta e rinvio [1188](#)

PRESIDENZA: Walter Gianora, Presidente

Alle ore 14:20 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 86 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Buzzini - Campana - Canepa - Caprara - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minoretti - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Aldi - Denti - Gianella - Passalia

1. COMMEMORAZIONI SIGNORI PIERLUIGI ROSSI E SERGIO SALVIONI

GIANORA W., PRESIDENTE - Lo scorso 29 giugno è spirato, all'età di ottantadue anni, il signor Pierluigi Rossi, membro del nostro consesso dal 1967 al 1971 nelle file del PPD. In Gran Consiglio fece parte della Commissione delle petizioni e della Commissione speciale del Codice di procedura civile, nonché della Commissione speciale confini giurisdizionali e ricorsi pubblica utilità, incaricata dell'esame dei ricorsi inoltrati contro i piani regolatori comunali. Il defunto fu anche attivo a livello comunale, dapprima come consigliere comunale e in seguito quale sindaco della città di Mendrisio, carica che ricoprì per 21 anni, dal 1972 al 1993. Professionalmente attivo quale avvocato e notaio, assunse incarichi di rilievo in seno a importanti enti regionali, tra cui la presidenza del Consorzio depurazione acque di Mendrisio e dintorni, dell'allora Ente di smaltimento dei rifiuti del Sottoceneri e della Fondazione La Quiete.

Il 27 di agosto è scomparso anche Sergio Salvioni, all'età di 90 anni. L'avvocato Salvioni fu membro di questo Parlamento dal 1971 al 1987 nelle file del PLR. In Gran Consiglio fece parte della Commissione della legislazione, della Commissione della gestione e delle finanze, della Commissione speciale tributaria e di altre Commissioni speciali. Di professione avvocato e notaio, ebbe una lunga e ricca carriera politica anche a livello federale. Fu deputato alle Camere federali, dapprima come Consigliere nazionale dal 1983 al 1991, poi come Consigliere agli Stati dal 1991 al 1995. Fu anche membro del consiglio di amministrazione dell'Azienda elettrica ticinese, che presiedette dal 1989 al 1997.

Nel ricordo dei nostri ex colleghi v'invito a un momento di raccoglimento.

2. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

GIANORA W., PRESIDENTE - La squadra di calcio del Gran Consiglio ha conseguito il terzo posto nel torneo del centesimo anniversario del Football Club Paradiso; né è la testimonianza questa coppa. Un applauso quindi ai colleghi che fanno parte della squadra.

3. SOSTITUZIONE DI UN VICECAPOGRUPPO

Il signor Giacomo Garzoli subentra al signor Bixio Caprara quale vicecapogruppo PLR.

4. SOSTITUZIONE DI UN MEMBRO DI COMMISSIONE

Ai sensi dell'art. 29 cpv. 4 LGC, il Presidente comunica la seguente sostituzione:

- Commissione per la pianificazione del territorio: il signor Bruno Buzzini subentra al signor Mauro Minotti*

5. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

n. 7327 14 giugno 2017

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 settembre 2014 presentata da Sergio Savoia e cofirmatari (ripresa da Tamara Merlo) "Creiamo il Parco letterario Hermann Hesse patrimonio dell'umanità"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

n. 7329 20 giugno 2017

Stanziamiento:

- di un credito netto di fr. 3'600'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 6'000'000.- per la sistemazione della strada cantonale (via Birreria) a Bellinzona e il prolungo dei percorsi ciclabili e pedonali lungo la stessa arteria tra la futura passerella della Torretta e l'abitato di Carasso;
- di un contributo di fr. 100'000.- a favore della Commissione regionale dei trasporti del Bellinzone (CRTB) per il supporto tecnico nell'ambito dei Programmi d'agglomerato di seconda e terza generazione per il periodo 2018-2019

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

n. 7330 20 giugno 2017

Stanziamiento di un credito netto di fr. 28'940'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 41'130'000.- per la realizzazione delle opere relative al semisvincolo A2 a Bellinzona, nell'ambito del Piano regionale dei trasporti del Bellinzone (PTB)

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

n. 7331 20 giugno 2017

Approvazione del progetto integrale (selvicoltura, accessibilità e antincendio) nel comprensorio boschivo del bacino del fiume Cassarate (368 ettari), periodo 2018-2032, nei Comuni di Capriasca e Lugano, e lo stanziamento di un credito di fr. 4'747'000.- quale sussidio cantonale, rispettivamente l'autorizzazione alla spesa di fr. 7'635'000.- quale sussidio complessivo cantonale e federale

(alla Commissione speciale delle bonifiche fondiari)

n. 7332 20 giugno 2017

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 febbraio 2014 presentata da Bruno Storni e cofirmatari "Creare le basi per l'estensione generalizzata obbligatoria della tassa di concessione per l'uso speciale del suolo pubblico a tutte le reti di distribuzione di vettori energetici e reti di telecomunicazione"

(alla Commissione speciale dell'energia)

n. 7333 20 giugno 2017

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 giugno 2011 presentata da Stefano Frascina e Lorenzo Quadri per il gruppo Lega dei ticinesi (ripresa da Lorenzo Jelmini) "10 milioni di franchi per il futuro di Lugano Airport"

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

n. 7334 20 giugno 2017

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 13 marzo 2017 presentata da Massimiliano Ay e cofirmatari "Formazione degli agenti di sicurezza"

(alla Commissione speciale scolastica)

- n. 7335 20 giugno 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 21 settembre 2015 presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per la modifica degli artt. 47, 51 e 52 della legge sugli assegni di famiglia *"Un occhio di riguardo per i ticinesi provenienti da fuori Cantone nella LAF"* (periodo di carenza per i ticinesi)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7336 20 giugno 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 23 gennaio 2017 presentata nella forma elaborata da Pelin Kandemir Bordoli e Ivo Durisch per la modifica degli artt. 47, 51 e 52 della legge sugli assegni di famiglia (periodo di carenza per gli stranieri)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7337 27 giugno 2017
Richiesta di un credito complessivo di fr. 5'400'000.- quale contributo forfettario alla gestione ordinaria – vincolato alla corretta manutenzione degli impianti di risalita ai sensi dell'Ordinanza federale sugli impianti a fune – di Airolo, Bosco Gurin, Campo Blenio, Carì e Nara per le stagioni invernali dal 2017/2018 al 2020/2021
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7338 27 giugno 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 23 novembre 2015 presentata da Nicola Pini e cofirmatari *"Realizziamo anche in Ticino una Cité des Métiers: prezioso luogo di incontro tra i giovani e il proprio futuro"* **(*mozione considerata evasa)**
- n. 7339 5 luglio 2017
Concessione di un credito quadro di fr. 5'310'000.- per la sperimentazione del progetto *"La scuola che verrà"*
(alla Commissione speciale scolastica)
- n. 7340 5 luglio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 aprile 2016 presentata da Maurizio Agustoni e cofirmatari *"Lavori di pubblica utilità in caso di necessità, un'opportunità per persone in assistenza o in disoccupazione"* **(*mozione considerata evasa)**
- n. 7341 5 luglio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 14 aprile 2008 presentata da Lorenzo Quadri (ripresa da Michele Guerra) *"Assistenza: riconoscere l'impegno"* **(*mozione considerata evasa)**
- n. 7342 5 luglio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 19 settembre 2016 presentata da Gina La Mantia e cofirmatari *"Per un'ostetricia sicura e di qualità"*
(alla Commissione speciale sanitaria)

- n. 7343 5 luglio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 aprile 2010 presentata da Ivan Belloni e cofirmatari (ripresa da Alex Pedrazzini e Maristella Polli) "Miglioriamo le cure neonatali per i bambini ticinesi"
Risposta all'interpellanza del 27 maggio 2013 presentata da Giorgio Galusero e cofirmatari "Miglioriamo le cure ai neonati e ai bambini ticinesi"
(alla Commissione speciale sanitaria)
- n. 7344 5 luglio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 settembre 2015 presentata da Fiorenzo Dadò e cofirmatari "Per una legge di applicazione dell'art. 13 della Costituzione cantonale votato il 14 giugno 2015"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7345 5 luglio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 12 ottobre 2015 presentata da Matteo Pronzini e cofirmatari "Centro di competenza Officine di Bellinzona: le FFS rispettano gli accordi sottoscritti?"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7346 5 luglio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 maggio 2015 presentata da Giancarlo Seitz "Cambio nominativo dell'Azienda agraria cantonale di Mezzana"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7347 5 luglio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 24 gennaio 2011 presentata da Sergio Savoia (ripresa da Francesco Maggi) "Acquisire Eranos per difendere un patrimonio inestimabile della cultura europea" **(*mozione considerata evasa)**
- n. 7348 5 luglio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 febbraio 2014 presentata da Roberto Malacrida e cofirmatari (ripresa da Henrik Bang) "Per un campus universitario bellinzonese delle Scienze della vita"
(alla Commissione speciale scolastica)
- n. 7349 5 luglio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 17 febbraio 2014 presentata da Maristella Polli, Luca Pagani e cofirmatari "L'allievo, il docente e la scuola media"
(alla Commissione speciale scolastica)
- n. 7350 5 luglio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 1° giugno 2004 presentata da Monica Duca Widmer e Renato Ricciardi per il gruppo PPD (ripresa da Giorgio Fonio) "Riforma 3 della Scuola media ticinese: una svolta inopportuna?"
(*mozione considerata evasa)

- n. 7351 5 luglio 2017
Stanziamento
- di un credito netto di fr. 7'240'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 14'100'000.- per la realizzazione di quattro misure del Programma d'agglomerato del Locarnese di seconda generazione (PALoc2): messa in sicurezza dei collegamenti pedonali/ciclabili a Quartino e Magadino (INF 4), nuovo percorso del trasporto pubblico Locarno-Ascona e passerella ciclopedonale sulla Maggia (TP 1) e messa in sicurezza e costruzione di un nuovo percorso ciclopedonale tra il ponte A13 a Quartino e Cadepezzo (TL 2.15 e TL 2.16);
 - di un contributo di fr. 90'000.- a favore della Commissione intercomunale dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia (CIT) per il supporto tecnico nell'ambito dei Programmi d'agglomerato di seconda e terza generazione per il periodo 2017-2019
- **(alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 7352 5 luglio 2017
Richiesta di un credito di fr. 884'270.- per il sussidiamento del Piano generale di smaltimento delle acque (PGS) della Città di Lugano (Sezioni di Lugano, Barbengo, Breganzona, Carabbia, Cureggia, Davesco-Soragno, Gandria, Pambio-Noranco, Pazzallo, Pregassona, Viganello e Villa Luganese)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7353 5 luglio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 10 ottobre 2016 presentata nella forma elaborata da Amanda Rückert e cofirmatari "Per procedure chiare in caso di nomine nei Comuni (modifica LOC)"
(alla Commissione della legislazione)
- n. 7354 11 luglio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 10 aprile 2017 presentata nella forma generica da Gabriele Pinoja e cofirmatari per la Commissione speciale per l'attuazione dell'IP "Prima i nostri!" per la modifica della legge di applicazione della preferenza indigena
(alla Commissione della legislazione)
- n. 7355 11 luglio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 23 gennaio 2017 presentata nella forma generica da Simone Ghisla e cofirmatari per la Commissione speciale per l'attuazione dell'IP "Prima i nostri!" - *Preferenza indigena per il personale delle strutture ospedaliere private e delle altre istituzioni finanziate dal Cantone tramite un contratto di prestazione*
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

- n. 7356 11 luglio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 23 gennaio 2017 presentata nella forma elaborata da Simone Ghisla e cofirmatari per la Commissione speciale per l'attuazione dell'IP "Prima i nostri!" per la modifica della legge sull'Ente ospedaliero cantonale (EOC) - *Preferenza indigena per il personale dell'EOC*
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7357 11 luglio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 12 dicembre 2016 presentata nella forma elaborata da Gabriele Pinoja e cofirmatari per la Commissione speciale per l'attuazione dell'IP "Prima i nostri!" per la modifica degli art. 31 e 134 della legge tributaria
(alla Commissione speciale tributaria)
- n. 7358 11 luglio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 10 aprile 2017 presentata nella forma generica da Gabriele Pinoja e cofirmatari per la Commissione speciale per l'attuazione dell'IP "Prima i nostri!" - *Sgravi fiscali per imprese neocostituite che servono gli interessi economici del Cantone*
(alla Commissione speciale tributaria)
- n. 7359 11 luglio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 12 dicembre 2016 presentata nella forma elaborata da Andrea Giudici e cofirmatari per la Commissione speciale per l'attuazione dell'IP "Prima i nostri!" per la modifica della legge sulla Banca dello Stato del Cantone Ticino - *Preferenza indigena per il personale di BancaStato*
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7360 11 luglio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 10 aprile 2017 presentata nella forma elaborata da Simone Ghisla e cofirmatari per la Commissione speciale per l'attuazione dell'IP "Prima i nostri!" - *Preferenza indigena per il personale dell'Agenzia turistica ticinese (ATT) e delle Organizzazioni turistiche regionali (OTR)*
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7361 11 luglio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 10 aprile 2017 presentata da Simone Ghisla e cofirmatari per la Commissione speciale per l'attuazione dell'IP "Prima i nostri!" - *Per incentivi fiscali atti a favorire la responsabilità sociale d'impresa*
(alla Commissione speciale tributaria)

- n. 7362 11 luglio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 10 aprile 2017 presentata da Gabriele Pinoja e cofirmatari per la Commissione speciale per l'attuazione dell'IP "Prima i nostri!" - *Per un rafforzamento e miglior coordinamento dei controlli nel settore del collocamento e prestito di personale*
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7363 11 luglio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 10 aprile 2017 presentata da Gabriele Pinoja e cofirmatari per la Commissione speciale per l'attuazione dell'IP "Prima i nostri!" - *Reciprocità: esiste davvero?*
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7364 11 luglio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 23 gennaio 2017 presentata da Simone Ghisla e cofirmatari per la Commissione speciale per l'attuazione dell'IP "Prima i nostri!" - *Per una formazione del personale infermieristico e di cura che rispecchi le esigenze socio-sanitarie del nostro Cantone*
(alla Commissione speciale sanitaria)
- n. 7365 11 luglio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 13 marzo 2017 presentata nella forma elaborata da Simone Ghisla e cofirmatari per la Commissione speciale per l'attuazione dell'IP "Prima i nostri!" per la modifica della legge sull'Università della Svizzera italiana, sulla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e sugli istituti di ricerca - *Preferenza indigena per il personale amministrativo, bibliotecario, tecnico e ausiliario dell'USI, della SUPSI e degli istituti di ricerca*
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7366 11 luglio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 13 marzo 2017 presentata nella forma elaborata da Tamara Merlo e cofirmatari per la Commissione speciale per l'attuazione dell'IP "Prima i nostri!" per la modifica della legge sui trasporti pubblici - *Preferenza indigena per il personale delle aziende di trasporto beneficiarie di contributi pubblici*
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7367 11 luglio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 23 gennaio 2017 presentata nella forma elaborata da Tamara Merlo e cofirmatari per la Commissione speciale per l'attuazione dell'IP "Prima i nostri!" per la modifica della legge concernente l'istituzione dell'azienda cantonale dei rifiuti (LACR) - *Preferenza indigena per il personale dell'ACR*
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

- n. 7368 11 luglio 2017
Stanziamento di un sussidio forfettario a fondo perso di fr. 600'000.- per il progetto dell'Associazione del Festival Internazionale del film di Locarno denominato "GranRex" nell'ambito del credito quadro di fr. 13'000'000.- per attuare misure cantonali di politica regionale complementari al Programma d'attuazione della politica economica regionale 2016-2019
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7369 11 luglio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 23 febbraio 2015 presentata da Pelin Kandemir Bordoli e cofirmatari "Tenere conto dei bisogni familiari giovani alle aziende"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7370 11 luglio 2017
Richiesta di un credito di 11.7 milioni di franchi per il rinnovo completo delle funivie Verdasio-Rasa e Intragna-Pila-Costa nel Comune delle Centovalli
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7371 11 luglio 2017
Riorganizzazione del settore esecutivo e fallimentare
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7372 11 luglio 2017
Riorganizzazione del settore dei registri e dell'autorità di 1^a istanza in materia di acquisto di fondi da parte di persone all'estero
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7373 11 luglio 2017
Approvazione del Piano di utilizzazione cantonale Centro di addestramento e poligono di tiro del Monte Ceneri (PUC-PTMC) e autorizzazione al dissodamento
(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)
- n. 7374 11 luglio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 23 gennaio 2017 presentata da Bruno Storni e cofirmatari "Smartgrid Ticino: promuovere e coordinare l'ammodernamento della rete di distribuzione" **(*mozione considerata evasa)**
- n. 7375 3 agosto 2017
Richiesta di un credito annuo di fr. 62'684.- per la locazione di due depositi e quattro parcheggi presso la sede del V Reparto di gendarmeria a Camorino e di un credito complessivo di fr. 182'000.- per gli interventi di adattamento e messa in sicurezza degli spazi
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

- n. 7376 23 agosto 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 settembre 2015 presentata da Simone Ghisla e cofirmatari "Donazione di sangue: un'azione concreta e di solidarietà a favore di tutta la popolazione"
(alla Commissione speciale sanitaria)
- n. 7377 23 agosto 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 3 novembre 2014 presentata da Pelin Kandemir Bordoli e cofirmatari "Acquisto della clinica Moncucco per una migliore organizzazione della sanità nel Luganese" **(*mozione considerata evasa)**
- n. 7378 23 agosto 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni:
- 12 marzo 2012 presentata da Roberto Malacrida per il gruppo PS (ripresa da Gina La Mantia) "Incoraggiare la medicina di base e sviluppare anche in Ticino finalmente un modello di assistentato in uno studio di medicina di base" **(*)**
- 19 settembre 2016 presentata da Franco Denti e cofirmatari "Praxisassistenz: quale sostegno da parte del Cantone?" **(*)**
- n. 7379 23 agosto 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione dell'8 maggio 2017 presentata da Patrizia Ramsauer "La tassa sui cani venga abrogata"
(alla Commissione della legislazione)
- n. 7380 23 agosto 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione dell'8 maggio 2017 presentata da Patrizia Ramsauer "Si obblighino i Comuni a identificare le carcasse degli animali raccolte sul proprio territorio"
(alla Commissione della legislazione)
- n. 7381 23 agosto 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 29 maggio 2017 presentata da Patrizia Ramsauer "Sosteniamo il Centro di cura dei ricci di Maggia"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7382 23 agosto 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 febbraio 2016 presentata da Lisa Bosia Mirra e cofirmatari "Salviamo le api e l'apicoltura in Ticino" **(*)**
- n. 7383 23 agosto 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 17 febbraio 2009 presentata da Roberto Malacrida per la Commissione speciale sanitaria "Creazione di una Commissione di etica clinica del Canton Ticino" **(*mozione considerata evasa)**

- n. 7384 23 agosto 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 settembre 2008 presentata da Alessandro Del Bufalo e cofirmatari (ripresa da Giorgio Galusero) "Piano cantonale di prevenzione delle infezioni da germi a resistenza multipla" **(*mozione considerata evasa)**
- n. 7385 23 agosto 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 27 novembre 2006 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Affiliazione alla Cassa cantonale AVS dell'Azienda elettrica ticinese e degli enti pubblici ticinesi" **(*mozione considerata evasa)**
- n. 7386 23 agosto 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni
- 17 ottobre 2011 presentata da Michele Guerra e cofirmatari "Defibrillatori negli stabili cantonali e incentivi per l'acquisto"
- 25 febbraio 2015 presentata da Alessandro Del Bufalo e cofirmatari (ripresa da Luca Pagani) "Piano cantonale di intervento primario in caso di arresto cardiaco - Evoluzione 2015"
(alla Commissione speciale sanitaria)
- n. 7387 23 agosto 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 14 febbraio 2017 presentata da Giorgio Galusero per il gruppo PLR "Introdurre il diritto di segnalazione e la protezione del denunciante per i dipendenti dello Stato"
(alla Commissione della legislazione)
- n. 7388 23 agosto 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 15 dicembre 2016 presentata da Paolo Peduzzi "Adattare l'illuminazione della sala del Parlamento e di tutti gli stabili cantonali, rappresenta una misura di risparmio strutturale a breve, media e lunga scadenza" **(*)**
- n. 7389 23 agosto 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 settembre 2007 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS "Per un servizio amministrativo e bibliotecario dignitoso nelle scuole cantonali"
(alla Commissione speciale scolastica)
- n. 7390 23 agosto 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 giugno 2016 presentata da Nadia Ghisolfi e Sabrina Gendotti "Per una scuola al passo con i tempi e le famiglie - per una vera conciliazione lavoro-famiglia"
(alla Commissione speciale scolastica)

- n. 7391 23 agosto 2017
Approvazione di un progetto per gli interventi di prevenzione e di lotta nei confronti dei danni creati dal bostrico al bosco di protezione di abeti rossi, periodo 2017-2020, nel Cantone Ticino, e lo stanziamento di un credito di fr. 5'760'000.- quale sussidio cantonale, rispettivamente l'autorizzazione alla spesa di fr. 9'600'000.- quale sussidio complessivo cantonale e federale
(alla Commissione speciale delle bonifiche fondiarie)
- n. 7392 23 agosto 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 23 giugno 2014 presentata da Massimiliano Robbiani "Zone tariffe Arcobaleno con il treno: tratti brevi talvolta troppo cari per i passeggeri. Introduciamo pure la tratta *percorso breve* per questo mezzo di trasporto" (*)
- n. 7393 23 agosto 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 29 maggio 2017 presentata da Patrizia Ramsauer "Per un'efficiente protezione dell'ambiente"
(alla Commissione della legislazione)
- n. 7394 23 agosto 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 12 dicembre 2016 presentata da Giorgio Fonio e cofirmatari "Istituzione di una banca dati dei cantieri attivi sul territorio cantonale" (*)
- n. 7395 23 agosto 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 29 maggio 2017 presentata da Patrizia Ramsauer "Dare ALMENO una possibilità agli animali di salvarsi"
(alla Commissione della legislazione)
- n. 7396 23 agosto 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 13 marzo 2017 presentata da Patrizia Ramsauer "Rive del fiume Morobbia: una riqualifica si impone"
(alla Commissione speciale delle bonifiche fondiarie)
- n. 7397 23 agosto 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione dell'8 maggio 2017 presentata da Paolo Pagnamenta e cofirmatari "Per una riconquista di un paesaggio dimenticato" (*)
- n. 7398 23 agosto 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 13 marzo 2017 presentata da Massimiliano Ay "Sicurezza privata in ambiti sensibili? No grazie!"
(alla Commissione della legislazione)

- n. 7399 23 agosto 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni:
- 20 giugno 2011 presentata da Sergio Savoia e cofirmatari per il gruppo dei Verdi (ripresa da Tamara Merlo) "Liberare la polizia dai compiti che non le competono"; (*)
- 23 settembre 2013 presentata da Gabriele Pinoja per il gruppo UDC "Corpo di polizia commisurato alle necessità di sicurezza"; **(*mozione considerata evasa)**
- 13 ottobre 2014 presentata da Giorgio Galusero e cofirmatari "Effettivi della Polizia cantonale e nuovo Codice di procedura penale: prima verificare poi potenziare" **(*mozione considerata evasa)**
- n. 7400 30 agosto 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 5 novembre 2012 presentata da Sergio Morisoli "Separazione finanze ed economia" (*)
- n. 7401 30 agosto 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 24 settembre 2013 presentata da Michele Guerra e cofirmatari "Coordinazione dei servizi di primo intervento e pro-capite unico"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7402 30 agosto 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 24 gennaio 2011 presentata da Paolo Peduzzi e cofirmatari "Esame pediatrico dei ragazzi all'entrata alla scuola elementare"
(alla Commissione speciale sanitaria)
- n. 7403 30 agosto 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni del 24 marzo 2015 presentate da Paolo Peduzzi e cofirmatari:
▪ L'obesità è una malattia della quale sempre più gente soffre nel nostro paese. Chiediamo che mangiare nei nostri ristoranti sia possibile anche per loro!
▪ L'obesità è una malattia della quale sempre più gente soffre nel nostro paese. Non discriminiamoli nei luoghi pubblici!
(alla Commissione speciale sanitaria)
- n. 7404 30 agosto 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 2 novembre 2015 presentata da Fiorenzo Dadò per il gruppo PPD+GG "Sostegno alle famiglie che vogliono stabilirsi in zone periferiche attraverso un'agevolazione fiscale" (*)
- n. 7405 30 agosto 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 maggio 2015 presentata da Giorgio Galusero e cofirmatari per il gruppo PLR "Chiarire le procedure per la concessione di permessi di dimora"
(alla Commissione della legislazione)

- n. 7406 30 agosto 2017
Stanziamento di un credito complessivo di fr. 5'026'000.- per il comparto delle scuole di Lugano-Centro
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7407 6 settembre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 29 maggio 2017 presentata da Sabrina Gendotti, Fabio Käppeli e cofirmatari "Ripristiniamo i contingenti per l'alunnato giudiziario" (*)
- n. 7408 6 settembre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 15 aprile 2013 presentata da Michela Delcò Petralli per il gruppo dei Verdi "Gestione dell'errore medico in Ticino"
(alla Commissione speciale sanitaria)
- n. 7409 6 settembre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 25 giugno 2012 presentata da Gianni Guidicelli per il gruppo PPD+GG (ripresa da Lorenzo Jelmini) "*Per un'attenuazione degli effetti soglia nelle prestazioni complementari degli anziani e per una diversa considerazione della sostanza nelle zone periferiche*" (*)
- n. 7410 6 settembre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 23 novembre 2015 presentata da Michela Delcò Petralli e cofirmatari "Criteri per promuovere sbocchi occupazionali per i residenti e uno sviluppo economico sostenibile in Ticino"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7411 6 settembre 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 2 giugno 2014 presentata da Francesco Maggi per il gruppo dei Verdi "Per una convivenza più pacifica tra viticoltori e ungulati" **(*mozione considerata evasa)**
- n. 7412 6 settembre 2017
Richiesta di un credito di fr. 8'570'000.- e dell'autorizzazione a effettuare una spesa di fr. 14'950'000.- per la realizzazione delle opere del Piano di pronto intervento (PPI) per il Basso Malcantone, nell'ambito dell'attuazione delle opere della seconda fase del Piano dei trasporti del Luganese (PTL) e del Programma d'agglomerato del Luganese (PAL)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

(*) Art. 105 cpv. 5 - LGC/CdS

⁵Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro un mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro un anno.

6. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONE

Petizione, presentata il 24 giugno 2017 dagli allievi della 4C del Liceo 1 di Lugano, riguardante la richiesta di revoca dell'espulsione della famiglia Gemmo, di origine curda, proveniente dalla Siria

(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

7. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE POPOLARI

--- 12 maggio 2017

Iniziativa popolare legislativa generica "Per un'imposta di circolazione più giusta"

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

--- 12 maggio 2017

Iniziativa popolare legislativa generica "Gli automobilisti non sono bancomat!"

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

8. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Ghisletta R. e cofirmatari - 20.06.2017

Revisione parziale della Costituzione cantonale (modifica dell'art. 39) - Evitare votazioni inutili su iniziative popolari legislative generiche accettate dal Parlamento

(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

Pronzini M - 21.06.2017

Modifica dell'art. 53 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato - Accesso dei deputati alla documentazione delle commissioni parlamentari: basta con la doppia morale!

(alla Commissione speciale per la revisione della LGC)

Pronzini M - 21.06.2017

Modifica dell'art. 18 della legge sull'assistenza e cura a domicilio (LACD)

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Pronzini M - 21.06.2017

Modifica dell'art. 22 della legge concernente il promovimento, il coordinamento e il finanziamento delle attività a favore delle persone anziane (LANz)

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

**9. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI
GENERICHE**

Agustoni M e cofirmatari - 19.06.2017

Con dono delle spese procedurali

(alla Commissione della legislazione)

Ghisolfi N. e cofirmatari - 21.06.2017

Modifica della legge sugli esercizi alberghieri e sulla ristorazione del 1° giugno 2010 (LEAR) al fine di introdurre un obbligo di separazione (non necessariamente fisica) in settori negli spazi all'aperto (terrazze, eccetera) degli esercizi pubblici

(alla Commissione della legislazione)

**10. MODIFICA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE
GENERICA**

Ghisletta R. - 13.03.2017

Basta business con la "dolce morte" in Ticino! Introduzione di requisiti cantonali per gli enti e le persone che si occupano di assistenza al suicidio

(passa dalla Commissione speciale sanitaria alla Commissione della legislazione)

11. MOZIONI EVASE

Pini N. e cofirmatari - 08.06.2015

Liberi di muoversi: destiniamo i 5 milioni di eccedenze bonus/malus alla mobilità aziendale e a progetti di ottimizzazione della mobilità privata

Pini N. e cofirmatari - 23.11.2015

Realizziamo anche in Ticino una *Cité des Métiers*: prezioso luogo di incontro tra i giovani e il proprio futuro

(v. messaggio del 27 giugno 2017 n. 7338)

Agustoni M. e cofirmatari - 18.04.2016

Lavori di pubblica utilità in caso di necessità, un'opportunità per persone in assistenza o in disoccupazione

(v. messaggio del 5 luglio 2017 n. 7340)

Quadri L. (ripresa da M. Guerra) - 14.04.2008

Assistenza: riconoscere l'impegno

(v. messaggio del 5 luglio 2017 n. 7341)

Savoia S. (ripresa da F. Maggi) - 24.01.2011

Acquisire Eranos per difendere un patrimonio inestimabile della cultura europea
(v. messaggio del 5 luglio 2017 n. 7347)

Duca Widmer M. e Ricciardi R. per il gruppo PPD (ripresa da G. Fonio) - 01.06.2004

Riforma 3 della Scuola media ticinese: una svolta inopportuna?
(v. messaggio del 5 luglio 2017 n. 7350)

Storni B. e cofirmatari - 23.01.2017

Smartgrid Ticino: promuovere e coordinare l'ammodernamento della rete di distribuzione
(v. messaggio dell'11 luglio 2017 n. 7374)

Kandemir Bordoli P. e cofirmatari - 03.11.2014

Acquisto della clinica Moncucco per una migliore organizzazione della sanità nel Luganese
(v. messaggio del 23 agosto 2017 n. 7377)

Malacrida R. per la Commissione speciale sanitaria - 17.02.2009

Creazione di una Commissione di etica clinica del Canton Ticino
(v. messaggio del 23 agosto 2017 n. 7383)

Del Bufalo A. e cofirmatari (ripresa da Giorgio Galusero) - 22.09.2008

Piano cantonale di prevenzione delle infezioni da germi a resistenza multipla
(v. messaggio del 23 agosto 2017 n. 7384)

Ghisletta R. e cofirmatari - 27.11.2006

Affiliazione alla Cassa cantonale AVS dell'Azienda elettrica ticinese e degli enti pubblici ticinesi
(v. messaggio del 23 agosto 2017 n. 7385)

Pinoja G. per il gruppo UDC 23.09.2013

Corpo di polizia commisurato alle necessità di sicurezza
(v. messaggio del 23 agosto 2017 n. 7399)

Galusero G. e cofirmatari - 13.10.2014

Effettivi della Polizia cantonale e nuovo Codice di procedura penale: prima verificare poi potenziare
(v. messaggio del 23 agosto 2017 n. 7399)

Maggi F. per il gruppo dei Verdi - 02.06.2014

Per una convivenza più pacifica tra viticoltori e ungulati
(v. messaggio del 6 settembre 2017 n. 7411)

12. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [1198](#)).

13. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE

Le risposte scritte alle interpellanze (art. 97 cpv. 5 LGC) sono allegare alla fine del verbale della seduta (vedi p. [1232](#)).

14. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Rianimazione cardiaca... di importanza vitale!

Risposta all'interpellanza presentata il 14 settembre 2015 da Sara Beretta Piccoli

L'interpellante si attiene al testo.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Abbiamo già dato risposta ad altri atti e interrogazioni attinenti, ma ci siamo dimenticati di questa interpellanza; ce ne scusiamo. Il tema è la rianimazione cardiaca e il Piano cantonale d'intervento primario in caso di arresto cardiaco. Il Consiglio di Stato ha preso posizione con più atti, con il messaggio del 23 agosto 2017 e rispondendo ad alcune interrogazioni. Credo che quanto abbiamo già risposto sia esaustivo e riteniamo questa interpellanza evasa con il suddetto messaggio, nel senso che il Gran Consiglio se ne sta occupando. Le mozioni oggetto del messaggio chiedono di collocare un defibrillatore in tutti gli stabili cantonali con più di cinquanta persone, di prevedere sovvenzioni e incentivi per defibrillatori presso ditte private e di consolidare la formazione sul defibrillatore a favore di tutti gli allievi di quarta media. Nel rapporto alle mozioni rispondiamo come segue: laddove necessario, proporzionato e adeguato, si è già proceduto e si procederà ancora alla posa di defibrillatori negli stabili cantonali; un sistema d'incentivi all'acquisto da parte di privati a nostro modo di vedere non è uno strumento adeguato e mirato; le sedi di scuola media che vogliono includere la formazione all'interno dei loro progetti educativi possono senz'altro farlo attraverso i propri crediti di istituto.

Soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Carcasse e microchip

Risposta all'interpellanza presentata il 19 aprile 2017 presentata da Patrizia Ramsauer

L'interpellante si attiene al testo.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ – Nella scorsa seduta non ho potuto rispondere all'interpellanza della deputata Ramsauer perché non era presente. Il tema in oggetto è già stato sollevato più

volte dall'interpellante e nel messaggio n. 7380 licenziato da poco (il 23 agosto 2017) il Consiglio di Stato ha preso posizione sulla mozione dell'8 maggio 2017 *Si obblighino i Comuni a identificare le carcasse degli animali raccolti sul proprio territorio*. Devo dire che la serie di iniziative o atti parlamentari della deputata è piuttosto lunga: abbiamo sempre cercato di rispondere, anche se non sempre con soddisfazione dell'interpellante; questo bisogna riconoscerlo.

La presente interpellanza prende spunto dalla risposta data con il messaggio n. 7304 del 12 aprile 2017 i cui contenuti sono poi stati nuovamente ripresi nella mozione dell'8 maggio 2017. Abbiamo preso posizione con il messaggio n. 7380. Ecco le domande.

- *Quali sono i Municipi che non hanno risposto alla proposta dell'Ufficio del veterinario cantonale atta ad introdurre la lettura del microchip delle carcasse raccolte dagli impiegati comunali e portate ai Centri?*

L'abbiamo già scritto nel messaggio: l'Ufficio del veterinario ha inviato una comunicazione per invitarli ad accertare la proprietà degli animali raccolti tramite lettura del microchip. La comunicazione è stata inviata l'anno scorso, il 30 settembre 2016, ai Comuni; essa non prevedeva una risposta e nemmeno un controllo da parte del suddetto ufficio: era una raccomandazione. Perché questo? Perché non c'è una base legale che preveda un obbligo di controllo sistematico dell'identità degli animali consegnati ai centri di raccolta. Per questo il Cantone può far leva unicamente sulla sensibilità e sulla volontà di collaborazione da parte delle autorità locali.

- *Quali sono i Municipi che non hanno accettato di collaborare e per quali motivi?*

Non abbiamo la lista dei Municipi che hanno accettato di collaborare proprio perché non era richiesto.

- *Quante carcasse e di che tipo di animale vengono raccolte giornalmente/mensilmente/trimestralmente/semestralmente/annualmente dai Comuni per i quali sarebbe indispensabile la lettura del microchip in modo da identificare il proprietario e dargli la possibilità di sapere che il suo animale è morto e soprattutto la possibilità di trattare la carcassa secondo il suo desiderio in quanto suo sacrosanto diritto?*

I corpi degli animali consegnati ai centri di raccolta regionali dai proprietari o dagli impiegati comunali devono essere depositati negli appositi contenitori, ma non c'è una sorveglianza ufficiale. Gli utenti di questi centri sono invitati a iscrivere la consegna in un registro cartaceo all'attenzione del Comune sede del centro. Purtroppo non esiste una statistica cantonale sulla consegna di cani, gatti e altri animali d'affezione presso questi centri. Una statistica accurata è per contro disponibile riguardo agli animali consegnati per la cremazione in impianti privati riconosciuti. In questi casi la proprietà degli animali è sempre conosciuta.

GIANORA W., PRESIDENTE - Chiedo all'interpellante se si dichiara soddisfatta.

RAMSAUER P. - Caro Consigliere di Stato, purtroppo lei non ha risposto alle mie domande, che erano ben precise. In quanto al fatto che i Comuni non dovessero rispondere, non è vero. All'inizio c'è stata una richiesta da parte dell'Ufficio del veterinario cantonale, che voi avete indicato sul primo messaggio (relativo al mio primo atto

parlamentare) dicendo che i Comuni avrebbero dovuto rispondere. Tant'è che si è saputo che Giubiasco è stato il primo Comune a dire di no. Si doveva quindi sapere quali Comuni hanno detto sì o no a questa cosa.

Per il resto – scusi tanto – a me interessa la risposta alle tre domande, perché da più di trent'anni mi occupo di queste cose, quindi so perfettamente cosa succede, tant'è che stamattina il Comune di Giubiasco mi ha chiamata per chiedermi informazioni in merito a questioni di gatti. Consigliere di Stato, oltre al fatto che risponde solo adesso alla mia richiesta del 19 aprile e che intanto è già passato l'altro messaggio, capisce che se pongo domande precise non m'interessa tutto l'istoriato, ma vorrei risposte precise. Non sono per niente soddisfatta.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Ho ricordato in entrata che eravamo pronti in giugno, ma lei era assente.

Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Smantellamento degli ospedali di valle e anche dei diritti popolari?

Risposta all'interpellanza presentata il 20 giugno 2017 da Franco Celio

L'interpellante si attiene al testo.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Con la sua interpellanza il deputato Celio esprime preoccupazioni per l'ospedale di Faido e in particolare chiede se è vero che il primario di riabilitazione, prossimo alla pensione, non sarà più sostituito e la sua funzione soppressa, che i picchetti di medicina non saranno più assicurati e che la presenza di personale medico nel reparto di medicina interna sarà ridotta. Si avanza il sospetto che il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) e l'Ente ospedaliero cantonale (EOC) vogliano smantellare l'ospedale di Faido in modo tale da giungere scientemente al voto sull'iniziativa *Per cure mediche e ospedaliere di prossimità* con una situazione tanto compromessa da rendere l'iniziativa stessa priva d'oggetto. Le rispondo subito che non è così, ma vorrei darle anche alcune cifre.

Il 15 dicembre 2015 il Gran Consiglio ha votato la trasformazione del reparto di medicina di base dell'ospedale di Faido, di 33 letti, in 20 letti di riabilitazione. Sono stati aggiunti 20 letti di riabilitazione ai 25 già esistenti; vi è quindi stato un potenziamento della riabilitazione acuta. Ciò a seguito del fabbisogno che continua a crescere nella popolazione ticinese. Il resto rimaneva destinato alla medicina somatico acuta a disposizione della popolazione leventinese. Presso l'ospedale di Faido si assicura un servizio di pronto soccorso aperto 24 ore su 24.

Vi è poi stata – anche se non aveva un'attinenza diretta coi mandati pianificatori – l'iniziativa *Giù le mani dagli ospedali!* che è stata interpretata impropriamente come un tentativo di riportare l'offerta allo stato precedente alla pianificazione: non era così, perché l'iniziativa non arrivava lì, ma comunque essa è stata respinta dal popolo il 5 giugno 2016.

Abbiamo aumentato i letti a Faido – parlo di letti di riabilitazione acuta, che sono molto importanti per la nostra popolazione – perché il bisogno continua a crescere. Uno dei principi che ha seguito la pianificazione era di non assegnare nuovi mandati a chi non li esercitasse e quindi i 50 letti supplementari di riabilitazione sono stati suddivisi in 15 in più alla clinica Hildebrand, 15 in più a Novaggio e 20 in più a Faido, che adesso ha davvero una massa critica molto importante.

L'EOC si è subito attivato per permettere alla riabilitazione di Faido di essere di qualità, la migliore possibile, naturalmente integrata con la riabilitazione di Novaggio. Non sono due entità separate, vi è un'unica conduzione amministrativa, medica e infermieristica per le due sedi. Stiamo parlando dell'EOC.

La nuova organizzazione consente di rafforzare e di coordinare meglio le attività di riabilitazione all'interno dell'ente ospedaliero, di aumentare il ventaglio di cure riabilitative e anche di offrire interessanti opportunità di valorizzazione, di formazione e di crescita per quanto riguarda il personale. Il lavoro della rete REHA TICINO, apprezzato in tutta la Svizzera, dà risposte molto interessanti alla riabilitazione ad ampio spettro (muscolo-scheletrica e neurologica) a livello nazionale e si valorizza con il settore di riabilitazione acuta dell'ospedale di Faido.

Arrivo alle domande poste.

Direzione medica della clinica di riabilitazione: dal mese di ottobre del 2016 si parla di clinica di riabilitazione dell'EOC, con due sedi: Novaggio (75 letti) e Faido (45 letti). La direzione medica è unica. Il medico senior, responsabile dell'offerta di riabilitazione di Faido, è andato in pensione il mese scorso e non ha mai avuto il ruolo di primario, ma di capo-servizio.

Riduzione del tempo di lavoro del personale medico del reparto di medicina e picchetti medici non più garantiti: per ottimizzare la copertura dei picchetti in sede, compreso il pronto soccorso (nel rispetto delle normative del nuovo contratto collettivo di lavoro del 1° gennaio 2017), approfittando del pensionamento del capo-servizio del reparto di riabilitazione di Faido, con effetto a fine agosto di quest'anno, è stata effettuata una rivalutazione dell'organizzazione medica della struttura che tra due settimane porterà a un aumento del contingente medico a Faido. Per dare due cifre: il primario non c'era prima e non c'è neanche oggi; prima c'era un capo-servizio e adesso ci sarà un potenziamento con due capi-clinica; i medici assistenti passeranno da 2 a 3.6 unità; in medicina invece il primario c'è, il capo-clinica c'è come prima, i medici saranno potenziati di 1 unità e passeranno da 3 a 4. Mi sembra quindi di poter dire che c'è un importante aumento della dotazione medica a Faido, il 45% in più rispetto a prima. Non dimentichiamo che abbiamo un primario in comune, che è attribuito non solo a Novaggio, ma in parte anche a Faido. I picchetti sono garantiti dai medici senior; avendo poi più medici si fa ancora meglio. Attualmente è in corso un progetto coordinato dal primario di medicina per l'istituzione a partire dal 2018 di una collaborazione con i medici dell'ospedale di Acquarossa per la creazione di un servizio di picchetto senior comune alle due strutture di Faido e Acquarossa. Ciò, con lo scopo di ridurre il numero di picchetti attribuiti a ogni medico, ma garantendo l'assistenza a tutti coloro che ne hanno bisogno. In tale progetto è coinvolto anche il Circolo medico delle Tre Valli, con lo scopo di trovare la soluzione migliore per garantire i picchetti senza dare troppo lavoro (soprattutto di notte e nei fine settimana) ai medici attivi in questa regione. Secondo i dati del primo semestre del 2017 la frequenza di visite al pronto soccorso nelle varie fasce orarie è la seguente: fascia diurna 07:00-20:00, 761 visite e 4.2 pazienti al giorno; fascia serale 20:00-23:00, 86 visite per 0.5 pazienti al

giorno; fascia notturna 23:00-07:00, 39 visite, 0.2 pazienti al giorno. La media è di 4.9 pazienti al giorno ricoverati al pronto soccorso.

Riguardo all'iniziativa per le cure mediche ospedaliere di prossimità, il Consiglio di Stato si pronuncerà nei prossimi mesi nel rispetto dei termini di legge, entro nove mesi dalla pubblicazione sul Foglio ufficiale. L'impressione del deputato che si voglia smantellare l'ospedale di Faido a nostro modo di vedere non ha ragione di esistere. Sia durante i lavori preparatori del nuovo assetto, sia in seguito, durante l'implementazione della pianificazione, il futuro dell'ospedale distrettuale non è mai stato messo in discussione; al contrario, quello che le ho descritto mi sembra un logico e positivo proseguimento di un cambiamento iniziato da decenni e che ha visto la rinuncia della chirurgia nell'ospedale di Faido. L'opportunità di diventare un centro della riabilitazione muscolo-scheletrica, non solo per Bellinzona e valli, ma con valenza cantonale, è una sfida da raccogliere e coltivare per assicurare un futuro stabile e duraturo all'ospedale di Faido.

GIANORA W., PRESIDENTE - L'interpellante si dichiara soddisfatto?

CELIO F. - La mia risposta deve essere per forza di cose un po' differenziata. Per quanto riguarda la risposta, spero che vi siano effettivamente i potenziamenti citati, perché a giudicare dalle voci che mi sono giunte sembra che non sia proprio il caso. Il fatto che vi sia un unico direttore medico per Novaggio e Faido, località lontane fra loro, significa che la sua presenza sarà piuttosto ridotta. Stesso discorso per i picchetti tra Faido e Acquarossa: vi è una certa lontananza di fatto e dubito che ciò contribuisca all'efficacia del sistema. Quanto alla presa di posizione del Governo sull'iniziativa *Per cure mediche ospedaliere di prossimità*, mi rallegrerò se saranno mantenuti i tempi legali; sappiamo che non è sempre così, staremo a vedere.

PRONZINI M. - Sulla base di quanto ha detto il Consigliere di Stato ritengo che sia necessaria una discussione generale. Ciò, per più motivi. Il primo è che a differenza di quanto dice Beltraminelli la modifica che avete proposto è stata respinta e quindi la legge prevede che a Faido ci sia un ospedale, non una clinica di riabilitazione. Ha detto anche un'altra cosa che non è corretta: mi dica dove è indicato che a Faido ci devono essere letti per i pazienti leventinesi! Questa è una bugia. La legge che abbiamo votato, il decreto sulla pianificazione, dice che a Faido c'è il mandato di medicina di base, e ci avete fatto una testa grande così dicendo che non ci sono più i letti, ma solo i mandati. A Faido c'è il mandato di medicina, ma si ostacola il ricovero dei pazienti. Lo stesso discorso vale per il pronto soccorso. È inutile che continui a ripetere – lo fa dal 2013 – quanti sono i ricoveri d'urgenza al pronto soccorso di Faido: è chiaro che, se ostacolate l'arrivo dei pazienti a Faido, essi diminuiscono. Inoltre, lei ha detto a più riprese che sarebbe arrivata la nuova modifica della legge sull'EOC, ma ciò non è mai accaduto. Ricordo anche che nella pianificazione che abbiamo votato vi erano mandati provvisori, ma anche la richiesta di ridiscuterne l'assegnazione dopo due anni. Tale periodo di tempo sta per passare e questa discussione non c'è ancora stata. Il tema è centrale per il Paese, credo debba esserci una discussione generale e che sia necessaria serietà riguardo a quanto si è più volte promesso a noi e alla popolazione.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Le riferisco quello che dovrebbe essere. Visto che ha dubbi e che me lo chiede, anche se non mi risulta, andrò a controllare e le darò risposta.

Messa ai voti ai sensi dell'art. 97 cpv. 7 LGC, la proposta di apertura di una discussione generale è respinta con 21 voti favorevoli, 37 contrari e 5 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Ay M. - Bang H. - Bosia Mirra L. - Caverzasio D. - Celio F. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Durisch I. - Filippini L. - Galeazzi T. - Garobbio M. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Morisoli S. - Pamini P. - Pinoja G. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D.

Si pronunciano contro:

Agustoni M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Caprara B. - Cedraschi A. - Censi M. - Crugnola G. - De Rosa R. - Ferrara N. - Foletti M. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Garzoli G. - Gendotti S. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - Minoretti S. - Minotti M. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Polli M. - Robbiani M. - Rückert A. - Sanvido P. - Schnellmann F. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si astengono:

Ghisla S. - Kandemir Bordoli P. - Mattei G. - Merlo T. - Patuzzi M.

Salari mediani in calo, perché questo silenzio da parte di Vitta?

Risposta all'interpellanza presentata il 3 settembre 2017 da Matteo Pronzini

L'interpellante si attiene al testo.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Rispondo nei termini previsti al deputato Pronzini. Passo in rassegna le domande della sua interpellanza.

In merito al primo quesito («È preoccupato per il fatto che i salari mediani calano in Ticino in molti rami economici, contrariamente al resto della Svizzera?»), occorre dire che la mediana salariale del mercato del lavoro ticinese, considerando solo il settore privato, senza considerare quindi il settore pubblico, è cresciuta del 4% da 4'929 franchi a 5'125 franchi nel periodo 2008-2014, secondo la rilevazione sulla struttura dei salari dell'Ufficio federale di statistica. Tale aumento è più marcato tra i salari molto bassi (circa 200 franchi per il primo decile) mentre nella parte alta della distribuzione l'incremento è risultato più modesto (36 franchi per il nono decile). Vi sono alcuni settori economici in cui la tendenza è stata inversa, ovvero le attività manifatturiere, il settore della fornitura d'acqua e delle reti fognarie, il settore del trasporto e del magazzinaggio, quello dei servizi di informazione e di comunicazione, le attività professionali e scientifiche e tecniche e quelle artistiche e di intrattenimento. Sono questi i campi in cui si è registrata una tendenza inversa a quella

descritta prima. Negli ultimi anni il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) si è sempre adoperato affinché tutti gli strumenti previsti dalla legge per contrastare la pressione al ribasso dei salari fossero usati al meglio, in particolare affinché le misure di accompagnamento alla libera circolazione delle persone fossero concretamente utilizzate per arginare situazioni di abusi sul mercato del lavoro. Allo stesso modo il Consiglio di Stato e la Deputazione ticinese alle Camere federali hanno contribuito a più riprese al rafforzamento delle misure di accompagnamento. Va da sé che l'attenzione prestata dal DFE al tema del dumping salariale è e rimane alta ed è presente in diversi comparti economici del Cantone Ticino. In questo senso la guardia deve rimanere alta e il problema non è sicuramente risolto. Prova ne è che il numero di contratti normali di lavoro (CNL) con salari minimi vincolanti decretati dal Consiglio di Stato dal 2007 a oggi sono in totale 19, numero di gran lunga superiore al totale aggregato di tutti i CNL decretati dai restanti 25 Cantoni svizzeri nello stesso lasso di tempo, che ammonta a 11 CNL.

Per quanto concerne le domande 2 (*«Ritiene che questa questione sia di interesse pubblico?»*) e 3 (*«Come mai ha ritenuto di non dover commentare pubblicamente questi dati, ad esempio attraverso una pubblica presa di posizione o una conferenza stampa o, ancora, una comunicazione al Gran Consiglio in occasione dei diversi dibattiti che hanno coinvolto la questione salariale?»*) rispondo che le regolari pubblicazioni elaborate dall'Ufficio cantonale di statistica dimostrano l'attenzione che l'Ente pubblico rivolge ai temi legati all'evoluzione del mercato del lavoro, tra cui anche quella dei livelli salariali, sia sulla rivista DATI, pubblicata anche in forma cartacea, sia su Extra Dati, un supplemento di informazione online. I temi del mercato del lavoro sono al centro di regolari approfondimenti di natura statistica e resi pubblici. L'attenzione rivolta a questi temi dimostra la valenza pubblica degli stessi e la contemporanea volontà di fornire agli addetti ai lavori e all'opinione pubblica il maggior numero di informazioni possibile con precisione e rigore scientifico nell'ottica di una politica trasparente. È evidente che l'interpretazione dei dati può differire anche a seconda della sensibilità di ognuno di noi.

Riguardo alla quarta domanda (*«Quali passi ha intrapreso per evitare il peggioramento della situazione visto che da anni era al corrente del calo dei salari in caso di nuove assunzioni o di rinnovi di contratti?»*), l'inchiesta del mercato del lavoro pianificata annualmente dalla Commissione tripartita in materia di libera circolazione delle persone copre mediamente più di 2'500 aziende e 10'000 lavoratori. Queste cifre cresceranno già a partire dal 2017 grazie al ben conosciuto potenziamento messo in atto nella sorveglianza del mercato del lavoro in seguito al controprogetto all'iniziativa *Basta con il dumping salariale in Ticino*. Questa attività ha permesso di fornire elementi al Consiglio di Stato per decretare ben 19 CNL con salari minimi vincolanti e abbiamo notato che essi sono di gran lunga superiori a quanto fatto nel resto della Svizzera. Oltre a ciò il DFE ha contribuito a più riprese alle proposte di rafforzamento delle misure di accompagnamento alla libera circolazione delle persone: tra di esse, rispetto agli anni passati, si segnala l'aumento del limite massimo delle sanzioni amministrative in materia di legge sui lavoratori distaccati. In effetti siamo passati da 5'000 a 30'000 franchi di sanzione per i datori di lavoro che violano le condizioni lavorative salariali minime in settori con salari minimi vincolanti. Inoltre vi è la possibilità per il Consiglio di Stato di prorogare un CNL in scadenza se vi è motivo di credere che al termine della durata di validità dello stesso possano verificarsi nuovi abusi. Ricordo che questa è stata una modifica del Codice delle obbligazioni (CO) che il Consiglio federale aveva preavvisato negativamente e, grazie a uno sforzo del Cantone Ticino e di altri Cantoni sensibili a questo tema, è stato possibile ottenere una maggioranza presso l'Assemblea federale che ci desse ragione.

Alle domande 5 (*«Visto che il primo contratto normale di lavoro in Ticino è stato introdotto nel 2007 e che da allora i salari sono comunque calati, il Governo è sempre persuaso che i salari minimi fissati nei CNL abbiano contribuito a frenare il dumping?»*) e 6 (*«Visto il calo dei salari in molti rami economici, il Governo ritiene che i controlli effettuati sulle aziende per combattere il dumping e il collegato effetto di sostituzione siano stati efficaci?»*), rispondo che i salari, come detto prima, sono calati solo in alcuni comparti economici e non si può pertanto parlare di calo generalizzato, altrimenti non avremmo un aumento della mediana. I CNL costituiscono uno strumento per lottare contro gli abusi salariali fissando un salario minimo vincolante e questo aspetto deve essere sottolineato: con i CNL si vogliono combattere gli abusi. Essi non sono al contrario uno strumento ideato per elevare la mediana salariale di un settore, un valore influenzato principalmente da fattori economici specifici per i singoli settori. Ricordiamo a tal proposito che la strategia di sviluppo economico adottata dal Consiglio di Stato e dal Parlamento è volta proprio a incentivare l'innovazione e una crescita duratura dell'economia cantonale con positive ricadute anche in termini di posti di lavoro adeguatamente retribuiti per la popolazione residente. Non è inoltre possibile offrire un confronto dettagliato sull'evoluzione nei singoli comparti economici in cui sono stati emanati dei CNL. La suddivisione settoriale dei comparti economici presentata nella statistica non permette una valutazione specifica sui singoli settori toccati dai CNL. È stato però constatato che gli abusi salariali misurati in termini di violazione dei minimi vincolanti previsti nei singoli decreti sono diminuiti in alcuni settori in cui sono o erano in vigore dei CNL. Ciò non può tuttavia avere una correlazione diretta con l'evoluzione mediana salariale di un settore.

Per quanto concerne la domanda 7 (*«Nel gruppo di lavoro per determinare il salario minimo legale è stato invitato anche l'Istituto ricerche economiche (IRE). Visto che spesso i vari attori fanno riferimento allo studio dell'IRE realizzato in questa occasione e che lo studio è stato pagato con i soldi dei contribuenti, il Governo non ritiene doveroso renderlo pubblico in modo da favorire la trasparenza e la comprensione del dibattito su questo tema?»*), il gruppo di lavoro incaricato di approfondire la tematica del salario minimo per conto del Consiglio di Stato ha richiesto all'IRE di sviluppare alcune varianti sul possibile impatto di differenti livelli di salario minimo sul mercato del lavoro ticinese. Non ha per contro incaricato l'Istituto di produrre uno studio specifico sul tema, quindi queste sono analisi di dati riassunti in un rapporto del documento elaborato dal gruppo di lavoro. Tutti gli elementi rilevanti emersi nel gruppo di lavoro saranno ripresi nel messaggio per la concretizzazione dell'iniziativa popolare sul salario minimo che il Consiglio di Stato allestirà a breve e che sarà oggetto di discussione in questo Gran Consiglio.

PRONZINI M. - Mi dichiaro insoddisfatto delle risposte e preannuncio che anche su questo tema chiederò l'apertura di una discussione generale poiché credo che, visti i tempi che corrono, questo Parlamento sia sempre più delegittimato. Noi tutti facciamo, o perlomeno ci sforziamo di fare, discussioni di contenuto sui temi centrali relativi alla vita della popolazione – e ricordo che quasi tutti i liberi cittadini di questo Cantone vivono del proprio lavoro e quest'ultimo rappresenta l'unica entrata che hanno per vivere – e questo Parlamento dovrebbe occuparsi in modo serio di tale questione. Detto ciò, ringrazio il Consigliere di Stato Christian Vitta di avere risposto nei tempi (e bisogna dargliene atto), ma sul contenuto non ci siamo. Le sue parole confermano la solita litanìa che il Consiglio di Stato e la maggioranza del Parlamento cantonale, il Consiglio federale e la Segreteria di Stato dell'economia (SECO) portano avanti e secondo cui le misure di accompagnamento aiutano e permettono di compensare il problema di fondo della precarizzazione e della

messa in concorrenza dei salariati. Purtroppo tali misure hanno fallito, prova ne sia che il Consigliere di Stato Vitta ha detto due cose interessanti: anzitutto era in imbarazzo e ha dovuto ammettere che in alcuni settori in cui vi sono CNL i salari diminuiscono; poi da una parte ha affermato che in Ticino abbiamo il maggior numero di CNL, addirittura di più di tutti gli altri Cantoni messi insieme, ma dall'altra parte la differenza sul salario mediano tra Ticino e Svizzera aumenta. Nel resto della Svizzera non vi sono CNL a 3'000 franchi al mese e i salari aumentano, di conseguenza, detto in parole povere, come ho sempre sostenuto anch'io, i CNL a quella cifra sono una porcheria e uno scandalo e non solo non aiutano a tutelare i lavoratori ma peggiorano le loro condizioni e di ciò dovremmo tenere conto spesso nelle discussioni sul salario minimo poiché evidentemente istituire un salario minimo che precarizza ancora di più pone alcuni problemi.

GIANORA W., PRESIDENTE - Il collega Pronzini ha diritto a una breve replica. Gli ho già concesso tre minuti. Ora metto in votazione l'apertura della discussione generale e il dibattito lo si farà eventualmente in quel momento.

Messa ai voti, ai sensi dell'art. 97 cpv. 7 LGC, la proposta di apertura della discussione generale è respinta con 25 voti favorevoli, 50 contrari e 1 astensione.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Contributo spontaneo e solidale per la Val Bregaglia??

Risposta all'interpellanza presentata il 5 settembre 2017 da Tiziano Galeazzi e cofirmatari

L'interpellante si attiene al testo.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - L'unica domanda dell'interpellanza relativa agli eventi che hanno colpito Bondo in val Bregaglia chiede sostanzialmente al Consiglio di Stato di farsi parte attiva per una raccolta di fondi spontanea e per la messa a disposizione di mezzi e di interventi di altra natura da parte della popolazione. Il Consiglio di Stato ha innanzitutto naturalmente testimoniato la propria vicinanza al Cantone Grigioni scrivendo sia al Governo cantonale sia al Comune di Bregaglia e sta ora valutando quale tipo di sostegno diretto mettere in campo per aiutare la popolazione in seguito a quello che è successo. Ci è parso poco gentile nasconderci dietro un versamento di soldi visto che siamo molto vicini e che la Bregaglia fa parte della Svizzera italiana. Ci è sembrato più corretto contattare le autorità del Cantone Grigioni per capire in quale misura sia possibile pianificare un aiuto del Cantone Ticino tramite qualcosa di più concreto, poco importa che sia poi di competenza cantonale o comunale, ma d'accordo con loro vedremo di dare questo aiuto in modo più concreto e non semplicemente con un versamento di soldi.

Per quanto riguarda la raccolta di fondi da parte della popolazione, vi sono diverse azioni messe in atto a questo proposito, non da ultimo la Catena della solidarietà, che ha già

raccolto molto denaro. I canali sono quindi aperti in questo senso e non crediamo che un'attività parallela del Governo del Cantone Ticino produrrebbe più aiuti. In merito invece agli aiuti in natura, i nostri servizi di Protezione civile collegati a questa dimensione si sono messi in contatto con il Cantone Grigioni e sono a disposizione e qualora dovessero essere necessari mezzi o interventi non esiteremo a fare capo alle capacità che la società civile ticinese mette a disposizione in questo versante. Per ora non vi sono esigenze in questa direzione ma è possibile che questo possa accadere più in là quando si tratterà di concretizzare e di incominciare a mettere a fuoco tutto il necessario per ripristinare la situazione che ben conoscono tutti.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Votazione popolare cantonale del 24 settembre 2017: educiamo i giovani alla cittadinanza

Risposta all'interpellanza presentata il 4 settembre 2017 da Paolo Pamini e cofirmatari

L'interpellante si attiene al testo.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - La seconda interpellanza a cui rispondo riguarda la votazione del 24 settembre prossimo sulla modifica della legge della scuola [RL 5.1.1.1] inerente alla civica. Il deputato Pamini ha posto tre domande più alcune complementari relative all'atteggiamento delle Direzioni e dei Consigli di Direzione delle scuole rispetto a questa votazione. La prima domanda chiede sostanzialmente di verificare e di fare in modo che non vi siano comunicazioni o inviti al voto da parte delle Direzioni e dei Consigli di Direzione ai docenti. La nostra verifica ha portato a un esito positivo, nel senso che non vi sono stati inviti di questa natura scritti in carta intestata o con comunicazioni ufficiali o mezzi simili.

La seconda domanda è volta invece a mettere a fuoco l'uso del tempo dei collegi dei docenti, quindi i plenum degli istituti, per quanto riguarda la durata della discussione di questo tema o eventualmente di una presa di posizione. Devo ricordare che l'art. 37 lett. h della legge della scuola prevede che i plenum dei docenti possano discutere di questioni politiche o sindacali che riguardano la scuola e vi sono istituti che l'hanno fatto. È d'uso che all'inizio dell'anno scolastico il plenum si riunisca ed è stata quindi questa l'occasione per una parte di essi di farlo e metà dei plenum della scuola media lo ha fatto, mentre tutte le scuole superiori lo hanno fatto, come, secondo le nostre informazioni, anche i centri professionali commerciali. Una parte di essi, come abbiamo visto, hanno preso una posizione pubblica tramite la sottoscrizione di un appello. Per quanto riguarda gli altri plenum delle altre scuole cantonali (professionali e speciali) non abbiamo informazioni di discussioni di questo tipo.

La terza domanda è uguale alla prima, ma non è volta ai docenti bensì ai genitori e agli alunni e la risposta è che non vi sono state azioni di questo tipo. Non vi è stato nessun invito o lettera o comunicazione di questo tipo ma vi sono stati alle scuole medie superiori

dibattiti in contraddittorio, com'è uso fare in questi casi, dove sono state esposte le tesi del sì e quelle del no ma senza una presa di posizione particolare.

Le altre domande ricevono una risposta negativa e non si è quindi verificato quanto è stato supposto.

PAMINI P. - Ringrazio il Consigliere di Stato Bertoli e mi dichiaro parzialmente soddisfatto. Non conoscevo l'articolo citato della legge della scuola. In generale ritengo che vi sia una questione di sensibilità soprattutto per quanto riguarda il docente come figura professionale proprio perché non è un normale funzionario ma è una persona che nella società ha una particolare delicatezza e che dovrebbe mantenere una certa indipendenza di giudizio. Non sono soddisfatto in merito alla prima domanda, poiché siamo a conoscenza di email circolate in relazione a questa materia. Attualmente stiamo tutelando l'identità delle persone che ce l'hanno segnalato e quindi mi fermo qui perché sarà poi decisione di questi individui se palesare o meno la propria identità, ma ci risulta che siano passate informazioni del genere. Ringrazio il Consigliere di Stato.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Al deputato Pamini rispondo che ci facciano semmai avere queste indicazioni, non so in quale forma, se decideranno di farlo. Noi abbiamo eseguito la verifica e questi sono i dati che ne scaturiscono, ma se ve ne sono di contraddittori interessa anche a noi conoscerli.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Piano cantonale dell'alloggio: un caso per l'ufficio oggetti smarriti?

Risposta all'interpellanza presentata il 9 giugno 2017 da Raoul Ghisletta

L'interpellante si attiene al testo.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Il deputato Ghisletta ha chiesto ragguagli sul Piano cantonale dell'alloggio chiedendo se è "finito tra gli oggetti smarriti". Dobbiamo però dire che abbiamo avuto una fase di verifica e approfondimento e nel frattempo il mercato dell'alloggio sta cambiando e quindi non vogliamo essere noi a intervenire con qualcosa che magari serve e non serve. Ci stiamo però concentrando sul futuro Centro di competenze da istituire presso la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI). Ci sembra una buona cosa anche considerando che sono moltissimi gli edifici vetusti nel Cantone Ticino e questo parco immobiliare serve a calmierare per ora molti alloggi. Dovremo anche valutare i flussi migratori e anche su questo fronte si sta notando un certo rallentamento e quindi oggi non vi è una reale situazione di emergenza. Abbiamo già fatto diversi approfondimenti e l'obiettivo è promuovere nei prossimi mesi questo Centro di competenza in favore di un concetto di utilità pubblica, organizzando quindi eventi informativi e partecipativi. Occorre

inoltre interessarsi a questo settore; tra l'altro quest'anno abbiamo avuto contatti interessanti con la Federazione svizzera che riunisce le cooperative nella nostra Nazione, che intende introdurre questo sistema di costruzione e di gestione di alloggi poco conosciuto e poco utilizzato qui in Ticino, con lo scopo di promuovere alloggi a pigione moderata. L'obiettivo del Centro di competenza è lavorare a documenti divulgativi, linee-guida per il grande pubblico, quindi non soltanto per gli eventuali promotori immobiliari, fornire un servizio informativo e consultivo di base in merito a procedure e aiuti finanziari, ossia essere più vicini alla popolazione ma anche a eventuali promotori, monitorare l'evoluzione del parco-alloggi in generale e in particolare quello a pigione sostenibile, dirigere azioni di promozione della politica dell'alloggio e poi tenere sotto controllo l'efficacia delle stesse, e infine istituire una serie di legami in relazione con i partner locali che possono intervenire sul mercato dell'alloggio in favore degli alloggi di utilità pubblica. In conclusione, è certamente importante istituire questo Centro di competenza anche per avere statistiche attendibili e un monitoraggio dell'evoluzione del mercato che sia affidabile e poter intervenire di conseguenza, ma prima di promuovere un intervento statale dobbiamo capire se ve ne è la necessità.

GHISLETTA R. - Vorrei invitare il Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli a leggere una pagina di un quotidiano ticinese di oggi dedicata al problema degli alloggi nelle città non solo svizzere. In generale l'articolo sottolinea l'importanza di mantenere elevata la quota di alloggi sociali per permettere alle persone con redditi medio-bassi di continuare a vivere nelle città. Non credo che occorra lavorare sulla congiuntura, che magari a breve termine prevede un certo esubero (bisognerà poi vedere di che tipo di alloggi) legato alla situazione politica della Banca nazionale svizzera (BNS) e delle casse pensioni. Credo che sia necessario dare ai Comuni questo incentivo finanziario affinché possano promuovere quote importanti di alloggio sociale in Ticino, perché siamo gli ultimi della Svizzera e non possiamo quindi attendere ulteriormente il Piano cantonale dell'alloggio. Trovo pertanto la risposta del Consigliere di Stato insoddisfacente e spero che il Governo faccia i passi necessari per varare tale piano. Lo stiamo aspettando da molti anni e vi sono decisioni parlamentari che lo chiedono; non vogliamo solo pacche di incoraggiamento, ma mezzi che siano messi a disposizione degli enti locali affinché facciano politica attiva per l'alloggio sociale.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Il deputato Ghisletta fa bene a perorare la sua causa. Oggi riusciamo ancora a coprire tutti i bisogni delle persone a beneficio sia del sussidio sociale sia dell'aiuto complementare, ma raccolgo il suo invito. È vero che la disponibilità di alloggi non è omogenea su tutto il territorio e in questo senso stiamo già lavorando con la città di Lugano, la cui realtà il deputato conosce bene, che vuole avere anch'essa una politica dell'alloggio. È evidente che i primi interessati a promuovere questo tipo di politica sono i Comuni, laddove essi con uno spirito di sussidiarietà non ce la fanno (ma non è il caso della città di Lugano). Quanto ha detto il deputato Ghisletta deve essere di certo messo in atto.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

15. ELEZIONE DI UN PERITO DEL TRIBUNALE DI ESPROPRIAZIONE

Rapporto del 6 settembre 2017

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un perito del Tribunale di espropriazione.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite:	86
Schede rientrate:	86

Risultato:	
Schede bianche:	3
Schede nulle:	0
Bonny Laurent:	2
Domenighetti Roberto:	69
Malinverni Vittorio:	12

Il signor Roberto Domenighetti è pertanto eletto perito del Tribunale di espropriazione.

16. ELEZIONE DI UN PROCURATORE PUBBLICO

Rapporto del 6 settembre 2017

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un Procuratore pubblico.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite:	86
Schede rientrate:	86

Risultato:	
Schede bianche:	5
Schede nulle:	1
Canonica Alexakis Petra:	37
Fäh Pablo:	7
Ruggeri Roberto Davide:	36

Secondo scrutinio (maggioranza relativa)

Schede distribuite: 85
Schede rientrate: 85

Risultato:
Schede bianche: 2
Schede nulle: 2
Canonica Alexakis Petra: 32
Fäh Pablo: 2
Ruggeri Roberto Davide: 47

Il signor Roberto Davide Ruggeri è pertanto eletto Procuratore pubblico.

17. RAPPORTO DEL CONSIGLIO DI STATO SULLA MOZIONE DEL 25 GENNAIO 2016 PRESENTATA DA NICOLA PINI E COFIRMATARI "STATO E CITTADINI: UN'APP PER ESSERE PIÙ VICINI E VELOCI, VALORIZZANDO IL SERVIZIO PUBBLICO"

Messaggio del 3 maggio 2017 n. 7315

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio a evadere la mozione con la richiesta all'amministrazione cantonale di fare partecipi gli enti locali di quanto si discute a livello federale e di proporre ai Comuni delle specifiche tecniche per la realizzazione di queste "app", in modo che chi fosse interessato possa realizzare qualcosa di veramente efficace e attuale.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 74 voti favorevoli e 5 astensioni. La mozione è pertanto evasa.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Peduzzi P. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Robbiani M. -

Rückert A. - Sanvido P. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si astengono:

Ferrari C. - Merlo T. - Patuzzi M. - Pronzini M. - Ramsauer P.

18. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 20 GIUGNO 2016 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA AMANDA RÜCKERT "PROLUNGARE LA PRESCRIZIONE NEL DIRITTO DI CHIEDERE IL RIMBORSO DELLE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI

Rapporto del 28 giugno 2017

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si invita il Gran Consiglio ad accogliere l'iniziativa e ad approvare la modifica di legge annessa al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

RÜCKERT A. - Intervengo brevemente per ringraziare la collega Filippini e la Commissione della legislazione, che ha sottoscritto il rapporto all'unanimità (anche se alcuni colleghi solo per le conclusioni), riconoscendo che lo scopo dell'iniziativa da me presentata, e sottoscritta da colleghi di quasi tutti i gruppi, non è quello di monitorare e di spremere persone che faticano a risollevarsi dopo essere cadute in stato di bisogno e quindi costrette a rivolgersi all'assistenza sociale, bensì quello di ossequiare un principio, ossia l'obbligo di rimborso delle prestazioni ricevute in caso di ritorno a miglior fortuna. Esso è infatti una componente essenziale nell'assistenza sociale stessa e non è un optional. Come evidenziato correttamente nell'ottimo rapporto della collega Filippini il rimborso in caso di ritorno a miglior fortuna è importante affinché lo stesso ciclo vitale di aiuto possa continuare a esistere. L'assistenza sociale non è frutto di una contro-prestazione, ma è alimentata solo dallo Stato grazie all'entrata fiscale dei concittadini e delle imprese attive sul nostro territorio. Lo scopo dell'iniziativa è dunque uno solo: allungare, portandolo da cinque a dieci anni, il termine di prescrizione assoluta entro cui vi è l'obbligo di rimborsare allo Stato le prestazioni assistenziali ricevute in caso di ritorno a miglior fortuna, fermo restando che per definizione l'obbligo di rimborso nasce solo quando la restituzione non riporterebbe la persona interessata nuovamente in uno stato di precarietà. Esso nasce in particolare in caso di acquisizione di sostanza rilevante, di eredità o nel caso in cui dovesse emergere una situazione di abuso. L'intento dell'iniziativa è di agevolare il recupero alle restrittive condizioni elencate nella legge adeguandosi inoltre, come evidenziato dal rapporto, alle disposizioni in vigore in diversi altri Cantoni svizzeri, dove il termine è già di dieci, se non addirittura quindici, anni. Ringrazio dell'attenzione e invito a sostenere il rapporto della Commissione.

FILIPPINI L., RELATRICE - Non aggiungo altro a quanto detto dalla collega Rückert. Naturalmente la soluzione in vigore oggi in Ticino si situa fra le più generose a favore degli assistiti con un termine relativo di un anno e quello assoluto di cinque anni. Si tratta di un aumento importante per fare sì che questa macchina sociale possa continuare a esistere, soprattutto nell'aiutare chi si trova in situazione di bisogno. Vorrei sottolineare che nel mio rapporto ho inserito l'art. 4e della legge sull'assistenza sociale [RL 6.4.11.1] secondo cui l'Autorità cantonale può rinunciare totalmente o parzialmente al rimborso o al regresso se le circostanze lo giustificano, ovvero se il rimborso comporta il ritorno dell'assistito in assistenza. Ho inserito questo elemento proprio per i colleghi che consideravano il mio rapporto un po' troppo tagliente.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Mi rivolgo all'iniziativista e alla relatrice. Anche il Consiglio di Stato ha preso posizione favorevole sull'iniziativa e devo dire che è molto importante quanto le due deputate hanno appena detto, ossia che con tale iniziativa e con il termine più lungo non si intende prendersela o mettere in difficoltà chi oggi è uscito da una situazione di difficoltà. Questo rimborso, in caso di miglior fortuna, non deve essere un motivo per tornare a beneficio dell'assistenza e tornare in un circolo vizioso dopo esserne usciti. In questo senso confermiamo la nostra adesione.

DELCÒ PETRALLI M. - Vorrei solo spiegare perché ho firmato il rapporto solo per le conclusioni. In effetti sono d'accordo con il prolungamento del termine per il recupero eventuale delle prestazioni pagate dallo Stato, ma non sono d'accordo con certi contenuti del rapporto. Ricordo semplicemente che il ricorso alle prestazioni assistenziali non fa piacere a nessuno e tutti preferirebbero potersi pagare le proprie spese con i propri mezzi, ma purtroppo in Ticino è in atto un aumento forte delle persone che beneficiano delle prestazioni assistenziali, il che come sappiamo dipende molto dal mondo del lavoro che esclude molti residenti e non paga salari decenti. Per questo motivo ho firmato il rapporto pur sapendo che saranno rarissimi i casi di ritorno a miglior fortuna ed è giusto prolungare questo termine, ma è anche doveroso da parte di tutti noi combattere queste condizioni economiche e sociali che fanno sì che le persone in assistenza continuino ad aumentare.

LEPORI C. - Anch'io ho firmato solo le conclusioni poiché sono d'accordo di prorogare a dieci anni il termine anche se l'aspettativa di recupero, come sostenuto anche dagli esperti, sarà molto piccola. Mi sembra tuttavia che il rapporto, a differenza di quanto appena detto dall'iniziativista, non abbia colto l'essenza della questione. Cito quello che ha affermato un funzionario in Commissione: *«la prestazione assistenziale non va intesa come un credito che lo Stato può sempre vantare; anzi, esigiamo il rimborso della prestazione solo in casi eccezionali nei quali siamo in presenza di un sensibile miglioramento della situazione finanziaria personale»*. Il tono del rapporto non mi era piaciuto perché sembrava facesse valere ogni prestazione assistenziale come un credito che lo Stato può esigere, mentre la situazione è ben chiara e ben diversa.

FILIPPINI L., RELATRICE - Vorrei solo ribadire alla collega Delcò Petralli che è anche doveroso che chi è stato aiutato contribuisca a sua volta secondo le proprie possibilità in

favore di chi poi è in difficoltà. In merito invece all'intervento del collega Lepori, sinceramente, il fatto che io abbia inserito l'art. 43 della legge sull'assistenza sociale nel mio rapporto dovrebbe per l'appunto calmare il suo animo.

LEPORI C. - L'articolo citato prevede che il Cantone – suppongo in casi di maggior fortuna – può rinunciare al recupero per vari motivi e considerando la situazione e non tocca la questione di fondo per cui l'assistenza non crea un debito nei confronti dello Stato.

DELCÒ PETRALLI M. - Ha già replicato benissimo il collega Lepori. Mi rivolgo alla collega Filippini dicendole che il mio discorso è un altro, ossia che non si può giudicare negativamente chi percepisce le prestazioni assistenziali perché, come detto, non è né un vanto né l'ambizione della maggior parte di coloro che devono ricorrervi ma che lo fanno per necessità.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 76 voti favorevoli e 4 contrari.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti con 76 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Minoretti S. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Patuzzi M. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Sanvido P. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Durisch I. - La Mantia L. - Pronzini M.

Si astiene:

Ghisletta R.

Il Consiglio di Stato non intende chiedere una seconda lettura (art. 140 cpv. 5 LGC).

19. MOZIONE DEL 22 FEBBRAIO 2010 PRESENTATA DA SERGIO SAVOIA E COFIRMATARI (RIPRESA DA TAMARA MERLO) "MIGLIOR CONTROLLO DEL MERCATO DELLE DROGHE ILLEGALI E UNA VERA STRATEGIA DI RIDUZIONE DEL DANNO NEL CAMPO DEL CONSUMO DELLE SOSTANZE STUPEFACENTI: IL TESTING"

Messaggio del 14 settembre 2016 n. 7218

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si invita il Gran Consiglio a respingere la mozione.

È aperta la discussione.

MERLO T. - Ho ereditato questa mozione e ho cercato di affrontarla con apertura mentale e con un approccio scientifico: oggi condividerò con voi quanto ho appreso approfondendo il tema.

L'atto parlamentare risale al febbraio del 2010 ed è stato proposto da Sergio Savoia, Manuele Bertoli, Milena Garobbio, Greta Gysin, Francesco Maggi, Chiara Orelli Vassere, Alex Pedrazzini e Lorenzo Quadri; tramite esso si chiede di nominare un gruppo di esperti per valutare l'introduzione del "drug checking" ("verifica droga"), che è un'analisi quantitativa e qualitativa delle droghe, vale a dire delle sostanze psicoattive illegali o semilegali. Si tratta di una misura che secondo l'Ufficio federale della salute pubblica rientra nella strategia di riduzione del danno e di minimizzazione del rischio. La riduzione del danno è il quarto pilastro della politica svizzera in materia di stupefacenti che, a seguito della votazione popolare del 2008, ha affiancato i tre pilastri già esistenti, vale a dire prevenzione, terapia e repressione. Il "drug checking" è una delle misure di riduzione del danno che servono alla «*tutela della salute delle persone che consumano*»; quest'ultimo è uno degli scopi della legge federale sugli stupefacenti e sulle sostanze psicotrope [Lstup; RS 812.121;], come stabilito nell'art. 1. La Confederazione ha un approccio pragmatico: nonostante i divieti, il consumo di sostanze psicoattive è una realtà sociale.

Proprio per valutare l'interesse e l'utilità del "drug checking", è importante capire e "vedere" la differenza tra consumo e dipendenza. Se prendiamo in considerazione l'intera popolazione, rappresentata dall'insieme bianco (slide 1 - pagina [1189](#)), e la confrontiamo con l'insieme blu, che rappresenta coloro che consumano droghe (slide 2 - pagina [1190](#)), constatiamo che quest'ultimo è un insieme piuttosto grande. Nel piccolo cerchio rosso (slide 3 - pagina [1191](#)), invece, è rappresentato il sottoinsieme di chi sviluppa una dipendenza: meno del 10% dei consumatori sviluppa una dipendenza. Questa distinzione è molto importante dal punto di vista della risposta che lo Stato dà al diverso problema. Per chi ha una dipendenza, c'è una presa a carico da parte dello Stato, ci sono misure terapeutiche. Cosa avviene, invece, al 90% di chi entra in contatto con le droghe ma si limita al consumo occasionale, ricreativo? Pur senza dipendenza, queste persone stanno comunque ponendo in essere un comportamento a rischio. Nei loro confronti si può fare

sensibilizzazione e dare informazioni, raccomandazioni, eccetera, ma serve un'analisi chimica per motivare i consumatori ricreativi a ridurre i dosaggi e/o la frequenza e a rinunciare semplicemente al consumo a causa della pericolosità (slide 4 - pagina [1192](#)).

Non dimentichiamoci che queste sostanze, per quanto (purtroppo) diffuse, provengono pur sempre dal mercato illegale. Chi compra nel mercato illegale, ovviamente, non sa né cosa compra in termini di sostanze attive, né con quale dosaggio o concentrazione. Solo un'analisi qualitativa e quantitativa può dare queste informazioni.

Quando l'anno scorso abbiamo affrontato il Piano cantonale degli interventi nel campo delle tossicomanie (PCI 2015), era appena apparsa la notizia secondo la quale l'80% della cocaina in circolazione a Zurigo è tagliata con sostanze psicoattive dannose per la salute. In molti casi alla polvere bianca viene aggiunto del Levamisol, una sostanza vermifuga utilizzata in veterinaria. Secondo i dati forniti dal DIZ, il Centro d'informazione sulle droghe della città di Zurigo (uno dei due centri che effettuano il "drug checking"), il 10% delle pasticche di ecstasy controllate contengono dosi estremamente elevate e pericolose del principio attivo.

Per indurre i consumatori a porre in essere comportamenti più responsabili, oltre all'analisi chimica, un ruolo importante naturalmente lo gioca la consulenza individuale che accompagna il "drug checking". Con le analisi il consumatore può rendersi conto in concreto della pericolosità del suo comportamento. Il "drug checking", infatti, è una misura a tutela della salute pubblica, che è uno degli scopi della LStup; si rivolge ai consumatori integrati e perciò invisibili; consente un discorso scientifico, comprensibile per questi consumatori integrati (l'insieme blu della slide 2 - pagina [1190](#)).

Di quali informazioni hanno bisogno i consumatori per valutare concretamente i rischi? Quella che vedete (slide 5 - pagina [1193](#)) è una delle tante pagine di allerta, sempre attualizzate, riferite alle sostanze che sono in circolazione: sono tantissime e molto simili tra loro; la data (novembre 2016) risale alla mia audizione nella Commissione speciale sanitaria. Nella slide 6 (pagina [1194](#)) trovate le allerte di settembre 2017: ad esempio, in questo momento le più attuali sono la pasticca Nespresso e la "matita dell'IKEA". Come potete immaginare, quando vi trovate in mano una di queste pasticche, è difficile – anzi, impossibile – valutare il contenuto e la qualità delle sostanze senza un'analisi chimica. La pura informazione senza analisi è come una bella bicicletta senza ruote. In fondo, è psicologia spicciola: un conto è sentirsi dire "la droga fa male", ben diverso è se ti dicono "questa droga qui ti fa male se la prendi". Con le analisi sotto mano, gli operatori possono fare un discorso mirato: ti fa male perché ha il tale dosaggio esagerato, o perché contiene il tale principio attivo, oppure se la combini con l'alcol; eccetera. Si tratta quindi di un discorso mirato. Il discorso sulla composizione della sostanza (impurità, contraffazione, dosaggio, eccetera) è un elemento forte per motivare a un cambiamento di comportamento, di atteggiamento: induce responsabilità e consapevolezza.

Il consumatore integrato, altrimenti "invisibile", facendo ricorso al "drug checking" può essere "agganciato" dagli operatori, può essere motivato a rinunciare al consumo o comunque a porre in essere comportamenti meno rischiosi.

Il "drug checking" ha un effetto accertato: riduce il policonsumo, cioè il mix di sostanze. Tutto questo va nella direzione della riduzione del danno (il 4° pilastro) e della tutela della salute pubblica (art. 1 della LStup). A proposito di salute pubblica, ricordo che la statistica medica in Ticino distingue solo tra intossicazione da "alcol", da una parte, e da "droghe o medicinali" dall'altra, senza dire quali. Il "drug checking" aiuterebbe a fare chiarezza, anche a vantaggio del pronto intervento e delle terapie. Stimolando un comportamento più responsabile, esso riduce il rischio di intossicazioni e delle loro conseguenze negative per l'insieme della società, che vanno dalla mancata produttività sul lavoro, ai rischi per la

circolazione stradale, ai rischi per la salute: arresti cardiocircolatori, sindrome serotoninergica, danni cerebrali permanenti, eccetera. Un contatto precoce con i servizi, attraverso il "drug checking", prima della dipendenza (cerchio rosso) può evitarla! L'analisi chimica delle sostanze permette di richiamare l'attenzione sui rischi all'interno di una popolazione che tende a banalizzarli. Grazie alle dinamiche di gruppo e al passaparola, un'analisi è d'aiuto a più persone, perché viene "condivisa".

In Svizzera il "drug checking" viene svolto con un laboratorio mobile a Berna dal 1997 e a Zurigo dal 2001; con un centro fisso aperto un giorno a settimana a Zurigo dal 2006 e a Berna dal 2014. A Zurigo si fanno al massimo 30 analisi a settimana; a Berna 15 a settimana. Ginevra, Basilea Città e Campagna stanno valutando se introdurlo. Il "drug checking" è chiesto non solo dal consumatore, ma anche dalle famiglie, dai docenti e dagli operatori. I risultati vanno condivisi: tra i consumatori, sui siti internet, dai professionisti (inclusi polizia e ospedali).

A livello svizzero è favorevole al test la "Commissione federale per le questioni relative alla droga", che incoraggia apertamente il ricorso al "drug checking" (slide 7 e 8 - pagine [1195](#) e [1196](#)). A livello ticinese, gli esperti cantonali si sono pronunciati favorevolmente nel Piano cantonale degli interventi nel campo delle tossicomanie (PCI 2015) che il Gran Consiglio ha affrontato nell'autunno di un anno fa. Malgrado ciò, il Consiglio di Stato non è convinto dell'utilità del test. Secondo l'Esecutivo cantonale, la realtà del Ticino non sarebbe paragonabile a quella di Zurigo e Berna. In realtà, le pratiche dei consumatori nei diversi Cantoni sono assolutamente paragonabili, come emerge dai sondaggi ufficiali svolti a Berna, Zurigo, Ginevra, Neuchâtel, Giura e Ticino. Dopo la canapa (che non viene sottoposta al "drug checking"), cocaina, ecstasy, anfetamina e LSD sono le sostanze più consumate. Modalità – e rischi – sono uguali in tutta l'Europa centrale. La posizione del Consiglio di Stato è politica, non scientifica.

Per riassumere la questione (slide 9 - pagina [1197](#)), vi sono diversi vantaggi a praticare il "drug checking": consente di ridurre i rischi a breve termine, come intossicazione, overdose, incidenti eccetera, così come anche a lungo termine; dà una conoscenza del mercato che permette le allerte e le informazioni ai consumatori, ma anche le informazioni sui consumatori; consente messaggi di prevenzione più efficaci; dà la possibilità di stabilire un contatto precoce con consumatori integrati, e perciò invisibili, aiutando a evitare possibili dipendenze; serve alla polizia e ai servizi sanitari, sia per le intossicazioni sia per conoscere la diffusione, ad esempio, delle NSP, le nuove sostanze psicoattive, legali o semilegali, vendute via internet (fertilizzanti, robe strane, eccetera). I risultati sono pubblicati su danno.ch nel menù "drug checking". Come detto, a Zurigo si effettuano un massimo di trenta analisi a settimana, a Berna quindici, sulla base di un budget.

Anche in Ticino, se mai si deciderà di testare il "drug checking", si potrebbe fissare un budget per un progetto pilota con un numero massimo di analisi per settimana. Quella che costa è l'analisi, non gli operatori sociali (che ci sono già).

In conclusione: la mozione chiede che il gruppo di esperti valuti l'opzione "drug checking". Mi spiace che la Commissione speciale sanitaria non abbia colto pienamente questa opportunità di riduzione del danno nel consumo di stupefacenti, in particolare nel consumo occasionale, o ricreativo, che sotto questa etichetta "leggera" nasconde rischi gravi, specialmente per i giovani. Tuttavia ringrazio la Commissione stessa per l'apertura che ha dimostrato formulando proposte all'indirizzo del Governo; proposte che, anche se non seguono in toto la mozione, vanno comunque nella giusta direzione. E mi auguro che il Consiglio di Stato saprà fare altrettanto.

GALUSERO G., RELATORE E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - La collega Merlo si è dimenticata di dire che queste pastiglie, soprattutto quelle di ecstasy, fanno malissimo anche se non contengono veleni o altre sostanze; lo Stato eseguendo il "drug checking" è come se dicesse al consumatore che si sottopone al test che va bene consumare la sostanza sottoposta a controllo perché è priva di veleni. Solitamente chi "fabbrica" queste pastiglie non mette veleni perché il cliente è tale e quindi bisogna mantenerlo sano e vegeto.

Fatta questa premessa, porto l'adesione del mio gruppo al rapporto che chiede di respingere la mozione. La Commissione speciale sanitaria in grande maggioranza chiede di respingerla per i seguenti motivi: in primo luogo non vi è la massa critica, come per esempio le manifestazioni rave o i grandi eventi di Zurigo (su questo aspetto ricordo che, come riferitoci anche dal farmacista cantonale che ha conferito con quello di Berna, se fosse per quest'ultimo Cantone il progetto sarebbe già stato abbandonato poiché le persone preposte vanno ad aiutare Zurigo alla Street parade o ad altre manifestazioni); vi è un aspetto finanziario da non sottovalutare poiché si tratterebbe di munirsi di un furgone con un laboratorio complesso e avere gli esperti e gli operatori sociali a disposizione. In Ticino è eccessivo e del resto solo Berna e Zurigo hanno intrapreso questo esperimento. In Commissione è emersa anche una questione di principio: mi immagino il giovane che si presenta nel laboratorio con una dose di crack, una sostanza sintetizzata dalla cocaina che a partire dal secondo o dal terzo uso o consumo ha un effetto sulla psiche che vi lascio immaginare (stupri, eccetera). In quella dose non vi è nulla e l'operatore rassicurerà il giovane circa il contenuto. Faccio fatica a capire come si possa pensare che vi sia la possibilità di riduzione del danno: non so quali possano essere i vantaggi di questi esperimenti. La Commissione pone invece l'accento su due aspetti; in primo luogo sull'informazione: bisognerebbe arrivare come nella farmacovigilanza ad avere una rete di informazione; alla polizia e al farmacista cantonale le informazioni sulle pastiglie arrivano già adesso, però invitiamo a metterle in rete tra tutti gli operatori. In secondo luogo, invitiamo il Consigliere di Stato ad applicare l'art. 3 della legge federale sugli stupefacenti, messo in vigore nel 2011, riferito alla facoltà di segnalazione che in Ticino non viene praticata, mentre in tutti gli altri Cantoni vi è la possibilità di segnalazione a chi opera nella scuola o nella sanità oppure alla polizia o alla giustizia, soprattutto per quanto riguarda i bambini e i giovani. Questa possibilità nel nostro Cantone è latitante. In conclusione invito a respingere la mozione.

GUSCIO L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - La mozione chiede di introdurre il cosiddetto "drug checking", che si accompagnerebbe a una consulenza individuale con lo scopo di indurre comportamenti più responsabili nel consumo di sostanze stupefacenti. Secondo la mozionante, la pura informazione senza analisi non sarebbe sufficiente. Il "drug checking", sempre secondo la mozione, ridurrebbe i rischi a breve termine per il singolo, fornirebbe una conoscenza del mercato più rapida e permetterebbe di mettere in guardia i consumatori per ridurre i rischi di dipendenza, che riguarda meno del 10% dei consumatori di sostanze psicotrope.

Tuttavia, in tempi recenti, e cioè un anno fa, il rapporto della Commissione speciale sanitaria sul piano cantonale degli interventi nel campo delle tossicomanie (PCI 2015) aveva già respinto una tale proposta; simile fu la presa di posizione del gruppo di esperti. Questo per svariati motivi: innanzitutto perché il "drug checking" viene effettuato in sole due città, Berna e Zurigo, che presentano realtà sociali e territoriali completamente diverse dal Ticino. A Berna opera un laboratorio mobile affidato al farmacista cantonale mentre a

Zurigo i controlli vengono effettuati dallo stesso laboratorio mobile, in particolar modo durante eventi nei quali vi è un alto consumo di stupefacenti, quali la Street Parade. A Berna è pure attivo, dal 2014, uno sportello per due ore alla settimana che analizza circa quaranta sostanze al mese. In Ticino dunque, come ha detto il relatore Galusero, mancherebbe la massa critica per un simile controllo, ma la questione non viene sottovalutata in quanto l'associazione Radix Svizzera italiana già si occupa di fornire informazioni con lo scopo di ridurre il danno, terzo punto della politica dei quattro pilastri ancorati nella nuova legge sugli stupefacenti; ricordo che gli altri fondamenti trattano la prevenzione, la terapia e il reinserimento, il controllo e la repressione. Ricordo in questo ambito, come si può leggere sul messaggio governativo, dallo scorso anno che è attivo il progetto "danno.ch: che ti costa? Fatti una pausa!" che informa i consumatori sui danni arrecati dal consumo e offre consulenza online.

A livello europeo ci sono progetti simili a quello di Berna in diverse Nazioni, le Nazioni Unite dispongono di un ufficio per il controllo delle droghe a Vienna mentre a Lisbona si trova l'Osservatorio europeo sulle droghe e la tossicodipendenza. Le informazioni trasmesse da tutti questi enti rendono pertanto superflua la creazione di un servizio di "drug checking" in Ticino. Nel nostro Cantone, secondo il farmacista cantonale, v'è stato un solo caso dove è stato dato l'allarme, nel 2010. In quella occasione vi fu una segnalazione del pronto soccorso e il coinvolgimento del medico cantonale e della polizia. Sarebbe dunque più opportuno raccogliere tutte le informazioni sulle intossicazioni negli ospedali, come d'altronde già avviene per i farmaci con il sistema di farmacovigilanza. Come si sottolinea nel rapporto, si sta già lavorando in questo senso per sviluppare un progetto con Basilea e Berna all'interno della rete europea Euroden per individuare le sostanze in circolazione, prevederne il consumo e affrontare un'intossicazione. Anche il gruppo di esperti, con il medico cantonale, condividono piuttosto la creazione di una sorta di osservatorio per lo scambio di informazioni e verificare le sostanze presenti nel nostro Cantone.

In conclusione, per i motivi sovraesposti, in particolare la mancanza di massa critica, i progetti simili già esistenti in questo campo, non da ultimo lo scambio di informazioni tra i vari attori coinvolti, e anche per una questione finanziaria, porto l'adesione del gruppo della Lega dei ticinesi al rapporto che respinge la mozione.

JELMINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Intervengo sulla mozione relativa al testing, o "drug checking" come viene chiamato dal Gruppo esperti nelle tossicomanie, uno strumento che nelle intenzioni dei mozionanti permetterebbe nel nostro Cantone un miglior controllo del mercato delle droghe illegali e porterebbe a una vera strategia di riduzione del danno nel campo del consumo delle sostanze stupefacenti. La mozione propone in concreto di *«nominare un gruppo di esperti per valutare l'introduzione del testing delle sostanze stupefacenti, come già si pratica in alcune città e Cantoni svizzeri»*.

Gli approfondimenti e le audizioni di chi è attivo in questo campo hanno portato la maggioranza della Commissione speciale sanitaria a ritenere che non ci sia la necessità di nominare un gruppo di esperti e che il sistema di "drug checking" non è adeguato alla nostra realtà, oltre a non convincere totalmente e non solo perché è data la possibilità a tutti, sia ai consumatori sia a grossisti e spacciatori, di far analizzare un prodotto stupefacente illegale. Si tratta di limiti e dubbi sull'efficacia di questo strumento che giustificano la posizione contraria della Commissione.

Nel corso delle audizioni è stato ricordato che l'ipotesi di un laboratorio mobile era stata

esaminata quando vi era un'esigenza maggiore di quella riscontrata oggi, ma già allora era stata scartata per i dubbi sull'efficacia. Anche in altri Cantoni progetti analoghi sono stati scartati, ad eccezione di Berna che mette a disposizione questo laboratorio mobile anche al Canton Zurigo per alcuni grandi eventi, per esempio la Street Parade.

Manca inoltre l'evidenza scientifica che questo tipo di servizio serva realmente a ridurre i danni, come è stato ricordato da operatori anche a livello europeo proprio a partire dalle esperienze effettuate. Non bisogna dimenticare che spesso non è possibile testare tutte le sostanze in tempi brevi, anzi sono necessari diversi giorni per avere tutte le informazioni necessarie. Difatti l'analisi non si può fare nel nostro Cantone e visto che le sostanze devono essere inviate negli altri centri l'informazione arriverebbe verosimilmente tardi.

Attenzione, questo non significa non volersi occupare della riduzione del danno, ma l'obiettivo può e deve essere perseguito tramite altri strumenti. L'aiuto alla sopravvivenza e alla riduzione del danno comprende un pacchetto di prestazioni ben più ampio e il "drug checking" non è lo strumento più utile per la nostra realtà.

È importante, per esempio, sapere che nel tempo la concentrazione di sostanze nocive nelle pastiglie di ecstasy è aumentata, ma informazioni di questa natura possono essere date in quanto la tendenza è già nota agli esperti e il vero valore di questo lavoro non è il test ma la sensibilizzazione svolta dagli operatori.

Su questo aspetto è interessante quanto riferito dal farmacista cantonale, circa il progetto che si sta sviluppando in collaborazione con Basilea e Berna, all'interno di una rete europea denominata Euroden che permette di sapere quali sono le sostanze in circolazione, quali sono i trend di consumo o come affrontare un'intossicazione. Un progetto che permette successivamente di sviluppare linee guida e di formare gli operatori sul terreno e chi deve intervenire in caso di intossicazione.

Inoltre, in Ticino è stato dato mandato all'associazione Radix di occuparsi di aspetti specifici legati alla riduzione del danno e dare informazioni dirette ai consumatori. Questo approccio è anche un'opportunità per entrare in contatto con i consumatori, sensibilizzarli sui rischi del loro comportamento e valutare l'eventuale avvio di un programma di presa a carico.

La politica sulle droghe, come è stato in precedenza ricordato, si basa sul concetto dei quattro pilastri: prevenzione, terapia e reinserimento, riduzione del danno, controllo e repressione e, come indicato nel messaggio del Consiglio di Stato, fra gli obiettivi del pilastro "riduzione del danno" vi è pure quello di *«informare le persone che consumano sostanze psicoattive in modo problematico o che ne sono dipendenti su forme di consumo meno rischiose»*.

Dagli approfondimenti attuati dalla Commissione si è potuto verificare che nel nostro Cantone vi è un ottimo scambio d'informazioni tra autorità sanitarie, autorità di polizia e enti attivi sul territorio, ossia le antenne, e che un'importante attività di informazione e prevenzione, come già detto, viene svolta da Radix con il progetto danno.ch, iniziativa di prevenzione e riduzione dei rischi presente in occasione dei grandi eventi o luoghi della vita notturna cantonale.

Non da ultimo ricordiamo che anche in occasione del dibattito sul Piano cantonale d'intervento questo Parlamento ha aderito all'approccio prudente proposto dal Consiglio di Stato, confermando che il "drug checking" rimane, come indica il messaggio, *«un servizio poco diffuso e praticato esclusivamente in realtà assai diverse rispetto al Cantone Ticino»*, come è il caso di Zurigo e Berna.

Confermiamo dunque quanto già approvato nell'ambito del dibattito sul Piano cantonale d'intervento del 2015 e ribadiamo che non sono date le condizioni per adottare lo strumento del "drug checking" nel nostro Cantone.

Ritengo sia interessante invece raccogliere le indicazioni proposte dal Gruppo esperti per quanto attiene alle modalità atte a migliorare l'osservazione e la verifica delle sostanze che sono in circolazione nel nostro Cantone, e questo tramite le informazioni raccolte dalle istituzioni sanitarie e di polizia nell'ambito della loro attività.

Per questi motivi a nome del gruppo PPD porto l'adesione al rapporto della Commissione speciale sanitaria e invito a respingere la mozione.

LA MANTIA L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - La politica nell'ambito delle dipendenze secondo la legge federale sugli stupefacenti si basa su quattro pilastri: prevenzione; terapia e reinserimento; riduzione del danno e aiuto alla sopravvivenza; controllo e repressione. Il "drug checking", del quale discutiamo oggi, va inserito come misura d'attuazione del terzo pilastro: quello della riduzione del danno e dell'aiuto alla sopravvivenza.

L'articolo 26 dell'ordinanza sulla dipendenza da stupefacenti cita tra gli obiettivi del terzo pilastro quello di *«informare le persone che consumano sostanze psicoattive in modo problematico o che ne sono dipendenti su forme di consumo meno rischiose»*. La creazione e il rafforzamento di competenze al consumo sono quindi strumenti fondamentali per una politica delle sostanze adatta all'odierna realtà economica e sociale. Cito dal messaggio del Consiglio di Stato sulla mozione che spiega molto bene cosa siano le competenze al consumo: *«esse vanno intese come la capacità di modellare le proprie abitudini al consumo in modo da preservare sia la propria salute fisica, psichica e sociale, quanto quella del proprio entourage. Applicata all'ambito delle dipendenze, la competenza al consumo di un individuo consiste nella sua capacità di gestire in modo non dannoso le sostanze psicoattive e i comportamenti potenzialmente a rischio di dipendenza con cui può trovarsi confrontato»*.

Quindi, aumentare la competenza al consumo è uno degli scopi del "drug checking". Ma ve n'è un altro, sottolineato da tutti gli addetti ai lavori sul fronte, dagli esperti e, in fin dei conti, anche dal Consiglio di Stato, ed è quello della prevenzione. Infatti, con il "drug checking" si crea un ambito privilegiato per dialogare con le persone che consumano sostanze psicoattive, come ha testimoniato anche il farmacista cantonale Giovan Maria Zanini durante l'audizione commissionale: *«il collega farmacista di Berna mi ha detto che il vero valore di questo lavoro non è il test, ma la sensibilizzazione svolta dagli operatori con le persone mentre si aspettano i risultati delle analisi»*.

Ma in Ticino la maggioranza dei partiti, a quanto pare, non è pronta ad affrontare il problema del consumo di sostanze psicoattive in modo oggettivo, realista e privo di ideologie. Sia il messaggio del Consiglio di Stato, sia il rapporto commissionale dicono che le altre realtà svizzere dove si pratica il "drug checking" sarebbero *«profondamente diverse per consumo di sostanze illegali e approccio politico»* – una sorta di "Röstigraben" del consumo di droghe quindi, che però non trova nessun riscontro scientifico – e che in Ticino *«non siano date al momento le premesse fattuali e nemmeno politiche per dare il via ad una sperimentazione del "drug checking"»*, il che può solo significare che in Ticino manca la volontà politica per affrontare il tema.

Che il problema di fondo sia la mancanza di volontà di innovare, lo si vede anche molto bene dal triste destino della legge quadro sulle dipendenze. Il Gran Consiglio del 14 marzo 2012 (oltre cinque anni fa), approvando all'unanimità (con un solo astenuto) un'iniziativa parlamentare dell'allora deputata Nicoletta Mariolini, chiedeva l'allestimento di una legge quadro cantonale sulle dipendenze che *«consenta di meglio coordinare gli interventi in rete e le strategie operative»*. Una necessità ribadita con fermezza anche dagli esperti

sentiti in audizione commissionale: permetterebbe loro di migliorare il monitoraggio delle sostanze che circolano e di intervenire in modo più rapido e coerente, superando l'attuale settorialismo. Ma purtroppo non se n'è fatto nulla.

Se è vero, come replica l'onorevole Beltraminelli alla Commissione speciale sanitaria in merito a questa lungaggine, che nel rapporto sul Piano cantonale quadriennale degli interventi nell'ambito delle tossicomanie, discusso dal Gran Consiglio il 6 giugno 2016, la stessa Commissione ha suggerito di *«attendere le risultanze del processo politico avviato a livello nazionale in materia di dipendenze prima di legiferare a livello di singolo Cantone»*, non è assolutamente vero che quella decisione fu presa all'unanimità del Gran Consiglio, come asserisce ancora il Consigliere di Stato Beltraminelli. Prima di tutto, i rappresentanti del PS in Commissione speciale sanitaria non hanno firmato il rapporto e, secondariamente, molti commissari firmatari del rapporto non hanno collegato questa frase con la decisione parlamentare del 2012. Oltre a ciò, il Parlamento non vota il Piano cantonale interventi tossicomanie o il rapporto sul Piano.

Se vi fosse la volontà politica, se realmente si volesse fare una politica volta a ridurre i danni del consumo di sostanze psicoattive, sarebbe ora di togliere gli occhiali ideologici e guardare la realtà. La legge quadro sarebbe il primo passo da intraprendere; il secondo sarebbe quello di attivarsi nel campo del "drug checking", di applicarlo in modo ragionato e in collaborazione con chi già opera nell'ambito della previdenza, dell'informazione e della riduzione del danno. Un approccio pragmatico, che non richiederebbe un'elevata "massa critica", ma che sarebbe applicabile anche in rapporto alla nostra realtà.

Prima di concludere, due brevi testimonianze estratte da un articolo uscito su "The Guardian" il 22 luglio 2017. Parla Nadia, la madre del 25enne Ben, morto recentemente di un dosaggio eccessivo di sostanze tossiche contenute in una pasticca di ecstasy: *«Le persone hanno bisogno di informazioni. Io so quanto nicotina contengono queste sigarette, so quanto alcol contiene questo vino. Ma quando la sostanza è criminalizzata, non sai cosa consumi. Credo che se un sistematico controllo delle droghe in Gran Bretagna fosse la norma, al momento di comprare una sostanza, indipendentemente da contesto nel quale ti trovi, la faresti controllare»*. O ancora, un'amica di Emily, una giovanissima vittima di overdose: *«Si tratta di avere le informazioni, riconoscere i segnali quando qualcosa non va più e sapere come è fatta ogni droga. Metà delle volte, i teenager non sanno cosa consumano, e in che quantità. Tutti ci dicono che fa male, ma ciò non è sufficiente»*.

Il gruppo PS, in conclusione, da un lato non voterà il rapporto della Commissione sulla mozione relativa al "drug checking" e dall'altro ribadisce che il Consiglio di Stato è tenuto per legge a dare seguito alla decisione del Gran Consiglio del 14 marzo 2012, presentando al più presto la legge quadro cantonale sulle dipendenze.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Non vorrei che in quest'aula si imponesse l'idea che la Commissione che si è occupata di questo dossier non abbia lavorato in modo approfondito e serio perché abbiamo fatto sedute e audizioni su questo tema. Ringrazio il relatore Galusero per l'eccellente rapporto che ha redatto grazie anche al suo contributo di vita vissuta in questi ambienti. Quindi non manca la volontà politica di affrontare la questione. Anzi, proprio perché vi è una volontà politica abbiamo trovato questa risposta: un no deciso e secco, una tolleranza zero a questa sperimentazione, perché non la vogliamo e perché non ci sembra il caso che si aprano negozi nei quali lasciare andare figli, nipoti e anche adulti a provare droghe con la scusa che sceglieranno almeno quelle che non fanno male. Ma vi rendete conto di quanto si vuole offrire? Ripeto: è un no convinto che diciamo, anche se ci si dice che è un no

ideologico, per una causa giusta. Non possiamo spacciare per bene qualcosa che è male. La collega La Mantia ha fatto bene a citare testimonianze della Gran Bretagna e della Svizzera interna, ma potremmo far testimoniare genitori ticinesi con i figli caduti nella droga e chiedere la loro opinione sulla possibilità per i loro figli di recarsi in un negozio per ricevere consigli circa la bontà o no della sostanza utilizzata. A chi si reca in questi luoghi cosa gli si dice: bravo vai avanti perché quella è sicura?

Questo è il modello, non giriamoci attorno, abbiamo sentito anche gli esperti. Oltre al fatto che, come succede per altri campi, la droga è sempre più avanti rispetto a chi cerca di capire di cosa si tratta: saremmo comunque sempre in ritardo sulle sostanze che fanno male.

Il nostro gruppo dice no perché non è necessario introdurre nuove opportunità per creare altri danni.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Nelle conclusioni del messaggio governativo si afferma che negli altri Cantoni svizzeri il "drug checking" non fa parte della strategia inerente alla riduzione del danno. Ebbene, io credo che questo sia un motivo in realtà valido per essere noi i primi, ponendoci per una volta come avanguardia, come Canton Ticino, nelle politiche sulle sostanze stupefacenti.

Sul sito danno.ch, progetto di riduzione del danno lanciato dall'associazione ticinese Radix, si legge che *«le sostanze acquistate sul mercato nero contengono concentrazioni variabili di principi attivi, sostanze diverse rispetto a quelle dichiarate, più principi attivi che interagiscono tra loro e imprevedibili prodotti di taglio. La composizione delle sostanze illegali è estremamente variabile e i rischi per la salute sono difficili da valutare»*. Ecco perché offrire questo test nel Canton Ticino diventa una necessità, come già avviene a Berna (DIB+) e a Zurigo (DIZ), dove è possibile far analizzare le proprie sostanze in realtà specializzate che sono aperte un giorno a settimana.

Consiglio ai colleghi di fare un giro sul sito di danno.ch, sezione drug checking, per vedere il numero enorme di sostanze presenti sul mercato illegale oggi. Tema sul quale andrebbe aperta una discussione e una riflessione importante, scevra da facili moralismi, ma non è questa la sede.

Ciò non significa che assumendo sostanze pure, come può essere il caso della cocaina, non si abbiano rischi. Anzi, la concentrazione maggiore per chi non è abituato può portare a rischi di overdose. A cosa serve, allora, il "drug checking"? È proprio qui che sta il nocciolo della questione. Sulle sostanze, sulle dosi, sugli effetti, sui rischi, sui danni occorre essere informati, potendosi confrontare con esperti e imparare a informarsi. Perché questo è uno dei primi passi per avere coscienza delle proprie azioni e, magari, ridurre o cessare il consumo.

Dirò una cosa che potrà scandalizzare qualcuno, ma bisogna anche guardare in faccia la realtà. È estremamente probabile che nell'ambito di feste e party i giovani finiscano per provare o assumere tali sostanze: ci piaccia o meno e a me evidentemente non piace. Ma sono anche sufficientemente realista per dire che purtroppo questa è la realtà e allora occorre mettere in piedi una vera strategia di riduzione del danno.

Già solo il fatto di avere una postazione di "drug checking" nei luoghi in cui si svolgono feste ed eventi ricreativi crea un sentimento di sicurezza maggiore e di confidenza, che con il dialogo aiuta a creare una vera azione di prevenzione. E, magari, oltre a ridurre i rischi, qualche giovane ha la possibilità di essere agganciato dai servizi. Gli esempi della Svizzera interna, ma anche del progetto Discobus in Lombardia che collabora con Radix, sono estremamente interessanti in questo senso, operando sul campo ai rave party e

simili, oltre quindi agli esempi dei centri a Berna e Zurigo. Il Partito Comunista quindi sostiene la mozione e respinge il rapporto.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Il mio intervento sarà breve perché sia nel messaggio sia nel rapporto del deputato Galusero e negli interventi che si sono susseguiti si è dimostrato di prendere sul serio la problematica e di dare risposte chiare da parte della maggioranza del Gran Consiglio. La promozione e la protezione dei cittadini nel campo della salute – e a maggior ragione di quella dei nostri giovani – è un compito prioritario dello Stato. Il sistema migliore è di informare e di conoscere; il relatore Galusero fa bene a chiedere di compiere maggiori sforzi nel campo dell'informazione facendo capo anche alla possibilità di segnalazioni. La segnalazione su base volontaria è sempre possibile e già è fatta soprattutto nelle antenne, che però presentano un'oggettiva difficoltà nel contattare direttamente le persone interessate. Stiamo studiando la problematica ma dobbiamo anche lavorare assieme alle Autorità regionali di protezione (ARP), che sono un organo importante, e tenere conto dei mezzi finanziari che dipendono dalle finanze del Cantone. Abbiamo la fortuna di avere nel nostro Cantone il Servizio di farmacologia e di tossicologia clinica dell'Ente ospedaliero cantonale, costituito nel recente passato, che fa capo al dr. prof. Alessandro Ceschi, un esperto del settore e docente all'Università di Zurigo. Il farmacista cantonale segue con grande attenzione soprattutto la rete di informazione esistente a livello europeo Euroden, alla quale possiamo fare capo e che sta consolidando il progetto dell'Ente ospedaliero in collaborazione con Basilea e con Berna. Prima si conosce quanto è in circolazione in questo campo e prima si riesce a intervenire. Il "drug checking" è un'altra cosa però, visto che un conto è fare controlli quando vi sono manifestazioni come la Street Parade con un milione di partecipanti e un altro conto è decidere dove farlo nel nostro Cantone; le esperienze a livello federale dimostrano che non vi sono grandissimi successi e soprattutto non vi è l'intenzione di proseguire e di allargare queste esperienze.

Tengo presente quanto viene proposto e soprattutto il potenziamento dell'informazione, anche se quest'ultima già esiste perché l'associazione Radix lavora sul territorio: il suo lavoro non deve essere banalizzato poiché è fondamentale il contatto con i giovani ai quali bisogna comunque fare presente che l'ecstasy fa male, anche se è vero che può fare peggio. In generale, si tratta di sostanze che fanno male, senza per questo voler essere bacchettoni o avere le fette di salame sugli occhi. Le situazioni di cui ha parlato il deputato Ay esistono ed è giusto quindi che vi sia controllo, monitoraggio e informazione ma non si devono confondere le droghe legali con quelle illegali. In Ticino esiste una legge sulla canapa che gli altri Cantoni non hanno e che probabilmente dovremo modificare a seguito dei cambiamenti a livello svizzero.

L'odierno dibattito ha portato l'attenzione su un problema esistente che non abbiamo intenzione di sottovalutare. Potenziare l'informazione e sollecitare coloro che sono a conoscenza di informazioni a diffonderle sarà uno dei nostri compiti nei prossimi anni.

MERLO T. - Vorrei rassicurare il relatore Galusero e il Consigliere di Stato che siamo assolutamente in chiaro sul fatto che l'ecstasy e le altre droghe illegali, così come quelle legali, fanno male. Nel mio intervento ho sottolineato il problema che può dare anche il consumo accorto e informato delle droghe.

Diversi colleghi che sono contrari alla sperimentazione del "drug checking" hanno fatto riferimento alla massa critica, ai rave e al laboratorio mobile; ora, questi esempi

costituiscono un certo tipo di intervento, mentre per il Ticino sarebbe sufficiente far capo a una delle strutture che già esistono come per esempio è Radix e mettere a disposizione un paio di ore alla settimana, come avviene a Berna, per fare questo controllo preventivo che viene richiesto da chi fa un consumo ricreativo (purtroppo bisogna usare questo termine): quindi se si sottopone ad esame la sostanza il martedì per il consumo ricreativo del week end si sa quale pericolosità ulteriore, oltre al fatto di essere una droga, può dare la droga in questione.

In merito all'aspetto ideologico mi sembra chiaro che invocare la tolleranza zero in merito alla sperimentazione è una posizione ideologica e pensare, come fatto dal collega Morisoli, che possano esservi negozi nei quali si consiglia quale sia la droga buona mi porta a dubitare sull'approfondimento compiuto in Commissione, anche se ritengo che si tratti di una frase di Sergio Morisoli che gli è sfuggita. Oso sperare che nessuno degli esperti abbia parlato di negozi dove ci si può recare per prendere la droga garantita che fa bene: è una cosa che non esiste e che non avrebbe nessun senso nell'ambito della LStup. È importante invece, come sottolineato da coloro che sono intervenuti con un'apertura verso la sperimentazione del "drug checking", tramite un controllo a settimana, pagando solo il controllo visto che gli operatori ci sono, permettere di agganciare una persona e di ridurre effettivamente il danno. Per sapere come questo avviene bisogna parlare con gli operatori che sono a contatto quotidiano con questa problematica: nessuno tra loro direbbe al possibile consumatore di prendere la sostanza perché è esente da aggiunte pericolose: una cosa del genere non avrebbe senso e mostrerebbe che stiamo sbagliando tutto.

Mi fa piacere che vi sia sensibilità per il problema e apertura verso la rete europea; sicuramente il "drug checking" è una delle strategie di riduzione del danno ed è importante valutarle, sperimentarle e metterle in atto tutte poiché più si riduce il danno e meglio è per tutti, in particolare per i giovani.

Indipendentemente dal "drug checking" – anche se spero che in un futuro si possa riaprire la discussione – auspico e sono sicura che si possa fare tutto il possibile per ridurre il danno senza chiusure ideologiche e mentali perché siamo tutti quanti esposti, anche se i giovani in particolare, ai pericoli delle droghe.

JELMINI L. - Mi ha dato un po' fastidio un intervento e invito il collega Ay a essere un po' più prudente e corretto nel presentare le sue argomentazioni, perché è falso dire che chi si oppone alla mozione è contrario alla riduzione dei rischi. In Commissione abbiamo fatto un lavoro molto approfondito e ci siamo basati su quanto ci dicono gli esperti e gli operatori, non solo cantonali. Siamo arrivati alla conclusione che quanto proposto con la mozione non è uno strumento efficace. Siamo coscienti che la riduzione dei rischi è uno dei quattro pilastri della politica nel settore su cui si deve intervenire e il Cantone sta perseguendo questo pilastro con altri strumenti. Dobbiamo dare il giusto peso alla questione senza enfatizzare, perché anche l'enfasi rischia di essere ideologica.

GALUSERO G., RELATORE - Ringrazio il Consigliere di Stato per le sue precisazioni ma desidero fare una puntualizzazione, nel senso che chiediamo che si intervenga nei prossimi mesi e non anni come detto dal Direttore del Dipartimento della sanità e della socialità. Al collega Ay rispondo che esiste la rete europea per le informazioni e da Zurigo ci giungono le informazioni sulle pastiglie in circolazione; se dovesse essere implementato un servizio di informazione più capillare e razionale sarebbe un'alternativa valida al "drug

checking". Nella Commissione abbiamo fatto un notevole sforzo di approfondimento ma non abbiamo avuto un grande dibattito con la Sinistra e i Verdi poiché forse non erano convinti neanche loro più di quel tanto di questa misura e oltretutto non hanno neanche allestito un rapporto di minoranza.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Il tema è stato molto approfondito e non ho mai avuto l'impressione che vi sia un "menefreghismo" o che non si presti interesse al problema. Vi sono due approcci un po' diversi ma mi sembra essenziale ripetere che quanto fa il nostro Cantone è molto più avanti di quanto fanno molti altri Cantoni, tra i quali quelli romandi che in tema di droghe hanno avuto sempre un approccio molto più restrittivo.

PEDUZZI P. - Sostengo il rapporto redatto dal collega Galusero convinto che siamo nell'era della "designer droga" non facilmente riconoscibile e che ci troveremmo con un testing fuori luogo. Mi ricollego a quanto detto dal collega Galusero in chiusura del suo intervento iniziale, poiché la comunicazione tra le diverse forze sul territorio – Procura, ARP, operatori sociali di cui faccio parte – è estremamente difficoltosa anche perché non vi è la rispondenza giusta. Dispiace che non sia presente il Direttore del Dipartimento delle istituzioni Gobbi, poiché è una questione legata al suo Dipartimento e rappresenta un grosso problema a tutti i livelli, non solo per le droghe.

GHISLETTA R. - In effetti in Commissione si è approfondito parecchio e si è allestita una bozza di rapporto che sottolineava l'importanza della legge quadro nell'ambito delle tossicodipendenze, ma in seguito questo passaggio centrale del rapporto è stato epurato e da qui la nostra scelta di non firmarlo, perché è chiaro che se si mette da un lato una legge quadro sulle tossicodipendenze che vale 100 e dall'altra la questione del "drug checking" che vale 10 si dà un'indicazione politica importante. Ma la maggioranza della Commissione, dopo aver fatto tutti gli approfondimenti e sentito gli specialisti che sostengono la necessità della legge quadro, l'ha buttata nel cestino. Va benissimo votare la mozione sul "drug checking" ma il vero problema è lo smarrimento della legge quadro nell'Ufficio oggetti smarriti.

GALUSERO G., RELATORE - Al collega Ghisletta rispondo sulla questione della legge quadro che tutta la Commissione è convinta della sua necessità, come lo è il Gran Consiglio, che ha votato in questo senso cinque anni fa. Però il Consigliere di Stato Beltraminelli ha spiegato che a breve arriverà la nuova strategia federale e inoltre ci ha ricordato che avallando – pur non votandolo – il Piano degli interventi il Gran Consiglio ha seguito la proposta del Consiglio di Stato di attendere le disposizioni federali: di conseguenza il capitolo sulla legge quadro è stato tolto dal rapporto.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 48 voti favorevoli, 18 contrari e 8 astensioni. La mozione è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crugnola G. - De Rosa R. - Farinelli A. - Ferrara N. - Foletti M. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Lurati I. - Minoretti S. - Minotti M. - Morisoli S. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pinoja G. - Polli M. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Sanvido P. - Schnellmann F. - Seitz G. - Zanini A.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Crivelli Barella C. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Garobbio M. - Ghisletta R. - Kandemir Bordoli P. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Pamini P. - Pedrazzini A. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Storni B.

Si astengono:

Bosia Mirra L. - Brivio N. - Ducry J. - Ferrari C. - Garzoli G. - Käppeli F. - Pini N. - Terraneo O.

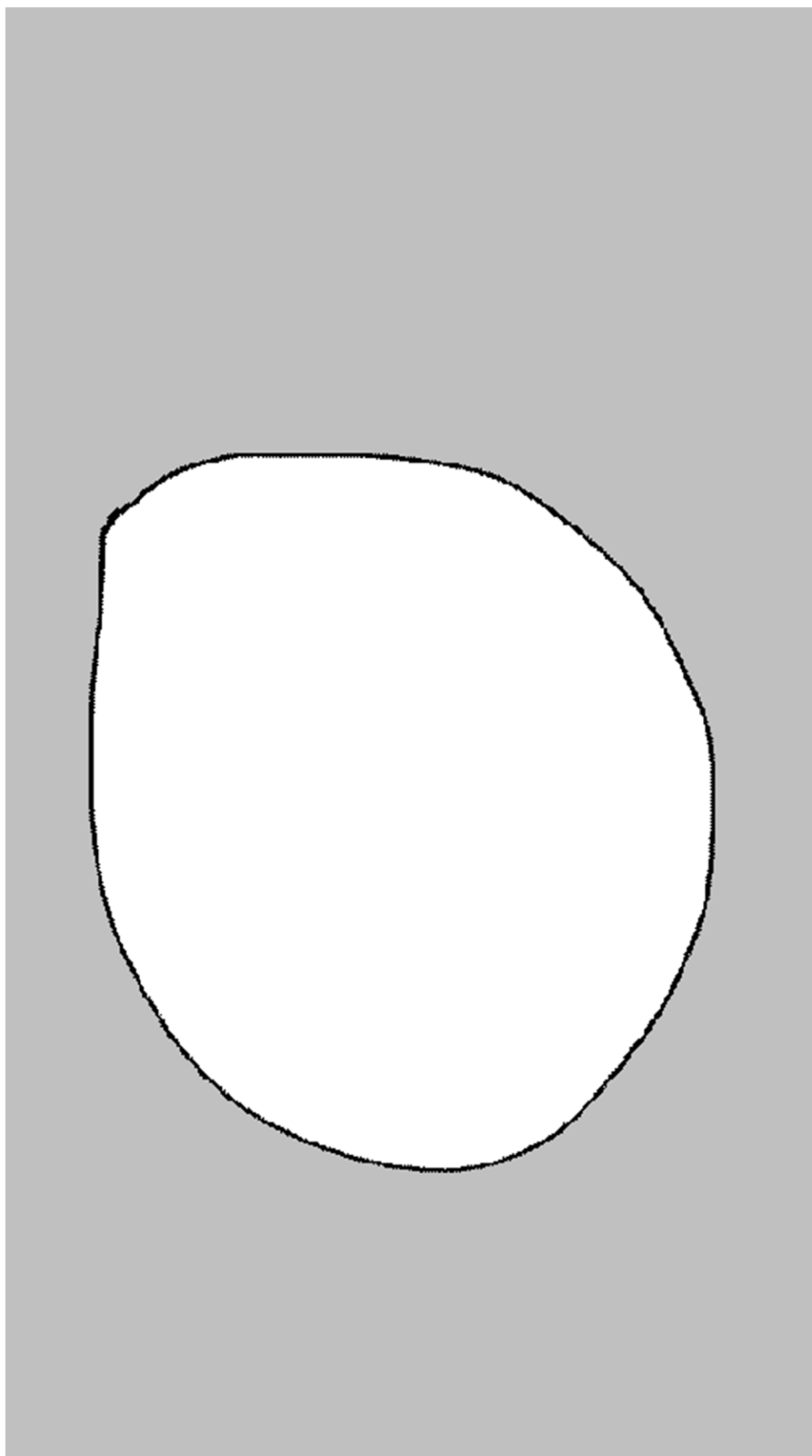
20. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

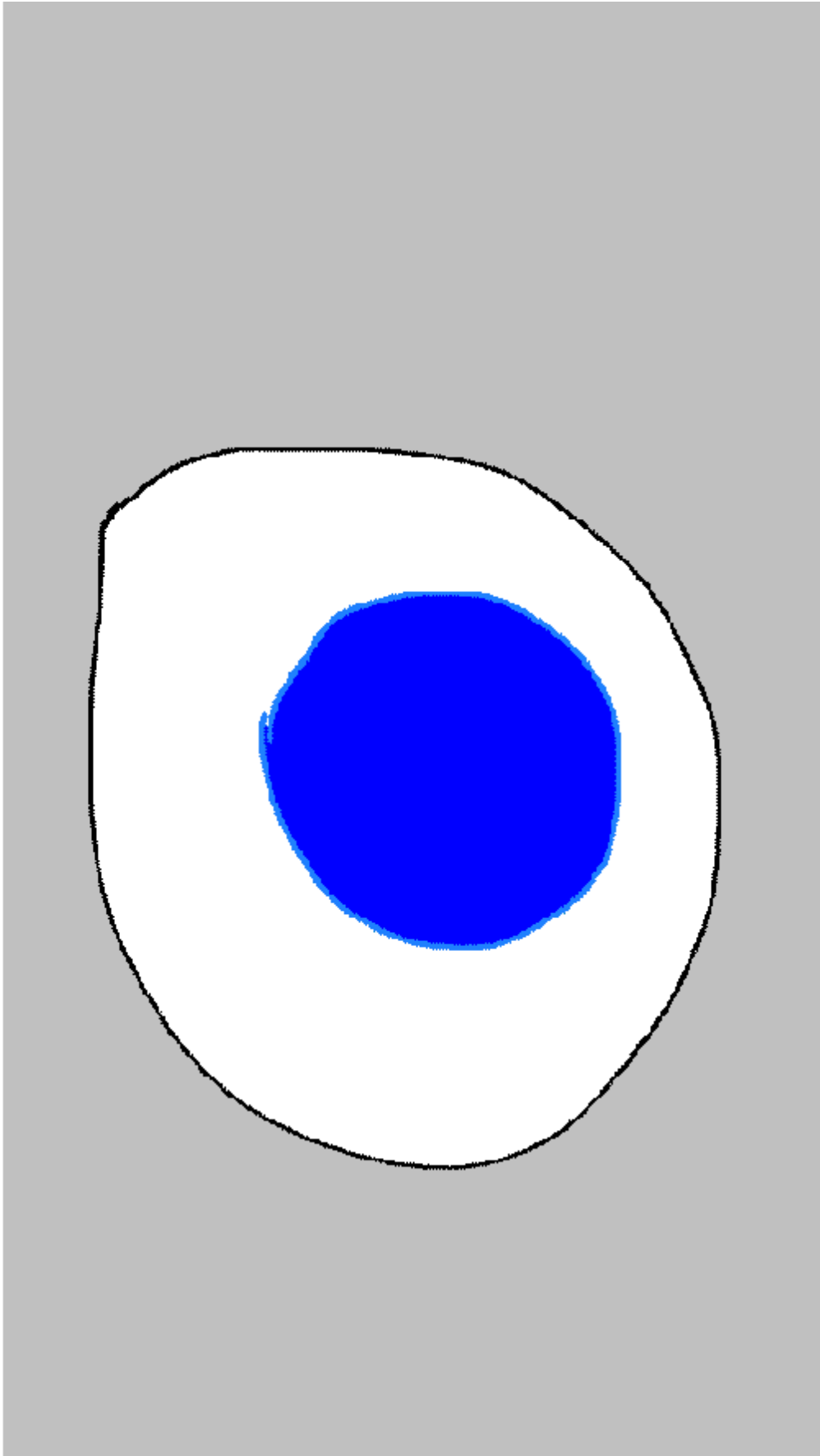
Alle ore 16:45 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

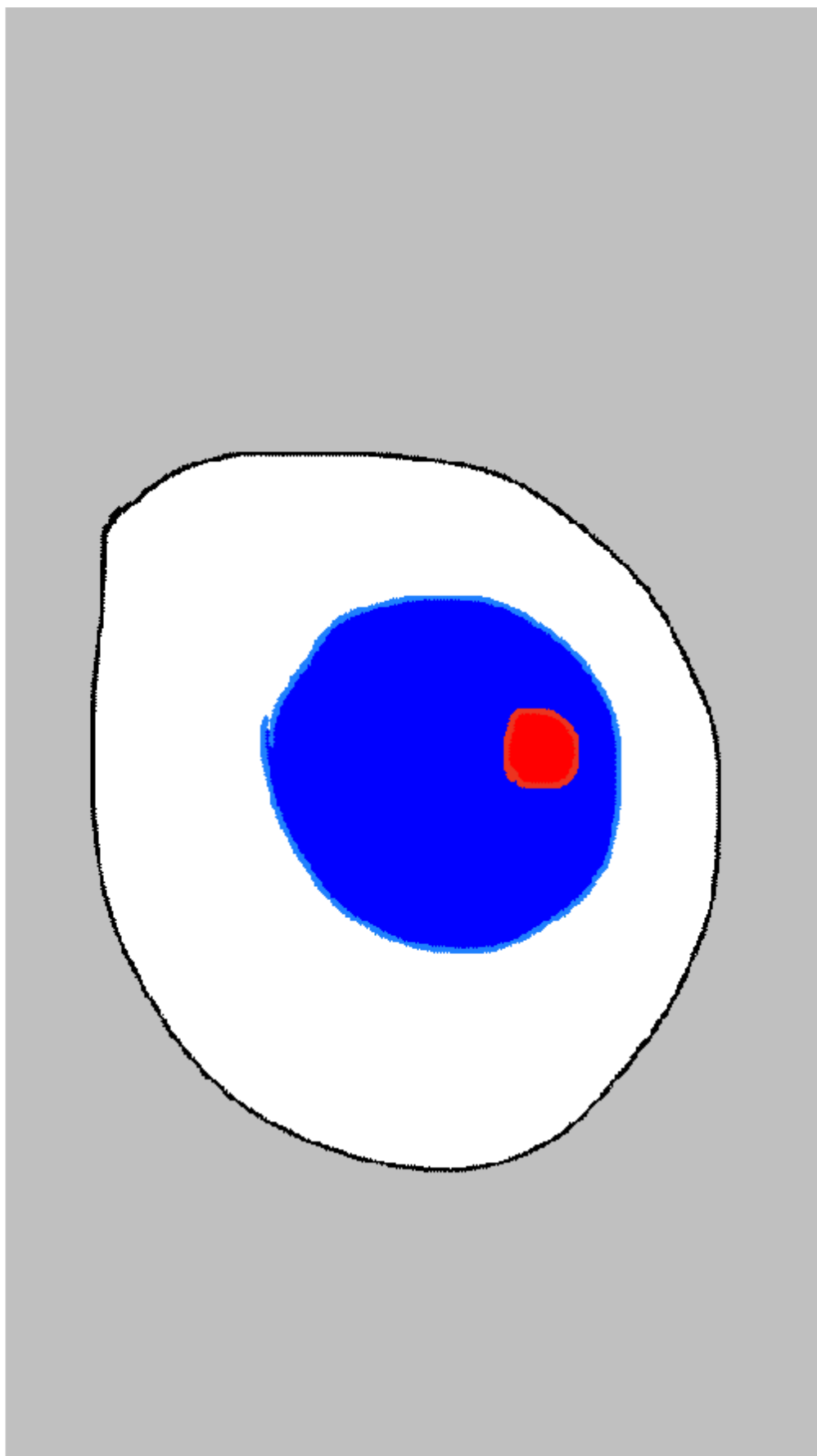
Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Walter Gianora

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini







Allerte attuali

Search

**! Allerte
attuali**

Cocaina

Anfetamina

Research
Chemicals

Safer Use



Stella
MDMA
12.11.2016



Stella
MDMA
12.11.2016



MDMA
Twitter
12.11.2016



Super Mario
MDMA
15.11.2016



! Nespresso
MDMA
22.11.2016



! Cry Later
MDMA
12.11.2016



 Dove
MDMA
12.11.2011



Leone
MDMA
12.11.2016



Pikachu
MDMA
12.11.2016



Shell
MDMA
12.11.2016



DRUG CHECKING



▲ Cry Later

Analisi: 12.11.2016, Zurigo (mobile)



MDMA 248.1 mg

Peso: 544 mg
Lung.: 15.1 x 12.1 mm
Spessore: 4.7 mm
Solco di rottura: no

▲ Pericolo: XTC con dosaggi estremamente elevati

Valutazione del rischio:

Più di 120 mg di **MDMA** possono essere troppi!
Possono verificarsi effetti collaterali quali tic nervosi agli occhi, contrazioni muscolari e, ad alti dosaggi, convulsioni. In caso di sovradosaggio, la temperatura corporea aumenta notevolmente e possono verificarsi delle allucinazioni. Nei giorni successivi al consumo di dosi elevate di **MDMA** possono comparire sentimenti depressivi, difficoltà di concentrazione, disturbi del sonno e inappetenza. Il consumo regolare di elevate dosi di **MDMA** è neurotossico e aumenta la probabilità di danni permanenti al cervello.

Stesso logo (Cry Later)



▲ Cry Later
MDMA
12.11.2016



▲ Cry Later
MDMA
12.10.2016

Stesso colore (rosso)



▲ Master Card
MDMA
05.11.2016



▲ EA7
MDMA
26.10.2016



▲ Laugh Now
MDMA
12.10.2016



▲ Tesla
MDMA
21.09.2016



▲ Defcon
MDMA
21.09.2016



▲ Tesla
MDMA
17.09.2016

Search

! Allerte attuali

Cocaina

Anfetamina

Research Chemicals

Safer Use



! Piaggio

Analisi: 06.06.2017, Zurigo (DIZ)



MDMA

164.4 mg

Peso:

406.8 mg

Lung. x Larg.:

11 x 9.7 mm

Spessore:

4.3 mm

Solco di rottura:

sì

⚠ Attenzione: XTC altamente dosata

Valutazione del rischio

Più di 120 mg di **MDMA** possono essere troppi! Possono verificarsi effetti collaterali quali tic nervosi agli occhi, contrazioni mascellari e, ad alti dosaggi, convulsioni. In caso di sovradosaggio, la temperatura corporea aumenta notevolmente e possono verificarsi delle allucinazioni. Nei giorni successivi al consumo di dosi elevate di **MDMA** possono comparire sentimenti depressivi, difficoltà di concentrazione, disturbi del sonno e inappetenza. Il consumo regolare di elevate dosi di **MDMA** è neurotossico e aumenta la probabilità di danni permanenti al cervello.

IPad

www.bag.admin.ch

03:03

97%



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Eidgenössische Kommission für Drogenfragen
Commission fédérale pour les questions liées aux drogues
Commissione federale per le questioni relative alla droga

Analyse des drogues - une offre utile

Contexte

Actuellement, les professionnels travaillant dans le domaine des drogues ainsi que plusieurs gouvernements cantonaux se penchent sur la mise sur pied d'offres d'analyse des drogues, à savoir la possibilité de faire analyser la composition de substances illégales. Seuls Zurich et Berne proposent à ce jour de tester les drogues grâce à des services mobiles ou stationnaires. Malgré les expériences positives faites dans ces villes, les autres régions de la Suisse continuent à débattre la question sur le plan politique, et il n'a jusqu'ici pas été possible d'étendre ces offres.

Position de la CFLD

La CFLD reconnaît qu'en Suisse, les offres d'analyse des drogues, aussi bien mobiles et stationnaires que le travail effectué sur le terrain lors de fêtes, constituent des éléments importants pour réduire les

Contexte

Actuellement, les professionnels travaillant dans le domaine des drogues ainsi que plusieurs gouvernements cantonaux se penchent sur la mise sur pied d'offres d'analyse des drogues, à savoir la possibilité de faire analyser la composition de substances illégales. Seuls Zurich et Berne proposent à ce jour de tester les drogues grâce à des services mobiles ou stationnaires. Malgré les expériences positives faites dans ces villes, les autres régions de la Suisse continuent à débattre la question sur le plan politique, et il n'a jusqu'ici pas été possible d'étendre ces offres.

Position de la CFLD

La CFLD reconnaît qu'en Suisse, les offres d'analyse des drogues, aussi bien mobiles et stationnaires que le travail effectué sur le terrain lors de fêtes, constituent des éléments importants pour réduire les risques dans le cadre de la vie nocturne. Ces offres qui, outre l'analyse des substances, incluent le conseil et la prévention, permettent aussi de prendre contact assez tôt avec le groupe cible sinon difficilement accessible que représentent les personnes consommant des drogues durant leur temps libre. Elles sont cruciales, vu qu'elles peuvent en partie combler le manque de contrôle de produits issus d'un secteur illégal et permettent d'informer les consommateurs sur la composition des substances actuellement disponibles ainsi que de leur signaler les risques liés à leur consommation. Les offres d'analyse des drogues encouragent des formes de consommation moins risquées pour le groupe cible en question. Par la même occasion, cette manière de procéder livre des informations importantes sur les tendances prévalant dans le milieu de la drogue, qui peuvent être utilisées pour la prévention et la réduction des risques dans ce domaine. Les milieux spécialisés peuvent ainsi savoir quelles sont les substances consommées et sous quelles formes elles sont présentes dans le milieu de la drogue. Lorsque des substances dangereuses sont en circulation, les risques peuvent être décelés à temps et les consommateurs mis en garde.

A défaut de pouvoir contrôler par d'autres moyens les produits illégaux circulant sur ce marché non réglementé ou leur attribuer des standards de qualité, la CFLD accueille favorablement la possibilité d'analyser les drogues par ces canaux, aussi bien les mobiles que les stationnaires. En vertu de la réduction des risques, la commission salue par ailleurs les initiatives d'autres cantons et villes pour développer et mettre en place leurs propres offres d'analyse des drogues. Il s'agit donc aussi d'assurer le financements de telles offres, ce à quoi sont appelés les cantons, les communes et la Confédération.

Décembre 2015



DANNO.GH

MENU

- HOME
- CHI SIAMO
- RISCHI
- SOSTANZE
- **DRUG**
- **CHECKING**
- CONSULENZA

- NEWSBLOG
- SONDAGGIO
- COLLABORA
- FLYERS
- PARTNER
- LINKS
- CONTATTI
- FACEBOOK

DRUG CHECKING

Le sostanze acquistate sul mercato nero contengono concentrazioni variabili di principi attivi, sostanze diverse rispetto a quelle dichiarate, più principi attivi che interagiscono tra loro e imprevedibili **prodotti di taglio**. La composizione delle sostanze illegali è estremamente variabile e i rischi per la salute sono difficili da valutare.

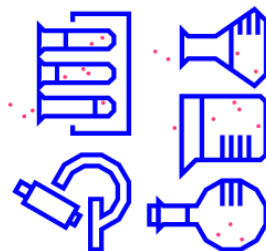
Anche le NSP acquistate semi-legalmente via Internet sono pericolose. False dichiarazioni ed errori di etichettaggio sono frequenti. Senza un'analisi chimica non è possibile conoscerne la composizione. Per ridurre i rischi, conviene rispettare le raccomandazioni di safer use.

Il drug checking è una misura di riduzione dei rischi anonima e gratuita. Oltre all'analisi chimica delle sostanze, i programmi di drug checking prevedono una consulenza individuale.

A Berna (**DIB+**) e a Zurigo (**DZ**) è possibile far analizzare le proprie sostanze in centri specializzati aperti un giorno a settimana.

Per ridurre i rischi legati all'imprevedibilità della composizione, solo un'analisi chimica permette di stabilire la composizione e la concentrazione di principi attivi, in modo da valutare i rischi e stabilire un dosaggio.

Su questa pagina sono pubblicate le ultime allerte sulle sostanze in circolazione che sarebbe meglio non consumare.



Se hai acquistato una sostanza che non è pubblicata su questa pagina, non significa che sia "sicura". Senza un'analisi chimica non è possibile conoscerne la composizione. Per ridurre i rischi, conviene rispettare le raccomandazioni di safer use.

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Massimiliano Ay per la modifica dell'art. 193 LOC "Le agenzie private di sicurezza non si sostituiscano ai Comuni"

del 18 settembre 2017

Come facevo presente nella mozione "Sicurezza privata in ambiti sensibili? No grazie!" del 13 marzo scorso: nel Rapporto del Consiglio federale sulle aziende di sicurezza private del 2 dicembre 2005 si legge che: *"plusieurs législations cantonales prévoient expressément que les personnes physiques ou morales actives dans le domaine de la sécurité ne disposent pas de compétences relevant de la puissance publique (...)".*

Le prerogative del potere statale ("puissance publique") in vari Cantoni non possono dunque essere delegate ad agenzie private di sicurezza. Nel Canton Vaud, in modo specifico, nell'ambito della propria Legge sulle imprese di sicurezza (LESec) del 22 settembre 1998, è stato previsto l'art. 22a, il quale sancisce in maniera esplicita in caso di *"Contrats passés avec une entreprise de sécurité par les communes"* il divieto per le autorità comunali appunto di delegare *"à un entreprise de sécurité d'actes d'autorité"*.

Con la presente iniziativa parlamentare ci si prefigge l'obiettivo di introdurre tale disposizione anche nella legislazione del Canton Ticino e più precisamente con una modifica della Legge organica comunale (LOC).

Art. 193 cpv. 2 LOC (nuovo)

²È vietato delegare atti di autorità a società private di sorveglianza.

Massimiliano Ay

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Michela Delcò Petralli e cofirmatari "Una misura utile per contenere l'inquinamento atmosferico" (Modifica della LT)

del 18 settembre 2017

Samuele Vorpe, responsabile del Centro di competenze tributarie della SUPSI, in un articolo dal titolo *"Un'imposta contro le polveri fini"* (CdT del 27 maggio 2017) propone di introdurre un limite massimo alle deduzioni fiscali per le spese di trasporto individuale su gomma, sull'esempio di altri Cantoni svizzeri.

In sostanza egli ritiene che un tetto massimo per le deduzioni delle spese di trasporto potrebbe favorire il contenimento dell'inquinamento atmosferico, di cui, purtroppo, soffre il Ticino, segnatamente alcuni agglomerati urbani.

Qui di seguito riportiamo integralmente il suo contributo, apparso anche sulla rivista *"Novità fiscali"* di giugno 2017:

«Dal proprio reddito del lavoro è possibile dedurre fiscalmente il costo legato allo spostamento dal domicilio al luogo di lavoro poiché si tratta di una spesa necessaria per il conseguimento del reddito da attività lucrativa dipendente. Di principio è possibile dedurre la spesa effettiva del mezzo pubblico disponibile. Eccezionalmente, se nessun mezzo pubblico è a disposizione o se il contribuente non può servirsene (es. infermità, distanza notevole dalla più vicina fermata, orario sfavorevole, ecc.), è ammessa una deduzione ai fini dell'imposta cantonale sino a 60 cts. al Km per le automobili. Questa è la novità introdotta dal Consiglio di Stato a decorrere dal periodo fiscale 2017. Infatti, per i periodi fiscali precedenti la deduzione era pari a 70 cts., in linea con quanto previsto ai fini dell'imposta federale diretta. Tuttavia, occorre rilevare che per quest'ultima è stato introdotto dal 2016 un tetto massimo di 3'000 fr. Il legislatore federale, per garantire il finanziamento a lungo termine dell'esercizio, della manutenzione e dell'ampliamento dell'infrastruttura ferroviaria, ha infatti deciso di mettere un "freno" nell'ambito dell'imposta federale diretta alla deduzione per le spese di trasporto del proprio veicolo privato per i lavoratori dipendenti. Ciò nonostante, il legislatore federale non ha obbligato i Cantoni a modificare le loro legislazioni cantonali in materia di deduzione fiscale dei costi di trasporto. Ad essi, infatti, viene offerta la possibilità (norma potestativa), ma non l'obbligo, di fissare un limite superiore per la deduzione delle spese di trasporto ai fini dell'imposta cantonale sul reddito, ai sensi dell'art. 9 cpv. 1, ultima frase della Legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni (LAID, "Per le spese di trasporto necessarie dal domicilio al luogo di lavoro può essere fissato un importo massimo"). L'introduzione di un limite alle spese di trasporto costituisce però una violazione del principio dell'imposizione secondo la capacità contributiva poiché le spese di conseguimento del reddito del lavoro non possono più essere dedotte integralmente ai fini dell'imposta federale diretta e di quella cantonale, sempre che il Cantone abbia introdotto un tetto massimo. Ebbene, questa violazione si può giustificare soltanto per raggiungere degli obiettivi extra-fiscali, in tal caso legati allo sviluppo sostenibile e alla protezione dell'ambiente (artt. 73 e 74 della Costituzione federale). Una misura di natura extra-fiscale, per essere ammessa, deve soprattutto avere una sufficiente base costituzionale e rispondere ad un interesse pubblico preponderante. Il limite alla

deduzione delle spese di trasporto del veicolo privato può certamente permettere di raggiungere degli obiettivi extra-fiscali, quali la diminuzione dell'inquinamento dell'aria. In Ticino, le autorità politiche hanno per il momento scelto di ridurre i centesimi deducibili e di non avvalersi della possibilità del tetto massimo data dal diritto federale superiore. Altri Cantoni, invece, ne hanno fatto uso: Berna ha fissato un tetto di 6'700 fr., Svitto di 10'000 fr., Appenzello Esterno, Nidvaldo e Turgovia di 6'000 fr., Basilea Città di 3'000 fr., Ginevra di 500 fr. e, infine, San Gallo al prezzo di un abbonamento generale delle FFS in 2° classe. Altri Cantoni stanno ancora esaminando se far uso o meno di questa possibilità. Le ragioni della scelta ticinese possono essere evidentemente ricondotte alla situazione morfologica del territorio cantonale, composto da molte valli e zone di montagna, che rendono difficile lo spostamento con il mezzo pubblico. Quest'ultimo poi, a detta di molti, non è sufficientemente capillare e attrattivo per il contribuente che preferisce dunque continuare a spostarsi con la propria autovettura. Forse, l'avvento della Galleria del Ceneri potrebbe far cambiare idea ad alcuni. In diverse zone del Ticino, soprattutto negli agglomerati urbani e nelle zone adiacenti all'autostrada A2, ci si confronta ormai quotidianamente con un problema di traffico intenso, certamente amplificato dalle vetture provenienti dalla vicina Lombardia. Ne consegue un significativo inquinamento dell'aria che costituisce un grosso problema per il Canton Ticino. Per tentare di arginare questo problema, si potrebbe dunque pensare di introdurre un limite massimo di spesa deducibile di 3'000 fr., come previsto per l'imposta federale diretta, oppure un massimo equivalente al costo dell'abbonamento annuale Arcobaleno per tutto il Ticino in 2° classe. Tuttavia, per tenere conto della situazione morfologica e per non penalizzare coloro che utilizzano il veicolo a causa del domicilio in valle o in montagna, si potrebbe continuare a concedere loro la deduzione illimitata, come previsto dall'attuale ordinamento. La disparità di trattamento che si verrebbe a creare con chi invece potrà dedurre (soltanto) il tetto massimo, si potrebbe giustificare con l'obiettivo extra-fiscale dello sviluppo sostenibile e della protezione dell'ambiente. La misura di riferimento potrebbe essere la concentrazione dei principali inquinanti atmosferici (PM10, O3, NO2) nell'aria. Nei Comuni in cui l'inquinamento, sulla base dei rilevamenti dell'aria, è superiore ad un valore soglia predeterminato, il contribuente ivi domiciliato potrebbe far valere al massimo 3'000 fr. o il costo dell'abbonamento Arcobaleno, viceversa nelle zone periferiche e di montagna, dove il livello di inquinamento è notoriamente più basso, il contribuente potrebbe dedurre illimitatamente i Km percorsi con la sua autovettura. Con le maggiori entrate fiscali, che dovrebbero raggiungere, per l'imposta cantonale, la decina di milioni di fr., si potrebbe poi pensare a delle nuove misure di potenziamento dei mezzi pubblici».

Sulla base di quanto scritto dall'esperto di diritto tributario Samuele Vorpe, i sottoscritti deputati chiedono di introdurre nella Legge tributaria un limite massimo alle deduzioni delle spese di trasporto individuale su gomma di fr. 3'000.- o, in alternativa, un importo equivalente al costo dell'abbonamento annuale Arcobaleno in II classe, con la possibilità di prevedere delle eccezioni per chi abita in Comuni non sufficientemente serviti dal trasporto pubblico.

Michela Delcò Petralli
Crivelli Barella - Maggi

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Ivo Durisch per il Gruppo PS per la modifica della Legge tributaria - Deduzioni assicurative più sociali ed eque!

del 18 settembre 2017

Inquadramento giuridico

La Legge tributaria del Cantone Ticino del 21 giugno 1994 nel capitolo 5 "Deduzione delle perdite" prevede la possibilità di deduzioni per oneri assicurativi.

L'art. 32 prevede:

sono deducibili dai proventi:

g) i versamenti, premi e contributi per assicurazioni sulla vita, contro le malattie e, in quanto non compresi sotto la lettera f), contro gli infortuni, nonché gli interessi dei capitali a risparmio del contribuente e delle persone al cui sostentamento egli provvede, fino a concorrenza di una somma globale di 10'500.– franchi per i coniugi che vivono in comunione domestica e di 5'200.– franchi per gli altri contribuenti; per i contribuenti che non versano contributi alle istituzioni di previdenza professionale e a forme riconosciute della previdenza individuale vincolata queste somme sono aumentate di 4'300.– franchi per i coniugi che vivono in comunione domestica e di 2'200.– franchi per gli altri contribuenti.

Confronto intercantonale

Il Canton Ticino in fatto di deduzioni per oneri assicurativi è il più generoso in tutta la Svizzera.

	Deduzione massima per oneri assicurativi	
Cantone	Coniugati/partner registrati	Persone sole
AG	4000	2000
AI	4800	2400
AR	4000	2000
BE	4600	2300
BL	4000	2000
BS	4000	2000
FR	7800	3900
GE	3300	2200
GL	4800	2400
GR	8700	4400
LU	4700	2400
NE	4800	2400
NW	3300	1700
OW	3300	1700
SG	4800	2400

SH	3000	1500
SO	5000	2500
SZ	6400	3200
TG	6200	3100
TI	10300	5200
UR	3300	1700
VD	4000	2000
VS	3950	1560
ZG	6600	3300
ZH	4800	2400

Impatto sulle finanze cantonali e comunali

L'impatto delle deduzioni assicurative¹ per le finanze dello Stato è molto importante. In base alle fasce di reddito imponibile² riportiamo nella tabella seguente i minori introiti dovuti alle deduzioni assicurative suddivisi per fasce di reddito.

Fascia reddito	di	Numero casi	Minor entrata cantonale	Minor entrata comunale
Esenti		34'492	2'488'906	1'991'125
0-60		93'407	53'087'875	42'470'300
60-80		21'271	21'709'315	17'367'452
80-110		13'352	16'646'918	13'317'534
110-160		7'101	9'294'687	7'435'750
160-200		2'088	2'939'086	2'351'269
200- 250		1'328	1'960'581	1'568'465
250-500		1'734	2'709'354	2'167'483
oltre 500		531	852'117	681'693
Totale		175'304	111'688'839	89'351'071

Impatto sulle singole economie domestiche

Il fatto che l'onere assicurativo sia una deduzione sul reddito premia le fasce più ricche di popolazione: maggiore è il reddito, maggiore è la riduzione dell'imposta.

Concretamente, questo si rileva dividendo il minor introito conseguito dalle casse dello Stato per il numero dei casi secondo la fascia di reddito.

Fascia reddito	di	Risparmio imposta cantonale comunale	di +
Esenti		129.8861	
0-60		1023.03	
60-80		1837.091	
80-110		2244.192	

¹ Dati forniti dal Consiglio di Stato.

² Con questa iniziativa si chiede al Consiglio di Stato di fornire i dati in base al totale dei redditi (vedi cifra 8 p. 2 della dichiarazione d'imposta).

110-160	2356.068
160-200	2533.695
200- 250	2657.414
250-500	2812.478
oltre 500	2888.532

Evoluzione dei premi cassa malati

Nel corso degli anni il premio medio (assicurazione malattia di base obbligatoria) incassato dagli assicuratori malattia è costantemente aumentato. Il premio cassa malati per il ceto medio basso è una parte sempre più importante delle spese mensili.

Anno	Premio medio
2000	2209.7
2011	3448.1
2012	3391.2
2014	3436.7
2015	3539.2

Evoluzione dei sussidi ordinari di cassa malati

Nonostante l'aumento dei premi il contributo cantonale alla riduzione dei premi cassa malati ordinari³ è invece costantemente diminuito negli anni.

Anno ⁴	Contributo lordo cantonale	Contributo netto cantonale	Popolazione residente	Numero di beneficiari	Importo medio erogato pro capite	Importo medio erogato pro beneficiario
2000	147'019'636	43'399'997	310'200	65'890	473	2231
2011	155'714'256	59'775'061	336'900	91'620	462	1699
2012	154'157'987	57'425'694	341'700	103'728	451	1486
2014	163'628'735	63'471'245	350'400	104'542	466	1565
2015	142'712'244	40'000'545	351'900	83'669	405	1705

Inquadramento storico delle deduzioni fiscali con rilevanza sociale

Per inquadrare la questione delle deduzioni fiscali con rilevanza sociale è necessario fare un passo indietro nel tempo.

In questo Cantone per almeno tre decenni il discorso politico ha puntato il dito contro gli aiuti sociali dello Stato, perché sarebbero stati non mirati ai bisogni delle persone, ma a "innaffiatoio".

³ Al netto cantonale dei sussidi cassa malati ordinari partecipano anche i comuni con una quota attorno al 40%.

⁴ Il 2000 è un dato storico, il 2011 è l'ultimo anno calcolato in base al reddito imponibile, il 2012 è il primo anno calcolato in base al reddito disponibile, il 2014 è l'ultimo anno prima della revisione del modello (messaggio 6982), il 2015 è il primo anno dopo la revisione del modello.

Negli anni '90 a seguito dell'Anno internazionale della famiglia (1993) e della Legge sull'Assicurazione contro le malattie - LAMal (del 1994 su votazione popolare, entrata in vigore nel 1996, ha introdotto l'obbligo assicurativo per tutte le persone che vivono in Svizzera) le politiche delle famiglie e dell'assicurazione malattia hanno registrato l'avvio di un fermento di iniziative molto vivace.

Da parte del settore sociale si ricorda la riforma della Legge sugli assegni famigliari dell'11.06.1996 (messaggio del 18.01.1994), in vigore dal 01.01.1997, che ha introdotto l'Assegno famiglia di prima infanzia - API e l'Assegno famigliare integrativo - AFI. Essi si aggiungevano all'Assegno di base e all'Assegno di formazione. I due nuovi assegni riprendevano i parametri della Legge sulla prestazione complementare AVS/AI. I due nuovi assegni famigliari hanno fatto da precursore alla Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali del 5.06.2000 (messaggio del 01.07.1998) in vigore dal 01.02.2003.

In quest'ambito importante è pure stato il riorientamento dei contributi federali all'assicurazione malattia obbligatoria tramite la LAMal. Prima di questa legge la Confederazione versava, in misura preponderante, i suoi contributi direttamente agli assicuratori malattia in modo che ogni assicurato, indipendentemente dalla sua situazione economica, beneficiasse della stessa riduzione. Con la LAMal il Legislatore federale ha deciso di versarli (con l'aggiunta di un importo consistente proveniente dall'IVA) ai Cantoni, alla condizione che fossero poi da loro ridistribuiti, in aggiunta a quanto già erogavano, in modo mirato alle persone secondo i loro bisogni. Questa modifica, oltre a mirare l'aiuto al bisogno, ha pertanto aumentato in modo rilevante l'importo disponibile per l'aiuto alla riduzione dei premi assicurazione malattia ordinari.

In seguito a questo cambiamento in Ticino è stato introdotto a partire dal 1996 un nuovo modello di sussidi mirati. Esso era basato ancora sul reddito imponibile. A quel tempo le ragioni per mantenere il reddito imponibile erano due. La prima era che la Confederazione per l'erogazione degli aiuti alle persone intendeva imporre i suoi criteri ai Cantoni, segnatamente non intendeva concedere la possibilità di abbandonare il reddito imponibile. La seconda era che la Riduzione dei premi assicurazione malattia concerneva un numero elevato di beneficiari, per cui l'applicazione pura e semplice del reddito disponibile, con la definizione conosciuta allora, avrebbe comportato un impegno e degli oneri amministrativi considerevoli.

Sul fronte della fiscalità, per iniziativa del DFE e dell'allora DOS, è poi stato promosso un primo pacchetto fiscale (1997) che ha ridotto le aliquote delle fasce di reddito medio e medio-inferiore, compensato con una corrispondente diminuzione dell'importo globale a disposizione dei contributi per il contenimento dei premi assicurazione malattia.

Successivamente a queste operazioni orientate a migliorare l'intervento mirato ai bisogni delle persone da parte del Cantone, sono tuttavia state promosse delle iniziative fiscali non solo non mirate ai bisogni, ma addirittura inversamente proporzionali ai bisogni. Azioni fiscali sostenute, tra l'altro, proprio da quelle forze politiche che puntavano il dito contro gli aiuti a "innaffiatoio".

Ci riferiamo in particolare ai cosiddetti pacchetti fiscali III e IV del 2000 rispettivamente del 2001 che hanno incrementato le deduzioni fiscali. Nelle parole i sostenitori asserivano con insistenza che gli sgravi sociali erano stati mirati ai bisogni.

Il pretesto di queste iniziative erano la politica familiare e l'aumento dei premi assicurazione malattia. Evidentemente le etichette di "famiglia" e di "premio assicurazione malattia" se si intende rispondere ai bisogni, prese a sé stanti e utilizzate per la

concessione di deduzioni fiscali, non sono delle discriminanti appropriate. Anzi, sono in contrasto con la funzione di redistribuzione dello Stato, incrementano le disparità sociali e di conseguenza affievoliscono la coesione sociale.

Non perché si tratta di una famiglia sussiste necessariamente un bisogno e neppure chi deve pagare il premio dell'assicurazione malattia ha necessariamente bisogno di un aiuto.

Di fatto gli sgravi fiscali hanno aumentato la povertà relativa, cioè il divario di reddito disponibile tra i cittadini più sguarniti e quelli benestanti di circa: 8'000 fr. all'anno tra una famiglia con 60'000 fr. di reddito lordo rispetto a una con 250'000 fr. e di circa 15'000 fr. in rapporto a una con 500'000 fr.

Conclusioni

Nonostante le cosiddette deduzioni con rilevanza sociale favoriscano le fasce di popolazione che meno ne hanno bisogno, non si è invece voluto intervenire in questo ambito durante la manovra di risanamento delle finanze dello Stato.

Si è invece preferito a partire dal 2014 apportare importanti tagli ai sussidi cassa malati e alla politica familiare penalizzando soprattutto il ceto medio basso. Concretamente, in opposizione a quanto detto nelle Linee direttive, con la manovra finanziaria invece di intaccare il non utile si è intaccato il necessario.

Con questa iniziativa chiediamo di riportare più equilibrio nella politica sociale indiretta fatta tramite le deduzioni assicurative cambiando l'impostazione della legge.

In questa occasione non consideriamo invece le deduzioni per figli e per figli agli studi in quanto già trattate in una analoga iniziativa generica presentata nel dicembre del 2014 da Pelin Kandemir Bordoli non ancora esaminata. Richiamiamo tuttavia l'esigenza di una sua evasione in tempi brevi.

Visto quanto sopra, chiediamo

Con la presente iniziativa parlamentare generica chiediamo al Consiglio di Stato di elaborare una modifica della Legge tributaria che preveda al posto della deduzione generale e indifferenziata per gli oneri assicurativi (art. 32 cpv. 1 lett. g), un sistema diverso che abbia come obiettivo principale quello di migliorare l'impatto delle deduzioni assicurative nelle fasce di popolazione meno agiate e nel ceto medio, con lo scopo finale di mirare le risposte al necessario e quindi favorire l'equità sociale.

Fra i possibili sistemi alternativi indichiamo ad esempio una riduzione d'imposta (sconto d'imposta forfettario uguale per tutti i redditi, con ritorno di imposta); l'introduzione di un sistema di deduzione sociale regressiva oppure l'introduzione di un sistema misto.

Per il Gruppo socialista
Ivo Durisch

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Per un sostegno concreto alla Navigazione sul bacino svizzero del Lago Maggiore e ai suoi lavoratori!

del 18 settembre 2017

Domenica 25 giugno 2017, i lavoratori e le lavoratrici della NLM bacino svizzero hanno deciso di incrociare le braccia per difendere il proprio posto di lavoro. Come noto la direzione della NLM ha annunciato per la fine del 2017 il licenziamento collettivo di tutto il personale, ossia 34 dipendenti.

Il personale del bacino svizzero ha sempre garantito, con la massima professionalità e in totale sicurezza, un servizio pubblico di qualità apprezzato da residenti, utenti, turisti e viaggiatori occasionali. Un servizio pubblico importante non solo per la regione del Locarnese, ma per tutto il Cantone, considerata la valenza turistica e l'indotto economico generato. Anche nella regione vi è forte preoccupazione per quanto sta succedendo all'interno della NLM e per la possibile cancellazione o riduzione del servizio di navigazione sul bacino svizzero.

Con il licenziamento collettivo si azzerano posti di lavoro di qualità e regolamentati da condizioni contrattuali dignitose; non dimentichiamoci che i dipendenti licenziati sono tutti residenti in Ticino con le proprie famiglie.

Fatte queste considerazioni si invita quindi il Consiglio di Stato a:

1. valutare, eventualmente anche con l'appoggio dei Comuni, un sostegno finanziario per garantire nel tempo il servizio di navigazione anche all'interno del bacino svizzero del Lago Maggiore e i citati posti di lavoro garantendo condizioni contrattuali adeguate. Occorre infatti scongiurare in ogni modo qualsiasi fenomeno di sostituzione della manodopera;
2. prendere contatto con l'Ufficio federale dei trasporti per trovare il più presto possibile delle soluzioni che garantiscano la sostenibilità del servizio sul bacino svizzero del Lago Maggiore.

Giorgio Fonio
Badasci - Delcò Petralli - Durisch - Pini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Introdurre l'uso della sorveglianza elettronica per gli autori di violenza domestica

del 18 settembre 2017

La violenza domestica è un fenomeno che troppo spesso resta nascosto e, purtroppo, anche quando emerge non sempre vede poste in atto tutte le misure necessarie per poter evitare che la vittima sia sottoposta ancora a pressioni da parte dell'autore.

In questo contesto, in particolare nei casi ritenuti gravi, andrebbe concessa la facoltà all'Ufficiale di Polizia, in collaborazione con l'Ufficio dell'assistenza riabilitativa, di poter imporre l'uso dello strumento del braccialetto elettronico.

In effetti il nuovo braccialetto elettronico, già utilizzato in Ticino per le pene detentive da gennaio 2017, è uno strumento decisamente performante permettendo oltre all'assegnazione a domicilio con la radio frequenza anche la geolocalizzazione continua del soggetto.

Grazie a questa possibilità si potrebbero fissare dei perimetri di protezione della vittima, ad esempio intorno al domicilio e al luogo di lavoro, all'interno dei quali se il soggetto dovesse entrare vi sarebbe un immediato avviso alla Centrale di polizia permettendo quindi di agire in tempi rapidi e con maggiore efficacia.

Da ultimo non va sottovalutato che il dover portare in pubblico il braccialetto elettronico fissato alla caviglia costituirebbe anche un deterrente per l'autore di questo genere di reati.

Fatte queste considerazioni si chiede al Consiglio di Stato di valutare l'adozione di una base legale per permettere alla Polizia di imporre agli autori di violenza domestica l'uso del braccialetto elettronico allo scopo di garantire più sicurezza alle vittime.

Galusero Giorgio
Per il Gruppo PLR

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per una regolamentazione più severa e uniforme della vendita e della coltivazione della canapa

del 18 settembre 2017

La coltivazione della canapa e la vendita al dettaglio dei suoi prodotti è regolata dalla legge cantonale del 24.06.2002 e dal relativo regolamento di applicazione del 17.02.2004.

L'avvento della canapa "light" sta suscitando negli amministratori comunali, sollecitati anche da vaste cerchie di cittadini, numerose perplessità circa l'attuazione delle disposizioni cantonali.

Gli esecutivi delle grandi città si stanno muovendo in ordine sparso, comunque con il solo obiettivo di proibire la vendita e la coltivazione della canapa nelle vicinanze dei luoghi sensibili. A Chiasso, Lugano e Locarno sia aggiungerà a breve anche la Nuova Bellinzona dove verrà presentato un atto parlamentare.

Ma anche alcuni Comuni del Piano di Magadino si stanno attivando in tal senso.

Questo è il chiaro segnale di una preoccupazione sempre più marcata per questo tipo di commercio.

L'attuale legislazione lascia spazio a troppe interpretazioni e non permette una regolamentazione uniforme in tutto in territorio cantonale.

È quindi indispensabile fissare delle regole precise per tutto il territorio cantonale.

Alla luce di queste considerazioni chiedo quindi al Consiglio di Stato di modificare la legge in parola e il rispettivo regolamento per rendere più restrittiva sia la vendita che la coltivazione della canapa in prossimità di tutti i luoghi sensibili e non solo di quelli destinati ai giovani.

Giorgio Galusero

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Garantire il trasporto casa-scuola nella scuola dell'obbligo

del 18 settembre 2017

Nell'interrogazione n. 91.17 che ho presentato in data 5 maggio 2017 e intitolata "La scuola media è davvero uguale per tutti?" affermavo che "il capo dell'Ufficio dell'insegnamento medio [...] ritiene plausibile il fatto che nella sede di Tesserete gli studenti rinuncino al latino perché perderebbero altrimenti il bus per tornare a casa".

Nella risposta a tale interrogazione, il Consiglio di Stato dichiarava che, in alcuni casi, nell'ambito delle lezioni facoltative, non si può garantire il trasporto pubblico scuola-domicilio agli allievi, i quali in questo modo si trovano effettivamente disincentivati a frequentare tali corsi (più precisamente: *"a mente del Consiglio di Stato non è comunque errato affermare che la mancanza del trasporto scolastico per il rientro a casa dopo le ore opzionali fuori griglia possa costituire un elemento che influenza questa scelta"*).

Certamente stiamo parlando di un insegnamento facoltativo, tuttavia non va dimenticato che stiamo facendo riferimento comunque a un percorso di scolarità obbligatoria, il quale

dovrebbe quindi prestare particolare attenzione all'uguaglianza di possibilità di ciascun allievo. Presumo che si possa anche concordare con il principio secondo cui l'offerta didattica nella scuola dell'obbligo non debba essere intralciata da fattori come il diritto dell'allievo a... tornare al proprio domicilio.

Con la presente mozione si chiede che, qualora la scuola fosse costretta a prevedere delle lezioni fuori orario, il trasporto pubblico casa-scuola-casa sia comunque sempre garantito, anche al di fuori della normale griglia oraria.

Massimiliano Ay

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Trasporti pubblici a prezzo calmierato

del 18 settembre 2017

In Francia, nella comunità dell'agglomerato di Aubagne (poco più di 100'000 abitanti), dal 2009 i trasporti pubblici sono gratuiti.

L'obiettivo con cui si fece partire la sperimentazione di Aubagne era quello di migliorare la situazione dell'inquinamento da carburanti fossili e garantire l'uguaglianza di possibilità per tutti i cittadini nell'ambito del diritto alla mobilità. In questi anni il numero di viaggi è passato da 1,9 a 4,7 milioni e ogni giorno sono stati risparmiati 1'200 tragitti privati in auto.

Come si finanzia questo servizio alla collettività? Ogni azienda con alle proprie dipendenze oltre nove salariati versa un contributo fiscale dell'1,8%, che porta 2,2 milioni d'euro all'anno nelle casse comunali. Tale contributo permette di coprire in modo più che sufficiente la perdita dovuta alla mancanza di un biglietto del tram.

Con la presente mozione si chiede di introdurre un principio simile a quello esposto al fine di garantire la gratuità (almeno per alcune fasce sensibili di utenza) - o perlomeno una significativa calmierazione dei prezzi - del trasporto pubblico sul territorio cantonale.

Massimiliano Ay

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Progetto "case manager": la direzione EOC apre alla volpe la porta del pollaio?

del 18 settembre 2017

Teleticino ha dato notizia, in data 18 agosto 2017, dell'ennesima iniziativa autolesionista e contraria agli interessi della popolazione del Canton Ticino presa dagli organi dirigenti dell'EOC.

Da alcuni mesi, all'interno degli ospedali di Lugano e Bellinzona, l'EOC ha permesso alle casse malati di installare una loro testa di ponte: un infermiere finanziato da casse malati e EOC che valuta (e decide?) le cure e la durata delle degenze dei pazienti. Una prima a livello svizzero di cui la direzione dell'EOC va addirittura fiera.

Si tratta di una chiara ingerenza da parte delle casse malati le quali, come dimostrato in più occasioni, non hanno sicuramente a cuore né la salute dei pazienti né gli interessi della popolazione e degli ospedali dell'EOC.

Ancora più grave il comportamento della direzione dell'EOC che permette alle casse malati un'intromissione nella sfera di competenza del personale medico. Decidere il tipo e la durata di una cura deve essere e deve rimanere di competenza del personale medico.

Non è la prima volta che gli organi dirigenti dell'EOC prendono decisioni che vanno al di là delle loro competenze e contrarie agli interessi e alla salute dei pazienti. Durante il dibattito sulla pianificazione ospedaliera gli organi dell'EOC avevano spudoratamente preso posizione a favore del progetto poi sconfessato in votazione popolare. Altri esempi, la decisione dell'Ospedale San Giovanni di Bellinzona di "cedere" a un investitore privato parte delle operazioni ambulatoriali o l'esternalizzazione di parte delle operazioni dal Civico alla Clinica privata Sant'Anna di Sorengo (Genolier).

Nella mia interrogazione dell'8 novembre 2015, presentata in concomitanza con il rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'EOC, segnalavo:

"Come detto, non è un mistero che l'operato del CdA dell'EOC tende, da tempo ormai, ad andare al di là delle sue competenze e a sovrapporsi a scelte che non gli competono. Da tempo si assiste, da parte degli organi dirigenti dell'EOC, a prese di posizione, progetti, collaborazioni/privatizzazioni che esulano dalle loro competenze. Fughe in avanti irrispettose delle regole democratiche e legislative alla base del mandato dello stesso CdA dell'EOC..."

Evidentemente il Consiglio di Stato non è intervenuto nei confronti degli organi dell'EOC e oggi ci troviamo confrontati con questi gravi cedimenti verso le casse malati ed il settore privato, animato da logiche e interessi diversi da quello pubblico.

Si impone di conseguenza la presentazione della presente mozione con la quale chiedo al Consiglio di Stato di:

1. intervenire immediatamente per bloccare il progetto "case manager" e impedire che in futuro analoghi progetti abbiano diritto di cittadinanza all'interno dell'EOC;

2. avviare una discussione politica, con relative proposte, che possa permettere di ridefinire ruolo e competenze del CdA dell'EOC per il tramite di un dibattito pubblico nel quale verificare le possibilità di una partecipazione popolare alla gestione di un sistema ospedaliero che la popolazione sente come un servizio pubblico di prossimità e importante;
3. iniziare il processo di sostituzione degli attuali membri del CdA con personalità che siano disponibili a impegnarsi per uno sviluppo e un rafforzamento di un sistema ospedaliero inteso come servizio pubblico di prossimità e importante.

Matteo Pronzini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Salari minimi, contratti normali di lavoro e contratti collettivi di lavoro di obbligatorietà generale

del 18 settembre 2017

Negli scorsi giorni il Tribunale federale di Losanna ha respinto il ricorso inoltrato dal padronato e dalle associazioni economiche contro l'introduzione di un salario minimo di 20 franchi l'ora nel Canton Neuchâtel.

Le motivazioni dei ricorrenti vertevano sulla violazione della libertà economica.

La decisione dei giudici di Losanna non lascia spazio a nessuna interpretazione e fa' giurisprudenza anche per il nostro Cantone. Il Tribunale federale di Losanna è infatti stato chiarissimo affermando che un salario minimo, che permetta di evitare il fenomeno dei "working poor", non mette assolutamente in discussione la libertà economica.

Il Tribunale federale ha affermato che un salario minimo dignitoso, per evitare di ricorrere all'assistenza sociale, deve essere di almeno 41'759 franchi annui o 3'480 franchi mensili, per una settimana lavorativa di 41 ore. Questo corrisponde a una retribuzione oraria di 20 franchi all'ora. La stessa sentenza precisa però anche che una persona lavorando ha delle spese aggiuntive, che non avrebbe stando a casa. La cifra di 20 franchi all'ora va quindi corretta verso l'alto fino ad un importo tra i 21 e i 22 franchi all'ora.

Ad oggi in Ticino tutti i Contratti normali di lavoro⁵ (CNL) emanati dal Cantone prevedono una retribuzione oraria inferiore ai 20 franchi all'ora.

⁵Art. 360a CO

Si tratta di un CNL che stabilisce temporaneamente dei salari minimi vincolanti

Quale misura di accompagnamento all'Accordo sulla Libera circolazione delle persone nei rami in cui non esiste un contratto collettivo di lavoro e in caso di offerte ripetute e abusive di salari inferiori a quelli usuali per il luogo, la

Settore economico	Data ultima inchiesta completa	Stima lavoratori settore	Entrata in vigore	Scadenza	Salario minimo CNL
Settore secondario					
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	09.2015	2'530	01.01.2014	31.12.2015	17.30
Settore orologiero (aziende non firmatarie della Convenzione)	07.2014	2'255	01.07.2015	30.06.2018	18.75
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (orologi esclusi)	05.2015	2'400	01.01.2014	31.12.2018	17.30
Settore terziario					
Gommisti	05.2016	120	01.01.2012	31.12.2016	16.30
Informatici	09.2013	3'000	01.09.2014	31.08.2017	18.00
Agenzie di prestito di personale (per settori esclusi da CCL)	10.2013	n.d.	01.09.2014	31.08.2017	16.46
Agenzie di prestito di personale (massa salariale <1.2 mio)	09.2013	n.d.	01.10.2013	n.d.	16.46
Impiegati di commercio - società fiduciarie	05.2014	2'100	01.01.2015	31.12.2017	19.65
Centri fitness	11.2014	450	01.01.2013	31.12.2017	17.30
Istituti di bellezza	07.2014	740	01.04.2010	31.12.2017	17.23
Vendita al dettaglio (negozi con meno di 10 dipendenti)	11.2013	9'500	01.04.2013	31.12.2017	17.30
Impiegati di commercio - studi legali	11.2014	940	01.07.2015	30.06.2018	19.65
Commercio all'ingrosso	09.2015	8'300	01.01.2016	31.12.2018	17.30
Agenzie di viaggio	05.2015	850	01.01.2016	31.12.2018	19.65
Call center	06.2016	n.d.	01.08.2007	31.12.2019	19.50
Impiegati di commercio - settore Consulenza aziendale	09.2016	600	01.01.2014	31.12.2019	19.65
Impiegati di commercio - altre att. ausiliarie servizi finanziari	12.2016	270	01.06.2017	31.05.2020	19.65
Impiegati di commercio - agenzie di prestito di personale	12.2016	160	01.06.2017	31.05.2020	19.65
Attività di pubblicità e ricerche di mercato	09.2016	300	01.06.2017	31.05.2020	17.30

professione o il ramo, possono essere emanati contratti normali di lavoro che stabiliscono salari minimi vincolanti validi per l'intero ramo e modificabili solamente a vantaggio del lavoratore.

Chiediamo quindi al Consiglio di Stato di correggere direttamente questa distorsione o, tramite i suoi rappresentanti, di fare pressioni all'interno della Commissione tripartita affinché tutti i CNL siano immediatamente aggiornati in modo da prevedere uno stipendio minimo di fr. 21.50 all'ora, pari a fr. 3'741.- al mese.

Chiediamo inoltre al Consiglio di Stato di aggiornare la scala stipendi del Cantone in modo da non prevedere nessun salario di entrata inferiore ai fr. 44'891.- annui.

Infine, visto che attualmente nel nostro Cantone abbiamo troppi CNL, un chiaro segnale di un mercato che non è in grado di tutelare i lavoratori, chiediamo al Consiglio di Stato di fare pressioni all'interno della Commissione tripartita affinché si promuovano in maniera decisa i Contratti collettivi di lavoro (CCL) di obbligatorietà generale e non si spinga più sui CNL, se non in caso di situazioni estremamente problematiche.

Per combattere realmente il deterioramento del mercato del lavoro e il dumping salariale i CCL di obbligatorietà generale sono infatti lo strumento più adatto.

Per il Gruppo socialista
Ivo Durisch

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Finanziamento pubblico duraturo del Servizio di trasporto di linea sui Laghi

del 18 settembre 2017

I Laghi Maggiore e Ceresio e i relativi Servizi di navigazione rappresentano un fondamentale elemento dell'offerta turistica del nostro Cantone.

Da tempo sappiamo che l'offerta non è delle migliori e in particolare sul Lago Maggiore nell'ultimo decennio i passeggeri sono in forte diminuzione.

La società Navigazione Lago Maggiore, che da tempo registra importanti perdite sul bacino svizzero, aveva già pianificato e annunciato la riduzione del servizio con soppressione di scali e tagli del personale 5 anni orsono, intenzioni poi rientrate in attesa della nuova convenzione.

Con il rinnovo della concessione a inizio 2017, la situazione si è definitivamente aggravata con il previsto e nel frattempo attuato licenziamento da parte NLM delle maestranze residenti in Svizzera essendo cadute le condizioni particolari della precedente concessione.

La prevista riassunzione delle maestranze licenziate presso la nuova società che si occuperà della navigazione sul bacino svizzero ha messo in evidenza importanti differenze

salariali tra i due laghi, oltretutto nettamente inferiori per rapporto ad altri laghi svizzeri, ciò che ha portato allo sciopero.

L'intervento finanziario di Città di Locarno e Cantone per far concludere lo sciopero, cioè la garanzia del salari per il 2018 alle maestranze ex NML, conferma la problematica della copertura dei costi di gestione, che va ora risolta in modo duraturo e non per un solo anno. Da risolvere c'è anche la notevole differenza (-13% di media) degli stipendi sul lago di Lugano per rapporto alle maestranze residenti in Svizzera in servizio sul Lago Maggiore.

Chiaramente, saranno le parti sociali a dover trovare l'accordo per un contratto collettivo e condizioni salariali adeguate che siano le medesime sui due laghi, ma è lapalissiano che senza sovvenzioni pubbliche la navigazione di linea come qualsiasi altro trasporto pubblico avrebbe serie difficoltà a coprire i costi remunerando le maestranze come finora sul Lago Maggiore.

In questo senso l'ente pubblico, in particolare il Cantone, dovrà giocare il suo ruolo attivo per garantire un'offerta di trasporto pubblico turistico di qualità eseguito da maestranze con stipendi dignitosi simili per i due laghi e senza tagli.

Fatte queste considerazioni, chiediamo che il Cantone, in collaborazione con le OTR di riferimento dei due laghi, sussidi in modo duraturo il servizio di navigazione di linea sul bacino svizzero del Lago Maggiore e del Lago di Lugano non coperto dalla Legge sul trasporto pubblico.

Il finanziamento verrà inserito nel prossimo credito quadro in base alla Legge sul turismo (LTur) del 25 giugno 2014 per la concessione di sussidi cantonali a sostegno degli investimenti e delle attività per il turismo nel quadriennio 2019-2023.

Per il Gruppo PS
Bruno Storni

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Accordo fiscale con l'Italia; congelamento dei ristorni e rimborso al Ticino da parte della Confederazione

del 18 settembre 2017

"Il Consiglio federale è incaricato di compensare finanziariamente il Canton Ticino per la mancata entrata in vigore del nuovo accordo italo-svizzero sui frontalieri, parafato dalle autorità fiscali dei due Paesi il 22 dicembre 2015 scorso" [...].

Così inizia una mozione depositata l'11 settembre a Berna da parte del Consigliere nazionale Marco Chiesa (UDC) inerente all'accordo sopraesposto.

Si chiede al Consiglio federale di farsi carico, da un profilo finanziario, delle mancate entrate finanziarie che questa situazione arreca al Cantone. A supporto di questa tesi si citano i seguenti elementi:

- a) con l'entrata in vigore dell'accordo sulla libera circolazione delle persone, la Svizzera ha modificato l'accordo sui frontalieri con l'Austria, stornando il 12,5% delle imposte incassate alla fonte dai frontalieri al Governo austriaco;
- b) con il nuovo accordo fiscale tra Svizzera e Italia, parafato verso la fine del 2015, il Ticino potrà incassare il 70% delle imposte in luogo dell'attuale 61,2% e, soprattutto, i lavoratori frontalieri dovranno dichiarare il loro salario in Italia;
- c) la mancata entrata in vigore dell'accordo ha, indirettamente, pesanti conseguenze sul mercato del lavoro ticinese che subisce un significativo dumping salariale a causa dei lavoratori frontalieri;
- d) le minori entrate finanziarie stimate per il Cantone Ticino per la mancata entrata in vigore dell'accordo sui frontalieri sono pari a 15 milioni di franchi, ovvero la differenza tra il 70 e il 61,2%. Secondo la Costituzione federale, la Confederazione ha la competenza esclusiva di concludere accordi con gli Stati esteri (art. 54 cpv. 1 Cost.) e deve salvaguardare gli interessi dei Cantoni (art. 54 cpv. 3 Cost.). Per queste ragioni viene chiesto al Consiglio federale, a seguito della violazione dell'art. 54 cpv. 3 Cost., una solidarietà confederale sulla base dell'art. 44 cpv. 1 Cost. che stabilisce che Confederazione e Cantoni collaborano e si aiutano reciprocamente nell'adempimento dei loro compiti. Questa disposizione di stampo "*federalista*" riconosce una solidarietà tra Confederazione e Cantoni.

Alla luce del mutato contesto socio-economico intercorso dal 1974 ad oggi, si chiede al Consiglio di Stato di:

- congelare, a partire dal **prossimo 30 giugno**, il ristorno delle imposte alla fonte alla Repubblica italiana secondo l'accordo del 1974;
- costituirsi parte lesa nei confronti della Confederazione per il risarcimento delle minori entrate finanziarie, cioè 15 milioni di franchi all'anno, sino a quando il nuovo accordo parafato nel 2015 non entrerà in vigore. Questo vale per gli anni 2016 e seguenti.

Tiziano Galeazzi
Per il Gruppo La Destra

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Sostegno a progetti-modello per lo sviluppo centripeto di qualità

del 18 settembre 2017

Premessa

Il 1° maggio 2014 sono entrate in vigore le modifiche della Legge federale sulla pianificazione del territorio (comunemente indicate come LPT1) che chiedono ai Cantoni di prendere misure per frenare la dispersione degli insediamenti sul territorio e per sostenere lo sviluppo insediativo centripeto di qualità attraverso l'adattamento dei loro Piani direttori (PD).

In base al messaggio n. 6975 approvato dal Gran Consiglio il 17 gennaio 2015 i lavori di adattamento del PD del Cantone Ticino sono iniziati nel 2015 e si trovano attualmente in fase di pubblica consultazione fino al 19 ottobre 2017. Gli stessi prevedono che i fabbisogni insediativi della futura evoluzione della popolazione e dei posti di lavoro del Cantone vengano indirizzati principalmente nei luoghi strategici ben allacciati al trasporto pubblico e ben serviti da servizi e commerci, incrementando gli spazi liberi verdi e pubblici e la qualità del costruito, sfruttando le riserve edificabili esistenti. Gli adattamenti del PD sono consultabili sul sito Pubblicazioni recenti - Piano direttore (DT) - Repubblica e Cantone Ticino.

I Comuni sono chiamati ad avere un ruolo di primo piano nell'applicazione del PD in consultazione, attraverso una verifica dello stato del loro territorio e del loro Piano regolatore (PR) dal punto di vista qualitativo (impostazione degli insediamenti, degli spazi liberi, dei contenuti) e quantitativo (conformità delle riserve edificatorie al fabbisogno entro 15 anni, art. 15 LPT), nonché l'elaborazione di una visione comunale a lungo termine di sviluppo territoriale, coerente con il modello territoriale cantonale e le misure proposte dagli adattamenti del PD.

In futuro si profila dunque, da parte del Cantone e dei Comuni, un'attenzione e un impegno importanti nella gestione dell'evoluzione insediativa, adottando strategie, politiche, misure e provvedimenti affinché il territorio sia utilizzato con efficacia e qualità, a favore della popolazione, dell'economia e della protezione della natura e del paesaggio.

Obiettivi

Questo impegno merita di essere sostenuto da parte delle Autorità cantonali attraverso contributi finanziari mirati a interventi esemplari che permettano di mostrare la via da seguire per applicare il PD e migliorare la qualità dello sviluppo territoriale del nostro Cantone (progetti modello).

Si tratta di un modo di procedere che la Confederazione adotta già da 15 anni circa a livello federale, prevedendo finanziamenti quadriennali per progetti a scala di Comune e di quartiere a favore di uno sviluppo sostenibile del territorio (informazioni sul sito Progetti modello Sviluppo sostenibile del territorio).

Nel dibattito pubblico che si è sviluppato a livello nazionale sull'applicazione della LPT1 (vedere in particolare i diversi seminari organizzati dall'associazione ASPAN, www.aspan.ch, e ultimamente dal Politecnico federale di Zurigo, www.innenentwicklung.ethz.ch) è emersa con decisione la necessità e l'urgenza di mostrare, divulgare e sostenere esempi di best practices (buoni esempi) che mostrino concretamente cosa s'intende con "insediamenti concentrati di qualità" e quali ne sono i benefici per i Comuni, i proprietari dei terreni, gli investitori e in generale per la comunità.

Destinatari e oggetto del sostegno finanziario

Come detto sopra, i Comuni e le Città sono i primi responsabili dell'applicazione della LPT1 e del PD adattato, anche in virtù della forte autonomia comunale che la legislazione elvetica offre in materia di pianificazione del territorio. Sono quindi in primo luogo loro i destinatari del sostegno finanziario. Ciò non toglie che si possa anche prendere in considerazione l'aiuto a cordate che compongono interessi pubblici (comunali e cantonali) e privati (proprietari, investitori, imprenditori).

Gli ambiti tematici prioritari da sviluppare attraverso il sostegno finanziario di progetti modello sono quelli promossi dalla LPT1 e il PD in consultazione ovvero:

- a. la valorizzazione, la riqualifica, la messa in rete e l'incremento di spazi verdi e fruibili pubblicamente all'interno degli insediamenti;
- b. il rinnovamento urbanistico di quartieri trascurati, inclusa l'individuazione degli elementi che ne alimentano l'identità e la vitalità;
- c. la mescolanza sociale, generazionale e funzionale dei quartieri;
- d. la mobilitazione delle riserve edificatorie esistenti e ubicate in luoghi strategici da densificare ai sensi del PD;
- e. la ricalibrazione delle quantità edificatorie fra quartieri che sono adatti ad un incremento edilizio e quartieri che si prestano per contro a un "contenimento".

Importante è sottolineare che destinatari e oggetto del sostegno finanziario devono essere Comuni e progetti rappresentativi di tutti gli spazi funzionali del Cantone - i centri e il suburbano degli agglomerati, il periurbano, nonché il retroterra e la montagna - perché si può e si deve fare sviluppo insediativo centripeto su tutto il territorio cantonale nel rispetto delle diverse sue caratteristiche e vocazioni.

Importo e programma

Si propone un importo di 4 mio fr. per un periodo-quadro di quattro anni alla fine del quale il Consiglio di Stato stabilirà un bilancio all'indirizzo del Gran Consiglio per verificare l'opportunità di ripetere l'esperienza.

Questo importo è complementare:

- alla proposta di incentivi finanziari cantonali per l'elaborazione del Programma d'azione comunale previsto dalle modifiche del PD in consultazione (approssimativamente 4 mio fr., vedere capitolo 9.3 del Rapporto esplicativo);
- alle eventuali future entrate legate al prelievo del plus valore per vantaggi pianificatori ai sensi degli artt. 92 -101 della Legge cantonale sullo sviluppo territoriale Lst.

Dettagli organizzativi

Si demanda al Consiglio di Stato la redazione di una direttiva che fissi nel dettaglio obiettivi, criteri, destinatari e temi oggetto del sostegno finanziario, in base ai contenuti della presente mozione.

Ivo Durisch e Nicola Pini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Abbandono dei nuclei originali nei Comuni: recuperiamo il recuperabile

del 18 settembre 2017

Con la votazione del 3 marzo 2013 Popolo e Cantoni hanno approvato alcune modifiche della Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT) volte a contenere l'estensione degli insediamenti, a migliorare la qualità del tessuto insediativo e a favorire un'edificazione più concentrata (uso parsimonioso del suolo).

Il tasso di abitazioni sfitte in Svizzera e in Ticino è in aumento. Il numero di abitazioni vuote è cresciuto in tutte le sette grandi regioni della Svizzera, ma la progressione più accentuata è stata registrata in Ticino, che nel 2017 ha raggiunto un tasso dell'1,59%, contro l'1,21% dell'anno precedente. Il tasso di sfritto è pertanto raddoppiato negli ultimi sei anni, visto che nel 2011 si situava attorno allo 0.77%.

Un recente censimento delle unità sfitte ha evidenziato una significativa disponibilità nelle valli, soprattutto nella loro parte alta. Un rapporto interno elaborato dalla Camera dell'economia fondiaria (CATEF) all'indirizzo del suo Consiglio Direttivo, oltre che confermare il notevole grado di sfritto nelle valli, segnala l'evidente degrado della sostanza immobiliare in special modo nei nuclei originali.

Questo preoccupante fenomeno non si riscontra solo nelle valli ma anche in diversi comuni periferici e in tutti i distretti cantonali.

Costruzioni contigue nei nuclei, ma anche vecchie ville o caseggiati padronali, ormai in disuso da anni, presentano in taluni casi un degrado tale che un loro recupero, sia dal profilo funzionale che finanziario, diventa difficilmente attuabile. Anche dal profilo della sicurezza strutturale e dell'igiene pubblica queste situazioni rappresentano un problema per i proprietari stessi ma anche per gli amministratori comunali. Senza dimenticare le norme edilizie che spesso non aiutano certo a risolvere il problema.

Nei casi più drammatici l'ipotesi di una demolizione programmata ed assistita non è così remota. A nostro giudizio è ora di individuare un metodo d'intervento intelligente e concreto teso in definitiva ad agevolare il recupero dell'esistente preservando nel limite del possibile l'identità originale del sito. Utile ricordare a tale proposito che la Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT), per perseguire gli obiettivi citati in entrata, richiede

azioni a diversi livelli. Uno dei quali è proprio quello di individuare le aree dismesse, favorendo la riqualifica di edifici e quartieri attraverso la loro trasformazione o riqualificazione.

Ci si rende ovviamente conto che questo degrado è dovuto alla perdita di forza contrattuale di queste regioni e allo spopolamento favorito dalla mobilità che ha reso maggiormente attrattivi il fondo valle ed i poli economici. Ma a nostro avviso, anche in ottica di "Città Ticino" come previsto a PD, con le riserve di terreni liberi già urbanizzati nelle regioni periferiche e nelle valli superiori, questi edifici costituiscono indubbiamente una buona risorsa per sgravare i centri, che allo stato attuale soffrono di un carico ambientale e veicolare eccessivo, favorendo così un uso parsimonioso del suolo con una miglior qualità di vita per tutto il nostro Cantone.

In ogni caso la realtà delle cose e lo stato d'avanzamento del degrado impongono di agire anche perché con la recente revisione della Legge federale sulla pianificazione e l'aggiornamento del Piano Direttore in atto, e con il conseguente aggiornamento dei piani regolatori comunali (PR), il problema del recupero o della demolizione pianificata emergerà in tutta la sua ampiezza. Le soluzioni vanno quindi ricercate e pianificate per tempo e senza imposizioni dell'ultima ora.

Fatte queste doverose premesse, dettate dall'urgenza e dall'evidenza, ma anche dalla consapevolezza che l'aggiornamento del Piano Direttore ha trascurato l'aspetto macro-economico ed urbanistico delle nostre valli e periferie, che per inciso non sono ancora fuori gioco, chiediamo al Consiglio di Stato:

- di intervenire, ad esempio con l'istituzione di un gruppo di lavoro, allestendo in una prima fase un catasto della situazione attuale della sostanza immobiliare toccata dal degrado;
- di formulare proposte concrete e fattibili, magari attraverso aiuti ed incentivi mirati, atte al recupero dei nuclei e dei comparti storici toccati dall'abbandono;
- qualora si decidesse di istituire un gruppo di lavoro (cosa auspicata), lo stesso non dovrebbe essere troppo numeroso, composto da figure pratiche della materia specifica e d'esperienza (pianificatori collaudati, amministratori comunali, impresari/artigiani); il gruppo di lavoro dovrebbe essere sotto il controllo diretto della Commissione speciale della pianificazione del territorio, che sarà poi chiamata a formulare e supportare proposte attuabili e sostenibili all'indirizzo del Consiglio di Stato.

Luigi Canepa e Omar Terraneo

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badasci - Battaglioni - Beretta Piccoli -
Brivio - Celio - Censi - Crugnola - Dadò - De Rosa - Ferrari - Fonio -
Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garzoli -Gendotti - Ghisla -
Ghisolfi - Gianora - Jelmini - Lepori - Maggi - Mattei - Morisoli - Ortelli -
Pagani - Pagnamenta - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli -
Pugno Ghirlanda - Quadranti - Robbiani - Schellmann - Storni - Viscardi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Abbonamento arcobaleno bis, favorire nuclei famigliari e regioni periferiche

del 18 settembre 2017

In data 15 ottobre 2015 depositai per conto del Partito Popolare Democratico una mozione dal titolo "Abbonamento Arcobaleno, verde in città, rosso in periferia". La stessa è attualmente ferma da oramai diversi mesi in commissione della Gestione dove attende di essere evasa.

Con la presente mozione, dopo essermi ulteriormente documentato sulle varie tipologie di abbonamenti analoghi e non presenti su territorio elvetico, torno sull'argomento partendo dal presupposto che abbonamenti e tariffe della comunità tariffale Ticino e Moesano debbano essere rivisti sotto parecchi aspetti per favorire in particolar modo:

- la fruizione degli abbonamenti di trasporto pubblico da un numero ancor maggiore di utenti;
- un lento abbandono della mobilità con mezzi propri;
- un aumento dei tassi di occupazione specie delle linee di periferia;
- la salvaguardia dei mezzi di trasporto pubblico su tutto il territorio cantonale (ivi comprese le linee in periferia).

Per raggiungere i detti obiettivi chiedo pertanto al Governo di:

- adoperarsi per **introdurre "l'abbonamento cedibile"**
l'abbonamento cedibile è già in vigore in altre regioni svizzere ivi comprese le regioni di Zurigo e Basilea. Con un aumento tariffale nell'ordine di circa il 10% un abbonamento nominale può essere trasferito ad altri. In un nucleo famigliare organizzato si incentiva così facendo l'utilizzo di mezzi pubblici a costi sostenibili a vantaggio sia del nucleo stesso che della mobilità;
- ridefinire le tariffe
se è vero che le tariffe debbano rispecchiare il chilometraggio effettivo è altrettanto vero che una politica dei trasporti moderna può incidere maggiormente incentivando l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblici. Attraverso una ridefinizione delle tariffe che abbia come esempio quello proposto ad esempio nel Canton Zugo si invoglia difatti il cittadino ad acquistare un abbonamento con un numero di zone maggiore. Il sistema prevede infatti un esborso maggiore per la prima zona con aumenti poi decrescenti per le zone successive. Questo metodo permetterebbe inoltre di favorire le zone periferiche oggi già penalizzate non da ultimo dalla tassa di collegamento di recente introduzione.

Entrambe le modifiche proposte sono attuabili a costo zero senza sostanziale aggravio sulle casse del Canton Ticino.

Simone Ghisla

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Salari mediani in calo: perché questo silenzio da parte di Vitta?

del 3 settembre 2017

In Ticino, caso unico in Svizzera, i salari mediani sono diminuiti in ben 7 sezioni economiche su 17. Questa evoluzione allarmante, che era visibile fin dalla pubblicazione dei primi dati relativi alla Rilevazione della struttura dei salari 2014 da parte dell'Ufficio federale di statistica (UST) il 30 novembre 2015, avrebbe dovuto subito mettere in allerta il Dipartimento cantonale dell'economia e delle finanze sempre così solerte a promettere di lottare contro il dumping. Eppure a quasi due anni di distanza si continua a mantenere il più totale silenzio stampa su un tema di così grande importanza per la popolazione.

Dai dati pubblicati il 30 novembre 2015 dall'UST risulta che:

1. Fra il 2008 e il 2014 il salario mediano in Ticino nell'industria manifatturiera in generale è diminuito di **139 franchi**, e i rami che hanno subito questa evoluzione sono numerosi:

- fornitura di acqua e trattamento dei rifiuti: - **29 franchi**;
- industria farmaceutica: - **32 franchi**;
- fabbricazione di mezzi di trasporto: - **194 franchi**;
- fabbricazione di computer, elettronica, ottica e orologi: - **360 franchi**;

Addirittura nella fabbricazione di apparecchiature elettriche il salario mediano è calato di **1'367 franchi** e nella fabbricazione di articoli di gomma plastica di **1'525 franchi**.

Per quanto riguarda il terziario, il salario mediano è sceso:

- nel ramo Trasporto e magazzinaggio di **217 franchi** in sei anni;
- nelle Attività tecniche e scientifiche in generale il calo è di **296 franchi**, ma nella sottocategoria Attività legali, contabilità, ingegneria, architettura le retribuzioni sono scese di **376 franchi**;
- nel ramo "Servizi di informazione e comunicazione" il calo è di **1'023 franchi**, ma per quanto riguarda le Attività informatiche e altri servizi informativi (NOGA 62-63) siamo a **1'640 franchi** in meno rispetto al 2008, record negativo assoluto fra tutti i rami economici!

2. Nel 2014 il salario mediano svizzero nel settore privato era di 6'189 franchi, mentre in Ticino di 5'125 franchi⁶, **1'064 franchi in meno**. Invece di diminuire il divario aumenta costantemente: nel 2004 la differenza era del 13,8%, -14,7% nel 2008, - 15% nel 2010, -16,8% nel 2012 e ora siamo a -17,2%.

⁶ Dati UST, Salario mensile lordo per Grandi Regioni - Settore privato - Svizzera.

3. In alcuni rami lo scarto raggiunge quasi il 50%:

- nella fabbricazione di computer, prodotti di elettronica, ottica e orologi (NOGA 26), ad esempio, il salario mediano svizzero è di **6'629 franchi**, mentre in Ticino è di 3'602 franchi;
- nella fabbricazione di apparecchiature elettriche (NOGA 27): **6'727 franchi** in Svizzera, **3'441 franchi** in Ticino⁷.
- nell'industria farmaceutica (NOGA 21) il salario mediano svizzero è di **9'694 franchi** e quello ticinese di **5'199 franchi**.
- nei Servizi di informazione e comunicazione (NOGA 58-63) il salario mediano ticinese è del 35% inferiore alla mediana nazionale: **5'510 franchi in Ticino, 8'474 franchi in Svizzera**.

Questi dati più che preoccupanti sono stati confermati anche dal recente studio dell'Ufficio cantonale di statistica⁸ che contiene questa tabella:

Allegato 6
Salari mensili lordi standardizzati (in fr.), secondo la sezione economica, in Ticino e in Svizzera, nel 2008 e nel 2014

	2008		2014		Variazione 2008-2014 (in %)			
	p25	p50 (mediana)	p25	p50 (mediana)	p25	p50 (mediana)	p75	p75
Ticino	3.900	4.929	6.162	4.051	5.125	3.9	4.0	3.8
Attività estrattive	5.024	5.384	5.757	5.495	5.856	6.283	9.4	8.8
Attività manifatturiere	3.613	4.643	5.846	3.566	4.564	5.731	-1.3	-3.0
Fornitura di energia elettrica	5.581	6.308	6.954	6.100	6.848	7.906	9.3	8.6
Fornitura di acqua, reti fognarie	3.843	4.251	4.798	3.714	4.222	4.853	-3.4	-0.7
Costruzioni	4.856	5.324	5.868	4.944	5.520	6.442	1.8	3.7
Commercio e riparazione di autoveicoli	3.805	4.535	5.742	4.043	4.860	5.965	6.3	7.2
Trasporto e magazzinaggio	4.092	4.992	6.067	3.746	4.775	5.904	-8.5	-4.3
Servizi di alloggio e di ristorazione	3.222	3.670	4.181	3.611	3.895	4.579	8.7	6.1
Servizi di informazione e comunicazione	4.925	6.555	9.000	4.287	5.510	7.335	-13.0	-15.9
Attività finanziarie e assicurative	5.668	7.619	11.518	5.872	7.744	11.434	3.6	1.6
Attività immobiliari	4.333	5.404	6.809	4.130	5.477	7.222	27.7	1.3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.629	5.920	7.790	4.609	5.624	7.258	-0.4	-5.0
Attività amministrative e di servizio di supporto	3.038	3.725	4.872	3.456	4.333	5.210	13.8	16.3
Istruzione	4.871	5.857	7.468	5.200	6.115	7.545	6.8	4.4
Sanità e assistenza sociale	4.655	5.427	6.879	4.835	5.623	6.939	3.9	3.6
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	4.376	5.327	6.640	4.186	5.290	6.410	-4.3	-2.4
Altre attività di servizi	3.110	3.804	5.319	3.564	4.589	5.899	14.6	18.3

T3. Addetti, frontalieri e salari mensili lordi standardizzati, secondo la sezione economica, in Ticino

	ADDETTI (STATENT)		FRONTALIERI ¹ (STAF)		SALARI, mediana delle retribuzioni mensili lordi standardizzate ² del settore privato (RSS)			
	valori assoluti	variazione 2008-2013	valori assoluti	variazione 2008-2013	salari in fr.	variazione 2008-2014	ass.	in %
	2008	2013p	2008	2013p	2008	2014	ass.	in %
Totale	201'344	217'747	14'581	8.2%	4'929	5'125	196	4.0%
Settore primario	4'114	3'334	780	-19.0%	5'030	5'114	84	1.7%
Settore secondario	48'254	51'451	3'397	7.0%	5'384	5'856	472	8.8%
Attività estrattive	444	434	-10	-2.3%	5'384	5'856	472	8.8%
Attività manifatturiere	28'613	28'688	75	0.3%	4'643	4'504	-139	-3.0%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1'189	1'359	170	14.3%	6'308	6'848	540	8.6%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	633	786	153	24.2%	4'251	4'222	-29	-0.7%
Costruzioni	17'375	20'384	3'009	17.3%	5'324	5'520	196	3.7%
Settore terziario	148'998	162'962	13'944	9.4%	4'839	5'129	290	6.0%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	31'272	33'189	1'917	6.1%	4'535	4'560	25	0.5%
Trasporto e magazzinaggio	8'984	9'651	667	7.4%	4'992	4'775	-217	-4.3%
Servizi di alloggio e di ristorazione	14'521	11'755	-2'766	-19.0%	3'671	3'895	224	6.1%
Servizi di informazione e comunicazione	5'173	6'808	1'635	31.6%	[6'533]	5'510	-1'023	-15.7%
Attività finanziarie e assicurative	12'149	12'695	546	4.5%	7'619	7'744	125	1.6%
Attività immobiliari	2'120	3'001	881	41.6%	5'404	5'472	68	1.3%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	14'494	18'283	3'789	26.1%	5'920	5'624	-296	-5.0%
Attività amministrative e di servizi di supporto	11'436	12'763	1'327	11.6%	3'725	4'333	608	16.3%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	7'412	8'337	925	12.5%	5'857	6'115	258	4.4%
Istruzione	12'926	12'074	-852	-6.6%	5'426	5'623	197	3.6%
Sanità e assistenza sociale	20'185	23'980	3'795	18.8%	5'426	5'623	197	3.6%
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	3'405	3'992	587	17.2%	[5'327]	5'200	-127	-2.4%
Altre attività di servizi	4'921	6'434	1'513	30.7%	3'804	4'500	696	18.3%

Fonte: STATENT, STAF e RSS, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel.

1 La quota parte di frontalieri è stata calcolata prendendo il dato relativo al IV trimestre dei frontalieri (fonte STAF) diviso per il rispettivo dato annuale degli addetti (fonte STATENT). Siccome questo rapporto è costruito sulla base di due fonti che hanno metodologie diverse, questi risultati sono da interpretare con la dovuta cautela.

2 Equivalente a tempo pieno basato su 4 1/3 settimane a 40 ore di lavoro. I valori espressi tra parentesi [cifra] presentano un'affidabilità statistica limitata.

⁷ Dati UST, Salario mensile lordo (valore centrale) per rami economici (NOGA08) e Grandi Regioni - Settore privato.

⁸ 29.03.2017, Extra dati, A. XVII, n. 02, marzo 2017, "Salari in Ticino: stato ed evoluzione 2008-2014. I risultati della Rilevazione della struttura dei salari"

Questo prolungato silenzio è tanto più incomprensibile pensando che il Consiglio di Stato era a conoscenza del fatto che i salari stavano calando, visto che in un rapporto della SECO del 2013 dichiarava:

«...En outre, il a été observé que, lors de la conclusion de nouveaux contrats (nouveaux recrutements et renouvellements de contrat), une pression était exercée sur les salaires, dont l'évolution est manifestement atténuée par les niveaux salariaux des anciens contrats. Cela signifie que les cas de sous-enchère salariale ne sont décelés qu'avec un certain temps de retard. Il est alors difficile d'intervenir, sans créer des problèmes avec les entreprises, ce qui en ce moment n'aurait que peu d'utilité pour protéger la main-d'œuvre indigène⁹».

A rigor di logica avrebbe dovuto reagire immediatamente alla pubblicazione della Rilevazione della struttura dei salari 2014 da parte dell'UST per evitare un ulteriore peggioramento della situazione. E invece nulla.

A quasi due anni di distanza ancora non sappiamo cosa abbia determinato il calo dei salari. Sappiamo però che non è una questione di formazione: nella risposta all'interrogazione sopracitata infatti il Consiglio di Stato precisa che la formazione dei salariati è aumentata negli anni. Eppure da un semplice raffronto dei dati emerge che i salari calano anche per le formazioni elevate negli ultimi anni.

	2012	2014
Totale	5'091	5'125
Università, politecnico	7'316	7'106
Scuola universitaria professionale	7'205	6'873
Formazione professionale superiore	6'729	6'223
Brevetto d'insegnamento	5'159	5'302
Maturità	5'092	5'211
Apprendistato completo	5'337	5'302
Formazione acquisita in azienda	4'476	4'381
Scuole obbligatorie, senza formazione pro	3'830	3'885
Altre formazioni complete	...	...
¹ Equivalente a tempo pieno basato su 4 1/3 settimane a 40 ore di		
² La mediana è quel valore centrale che taglia in due parti uguali		
Fonte: Rilevazione della struttura dei salari (RSS), Ufficio federale		

Sappiamo inoltre che il differenziale salariale fra svizzeri e frontalieri è ulteriormente aumentato fra il 2008 e il 2014 passando dal 17,3% al 20,6% e rendendo la manodopera d'oltrefrontiera ancora più "conveniente". Non a caso nella risposta all'interrogazione n. 53.16 si precisa che nei sei anni in questione la percentuale di frontalieri sul totale degli occupati è passata dal 19% al 27%.

⁹ [Frontaliers et franc fort. Conséquences et mesures d'accompagnement. Rapport rédigé en réponse au postulat 11.3999 Favre Laurent du 30 septembre 2011, 24.02.2016.](#)

In vista del dibattito sulla fissazione del salario minimo e vista l'importanza che la questione riveste per tutta la popolazione, chiediamo pertanto al Consiglio di Stato quanto segue.

1. È preoccupato per il fatto che i salari mediani calano in Ticino in molti rami economici, contrariamente al resto della Svizzera?
2. Ritiene che questa questione sia di interesse pubblico?
3. Come mai ha ritenuto di non dover commentare pubblicamente questi dati, ad esempio attraverso una pubblica presa di posizione o una conferenza stampa o, ancora, una comunicazione al Gran Consiglio in occasione dei diversi dibattiti che hanno coinvolto la questione salariale?
4. Quali passi ha intrapreso per evitare il peggioramento della situazione, visto che da anni era al corrente del calo dei salari in caso di nuove assunzioni o di rinnovi di contratti?
5. Visto che il primo Contratto normale di lavoro in Ticino è stato introdotto nel 2007 e che da allora i salari sono comunque calati, il governo è sempre persuaso che i salari minimi fissati nei CNL abbiano contribuito a frenare il dumping?
6. Visto il calo dei salari in molti rami economici, il governo ritiene che i controlli effettuati sulle aziende per combattere il dumping e il collegato effetto di sostituzione siano stati efficaci?
7. Nel gruppo di lavoro per determinare il salario minimo legale è stato invitato anche l'Istituto ricerche economiche (IRE). Visto che spesso i vari attori fanno riferimento allo studio dell'IRE realizzato in questa occasione e che lo studio è stato pagato con i soldi dei contribuenti, il governo non ritiene doveroso renderlo pubblico in modo da favorire la trasparenza e la comprensione del dibattito su questo tema?

Per il MPS
Matteo Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Un contributo spontaneo solidale per la Val Bregaglia?

del 5 settembre 2017

Oramai da settimane stiamo seguendo il dramma che ha colpito il cuore della Val Bregaglia e dell'intero Cantone dei Grigioni, nello specifico il paese di Bondo.

La montagna ha purtroppo provocato diverse vittime oltre ad aver polverizzato intere infrastrutture, private e pubbliche, così come la vita quotidiana degli abitanti della Regione e l'integrità della natura e del commercio circostante.

Con questa interpellanza i seguenti deputati chiedono al Consiglio di Stato:

- il Governo ticinese vorrebbe farsi promotore per un contributo spontaneo finanziario (a discrezione) oppure tramite mezzi e materiale nel segno della solidarietà nei confronti della Val Bregaglia e del Cantone dei Grigioni?

Tiziano Galeazzi e Alessandro Cedraschi

Ay - Bang - Beretta Piccoli - Bignasca - Buzzini -

Campana - Caverzasio - Celio - Censi - Crugnola -

De Rosa - Denti - Filippini - Fonio - Frapolli -

Guscio - Mattei - Merlo - Morisoli - Pamini - Patuzzi -

Pellanda - Polli - Quadranti

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Votazione popolare cantonale del 24 settembre 2017: Educiamo i giovani alla cittadinanza

del 4 settembre 2017

1. Premessa

Il 24 settembre 2017 le cittadine ed i cittadini ticinesi aventi diritto di voto in materia cantonale saranno chiamati a decidere se accettare le proposte di modifica degli artt. 23a e 98 della Legge della scuola. Tali modifiche mirano ad introdurre nella Scuola media e nelle scuole medie superiori un insegnamento della civica valutato con nota a sé stante e, laddove possibile, con materia separata.

Le suddette modifiche sono state accettate il 28 maggio 2017 dal Gran Consiglio ticinese con 70 voti favorevoli, 9 voti contrari, 4 astensioni e 1 non votante¹⁰ sulla base del rapporto redatto per la Commissione scolastica da Michele Guerra in risposta all'iniziativa popolare legislativa generica IP12711 del 27 marzo 2013 "Educhiamo i giovani alla cittadinanza (diritti e doveri)", dichiarata il 24 novembre 2015 dal Gran Consiglio ricevibile¹². Il rapporto del 15 maggio 2017 di Michele Guerra è stato firmato da deputati di tutti i gruppi parlamentari (quelli del gruppo socialista per le conclusioni).

2. Lo scontro tra i fronti e la votazione popolare

A conclusione di ben quattro anni di negoziazioni, il Comitato di iniziativa si è dichiarato d'accordo con il compromesso formalizzato nel suddetto rapporto e accettato il 28 maggio 2017 a larga maggioranza dal Gran Consiglio. Tuttavia, alla luce delle discussioni e delle prese di posizione intercorse negli anni, il Comitato ha deciso di non ritirare l'iniziativa al fine di permettere una discussione pubblica ed infine chiedere il parere popolare.

Infatti, durante tutti gli anni passati il confronto è stato molto acceso. A titolo di esempio, dopo il deposito dell'iniziativa il Consiglio di Stato aveva addirittura espresso il 25 marzo 2015 la temeraria opinione che l'iniziativa popolare legislativa generica IP127 non fosse ricevibile¹³, critica che il Comitato d'iniziativa ha dovuto contrastare a proprie spese con una perizia di parte del 18 agosto 2015 commissionata all'avv. dr. Pietro Crespi.

Anche i toni del confronto sono stati da subito molto accesi, benché docenti ed esperti personalmente coinvolti con l'insegnamento della civica, vivacemente contrari all'iniziativa, abbiano formalmente riconosciuto che l'educazione alla cittadinanza non viene svolta con lo stesso interesse in tutte le sedi scolastiche. Questo infatti quanto gli storici Maurizio Binaghi, presidente dell'Associazione ticinese degli insegnanti di storia (ATIS), Claudia De Gasparo, ATIS e Pasquale Genasci, esperto di storia della scuola media e formatore DFA hanno dichiarato il 24 febbraio 2014 durante l'audizione davanti alla Commissione scolastica¹⁴.

Attualmente, gli argomenti a sostegno delle suddette modifiche della Legge della scuola sono presentati sul sito web www.lacivicainticino.ch, mentre quelli dei contrari sul sito web www.cittadinanza.ch. Inoltre, sulla stampa cantonale vengono regolarmente pubblicate accese prese di posizione a favore o contrarie, anche di note personalità della scena politica ed intellettuale cantonale.

3. Domande

Con la presente interpellanza, i sottoscritti pongono al Consiglio di Stato alcune domande in merito alla corretta informazione delle cittadine e dei cittadini ticinesi in relazione alla votazione popolare cantonale del 24 settembre 2017 "Educazione civica, alla cittadinanza

¹⁰ [http://www4.ti.ch/poteri/gc/attivita/archivio-sedute/archivio-sedute-gc-dal-2004/dettaglio/?user_gcparlamento_pi9\[odgld\]=5178](http://www4.ti.ch/poteri/gc/attivita/archivio-sedute/archivio-sedute-gc-dal-2004/dettaglio/?user_gcparlamento_pi9[odgld]=5178)

¹¹ [http://www4.ti.ch/index.php?id=83064&r=1&user_gcparlamento_pi8\[attid\]=93393&user_gcparlamento_pi8\[tatid\]=104](http://www4.ti.ch/index.php?id=83064&r=1&user_gcparlamento_pi8[attid]=93393&user_gcparlamento_pi8[tatid]=104)

¹² http://www3.ti.ch/CAN/fu/2015/BU_053.pdf

¹³ Cfr. pagina 3 del rapporto del 20 novembre 2015 circa la ricevibilità dell'IP127, http://www4.ti.ch/fileadmin/POTERI/GC/allegati/rapporti/21227_IP%20Educhiamo%20i%20giovani%20alla%20cittadinanza%20-%20Ricevibilit%C3%A0%20-%20R%2020.11.2015.pdf

¹⁴ Cfr. pagina 2 del rapporto del 20 novembre 2015 circa la ricevibilità dell'IP127, op. cit.

e alla democrazia". I sottoscritti ritengono che ciò sia un oggetto d'interesse pubblico generale ai sensi dell'art. 97 cpv. 1 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC)¹⁵.

Considerata l'attualità di quanto precede e in applicazione dell'art. 97 cpv. 4 LGC, poiché la presente interpellanza è presentata almeno 10 giorni prima della seduta di Gran Consiglio del 18 settembre 2017 si chiede che il Consiglio di Stato risponda, come è tenuto a fare, in tale seduta stessa.

Se lo desidera, giusta l'art. 97 cpv. 5 LGC il Consiglio di Stato può distribuire in aula in forma scritta ai deputati presenti la sua risposta alle domande che seguono.

Tutto ciò premesso, ci preghiamo chiedere al Consiglio di Stato quanto segue.

1. Di verificare e confermare che in nessuna sede scolastica cantonale organi di direzione abbiano scritto al relativo corpo docenti, tramite posta cartacea o elettronica intestata o recante un indirizzo ufficiale, prese di posizione e istruzioni circa cosa votare e far votare in relazione alla votazione popolare cantonale del 24 settembre 2017 "Educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia".
2. Di verificare e confermare che in nessuna sede scolastica cantonale si sia dedicato del tempo ufficiale di riunione dei consigli docenti e consigli di istituto (pagato dai contribuenti ticinesi), tenutisi in concomitanza con l'inizio del nuovo anno scolastico, per organizzare le azioni contrarie alla proposta in votazione popolare cantonale del 24 settembre 2017 "Educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia". Infatti, finché vale lo statu quo e la proposta non sia approvata dai cittadini in votazione popolare, le sedi scolastiche non necessitano di discutere e implementare alcuna misura in relazione al tema oggetto della presente interpellanza. Naturalmente, ciò non esclude che nel proprio tempo libero docenti prendano pubblicamente posizione a favore o contro le proposte di modifica della Legge della scuola messe in votazione popolare.
3. Di verificare e confermare che in nessuna sede scolastica cantonale vi siano state comunicazioni in forma scritta o orale verso i genitori delle alunne e degli alunni circa cosa votare e far votare in relazione alla votazione popolare cantonale del 24 settembre 2017 "Educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia", né tantomeno comunicazioni circa la portata ed il contenuto dell'oggetto in votazione. Infatti, non sta agli istituti scolastici cantonali orientare i genitori delle alunne e degli alunni circa i contenuti delle votazioni popolari.
4. Qualora ai punti 1., 2. e 3. risultasse che organi di una o più sedi scolastiche abbiano diffuso tali informazioni o abbiano dedicato tempo di lavoro al tema in votazione, si chiede di rendere note tali sedi.
5. Qualora ai punti 1., 2. e 3. risultasse che organi di una o più sedi scolastiche abbiano diffuso tali informazioni o abbiano dedicato tempo di lavoro al tema in votazione,

¹⁵https://www3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi/legge/vid/02_93

chiediamo al Consiglio di Stato se ritiene che tale comportamento sia esemplare, in particolare in relazione alla funzione sociale e all'autorità che la Scuola ha nel trasmettere informazioni e sapere alla cittadinanza.

6. Qualora al punto 5. il Consiglio di Stato ritenesse che tale eventuale comportamento di organi di una o più sedi scolastiche sia criticabile, chiediamo al Consiglio di Stato se e quali misure disciplinari esso intende deliberare nei confronti di tali organi.

Paolo Pamini
Filippini - Galeazzi - Morisoli - Pinoja

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

PCAI-Mendrisiotto, acquedotto a lago ed esempi virtuosi

dell'11 settembre 2017

I recenti articoli di giornale (*Acqua di lago in tempi più brevi*, La Regione del 1° settembre, di Daniela Carugati e *Acquedotto Opera completa entro il 2025*, Corriere del Ticino, di Leila Bakkers) dedicati all'Acquedotto regionale del Mendrisiotto destano stupore sotto più aspetti.

I Verdi non condividono la scelta di costruire un acquedotto a lago voluta dal Cantone e dai Comuni prevista dal PCAI-Mendrisiotto, ritenendola frutto di una visione sorpassata della gestione delle acque, sotto più punti di vista.

I Comuni coinvolti dal PCAI, in primis Mendrisio, per anni se non decenni non si sono preoccupati di combattere gli sprechi (perdite nelle tubature, utilizzo inappropriato da parte di industrie e privati cittadini, ecc.).

Leggendo i vari messaggi governativi e rapporti commissionali si constata l'evoluzione del progetto che è sfociato nel PCAI. Ma analizzando le scelte politiche avvenute nel medesimo periodo (limitiamoci a circa un ventennio) si constata che i vari Comuni hanno continuato a pianificare il territorio e a rilasciare licenze edilizie in contrasto con la protezione di pozzi di captazione (un esempio tra i molti è il Pozzo Polenta) e non hanno adottato le revisioni delle zone di protezione necessarie optando a favore dello "sviluppo" economico (come per esempio le due revisioni riguardanti il Pozzo Polenta del 1991 e del 2005).

Queste scelte scellerate pianificatorie degli enti locali hanno condotto alla situazione attuale. Il PCAI-Mendrisiotto prevede la dismissione di alcune fonti ritenute oggi non più sicure proprio a causa di queste scelte sconsiderate, contrarie all'interesse generale di tutelare un bene vitale quale l'acqua. Attorno alla dismissione di queste fonti e alla

conseguente eliminazione delle zone di protezione già si muovono politici e operatori economici che vorrebbero trasformare queste aree non più protette in zone edificabili (Pozzo Polenta in primis).

In questo contesto gli articoli di giornale sopra citati hanno dato la notizia della lettera inviata dalla SPAAS ai Comuni consorziati che sembrerebbe favorire l'accelerazione della costruzione dell'acquedotto a lago poiché in caso di incidente e conseguente dismissione di pozzi la messa in rete degli acquedotti esistenti non sarebbe sufficiente.

In un'altra regione del Cantone, nel Comune di Gordola, si stanno adottando da anni misure ispirate a tutt'altra visione della gestione della *"risorsa acqua"*: invece di abbandonare sorgenti le si è risanate, non si è costruito un pozzo di captazione dai costi plurimilionari, si sono operate riparazioni della rete di distribuzione, si è migliorata l'informazione,... tanto da avere minori consumi di acqua rispetto al passato con un incremento di abitanti. Il tutto grazie al capodicastero (nonché nostro collega in Parlamento) ing. Bruno Storni che ha permesso di ottenere al Comune di Gordola anche premi e riconoscimenti federali e internazionali. Un esempio virtuoso che dovrebbe essere preso come modello da tutti i Comuni e dal Cantone.

Fatte queste considerazioni desideriamo chiedere quanto segue.

1. Cosa ha condotto la SPAAS a scrivere la lettera ai vari Comuni del Mendrisiotto? Cosa contiene questa missiva? Si chiede di poterne ricevere copia.
2. I lavori di messa in rete di tutti gli acquedotti del Mendrisiotto a che punto sono arrivati? Vi è già un primo bilancio della messa in rete già eseguita?
3. I consumi di acqua nei vari Comuni del Mendrisiotto che tendenza seguono in questi anni? Vi è una tendenza alla diminuzione come avviene in tutta la Svizzera (i dati dell'Ufficio federale di statistica (OFS) indicano un continuo calo dei consumi di acqua potabile, malgrado la crescita della popolazione e lo sviluppo economico. Tra il 1990 e il 2015 in Svizzera i consumi di acqua potabile sono diminuiti del 20%), oppure no?
4. Prima di promuovere la costruzione dell'acquedotto a lago non sarebbe opportuno terminare i lavori di messa in rete degli acquedotti esistenti e adoperarsi seriamente per diminuire perdite e sprechi?
5. Il Cantone intende farsi promotore su tutto il territorio e presso i Comuni coinvolti nel progetto dell'introduzione di misure volte alla diminuzione dei consumi, all'utilizzo di acqua meteorica per il raffreddamento industriale e di altre misure volte alla salvaguardia dell'importantissima *"risorsa acqua"*?

Per il Gruppo dei Verdi,
Claudia Crivelli Barella

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INIZIATIVA CANTONALE

Potenziamento del Corpo delle guardie di confine

del 18 settembre 2017

Insieme agli organi federali e cantonali preposti alla sicurezza, il Corpo delle guardie di confine (Cgcf) svolge un ruolo chiave sia nella lotta al turismo del crimine, al contrasto del soggiorno e delle entrate illegali, come anche nella tutela della legge doganale, lottando contro il contrabbando di merci e sostanze stupefacenti; di conseguenza risulta essere un tassello fondamentale a garanzia della sicurezza in Svizzera. L'aumento della pressione migratoria ai confini svizzeri, prevalentemente a sud, ha portato i collaboratori del Cgcf nella maggior parte delle Regioni svizzere al limite delle loro capacità.

In base alle recenti proiezioni del Dipartimento federale delle finanze le entrate e le uscite finanziarie della Confederazione migliorano dello 0.5% rispetto al preventivo. Per il 2017 ci si attende dunque un'eccedenza di quasi 500 milioni di franchi nel bilancio ordinario. Dati che stridono con quanto previsto nel programma di stabilizzazione 2017-2019 dove sono previsti tagli nell'ordine di grandezza di 60 milioni all'anno, i quali comporteranno la riduzione di circa 500-700 posti di lavoro nell'arco di due anni.

Le misure riguardanti il personale della Confederazione vengono attuate di norma in maniera lineare dai Dipartimenti. Con grande probabilità una parte dei tagli dovrà essere effettuata nel delicato settore della sicurezza interna. Di conseguenza anche il Cgcf sarà interessato da una riduzione degli effettivi. Ciò avviene in un momento in cui i flussi migratori da sud aumentano, la situazione in Medio Oriente è delicata, gli attacchi terroristici sembrano all'ordine del giorno, la criminalità transfrontaliera non diminuisce e le esigenze di sicurezza della popolazione crescono, senza dimenticare la sempre più difficile attività di filtro al confine finalizzata alla scoperta di persone ricercate e/o pericolose all'interno del sempre più crescente movimento di persone dettato dalla libera circolazione.

Risulta quindi opportuno e necessario non effettuare ulteriori tagli al Cgcf. Anzi, il Cgcf deve vivere un aumento dell'attuale effettivo.

Serviranno nuove forze e una sempre maggiore presenza di agenti nella fascia di confine, per favorire l'assolvimento delle missioni originarie, tenendo conto dei crescenti rischi e di una situazione in costante divenire.

Rinunciare a un ulteriore potenziamento risulterebbe negligente per la protezione delle frontiere e per la sicurezza del nostro Paese. In tempi molto brevi si verificherebbe una diminuzione della qualità del filtro ai confini e di conseguenza potremmo constatare un aumento della criminalità sul territorio nazionale che andrebbe a creare situazioni precarie.

Negli ultimi anni, parallelamente alla pressione migratoria, si sono vissuti trasferimenti temporanei di agenti da Regioni meno sollecitate verso zone di confine più sotto pressione.

Ciò risulta comprensibile sotto il profilo di una pianificazione più efficiente delle operazioni ma allo stesso tempo ha creato delle lacune in termini di presenza, forza repressiva e di filtro in altre Regioni.

Per quanto concerne il Ticino, chiediamo che in sede di assegnazione delle risorse vengano considerate, in maniera adeguata, le specificità del nostro territorio che, confinando con la Lombardia è più esposto ai fenomeni migratori, dei passatori, alla criminalità organizzata e transfrontaliera rispetto ad altri Cantoni della Svizzera.

Per tale ragione invitiamo l'Assemblea federale a:

- dotare il Cgcf di risorse sufficienti in termini di personale in tutte le Regioni, affinché possa adempiere ai propri compiti in base alla specifica situazione di sicurezza e in maniera corrispondente alle esigenze di sicurezza della popolazione;
- non effettuare alcun taglio in seno al Cgcf, bensì aumentare il personale affinché il Cgcf possa affrontare in maniera soddisfacente le sfide odierne e future nel settore dei suoi compiti doganali e di sicurezza nonché nel settore dell'immigrazione clandestina.

Marcello Censi

L'iniziativa cantonale è attribuita alla Commissione della legislazione.

RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE (art. 97 cpv. 5 LGC)

Lavori notturni strada valle Morobbia

Risposta dell'11 luglio 2017 all'interpellanza presentata l'8 giugno 2017 da Patrizia Ramsauer

Signora deputata,

abbiamo preso atto della sua segnalazione e dopo le necessarie valutazioni rispondiamo di seguito alle sue domande.

1. È veramente necessario procedere a LAVORI NOTTURNI?

Purtroppo il calibro stradale (larghezza inferiore a 6 metri, strada non rettilinea e presenza di tornanti) non permette la posa della pavimentazione in miscela bituminosa a tappe (una corsia per volta). L'ingombro delle finitrici avrebbe di fatto impedito la circolazione dei mezzi di trasporto pubblico, dei mezzi di soccorso (pompieri in particolare) e dei mezzi pesanti che approvvigionano i cantieri in valle. In alcuni punti, a causa della larghezza insufficiente della strada cantonale, non sarebbe stato garantito nemmeno il transito ai veicoli leggeri e il rischio sarebbe quindi stato quello di isolare l'intera valle Morobbia.

2. Si è valutata approfonditamente la situazione?

3. Non si poteva veramente fare altrimenti?

La situazione è stata valutata approfonditamente e purtroppo non si poteva fare altrimenti. D'altronde la pianificazione di cantieri in notturna, causa anche alla nostra organizzazione diverse difficoltà (tempi di recupero, sostituzione di personale, maggiori costi, maggiori oneri di pianificazione,...) di cui faremmo volentieri a meno.

Dove però è indispensabile operare in notturna chiediamo un sacrificio anche alla popolazione residente per poter garantire il transito oltre che del traffico privato anche del servizio pubblico e dei mezzi di soccorso (pompieri, ambulanza, polizia).

L'esecuzione di notte ha pure permesso una posa più rapida della miscela bituminosa, con conseguente minor durata del disturbo, oltre che una migliore qualità dell'opera, data dall'esecuzione in una tappa unica, non frammentata.

Le evidenziamo infine come la Commissione Paritetica Cantonale e l'Ispettorato del lavoro, ovvero i primi servizi che vigilano affinché non si abusino dei lavori notturni a tutela degli interessi dei lavoratori, hanno riconosciuto la nostra esigenza di operare di notte per mancanza di alternative e hanno concesso le necessarie autorizzazioni.

Tale necessità è pure stata riconosciuta e concordata con il Comune.

4. Rumore infernale, fari, ecc. – sembra di averceli in casa – che disturbano persone e animali domestici e selvatici; sonno interrotto – ci si sveglia di soprassalto – che non si recupera più. In parole povere: danni alla salute. Tutto questo viene messo in ultimo conto rispetto ai lavori stradali?

Comprendiamo benissimo il suo stato d'animo e siamo coscienti che i lavori siano stati fonte di disturbo. L'intervento notturno era indispensabile per i motivi citati; data questa premessa, abbiamo tuttavia pianificato l'intervento nel dettaglio per limitare al minimo questi disturbi.

È stato in particolare possibile operare più celermente, diminuendo quindi la durata degli inconvenienti.

La sua segnalazione ci sensibilizza e sprona ad essere sempre più efficienti.

A dipendenza delle situazioni chiediamo però comprensione e pazienza per quei disturbi che purtroppo sono inevitabili in quanto insiti nella natura del cantiere.

La salute del singolo cittadino ci sta' a cuore, prova ne è che l'intervento porterà una notevole riduzione dei rumori dati dal traffico in transito grazie alla posa della pavimentazione fonoassorbente.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 1 ora lavorativa.

Ringraziandola per la comprensione, voglia gradire, signora deputata, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Manuele Bertoli

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Quanto guadagnano Cantone e Comuni dai fuochi d'artificio?

Risposta dell'11 luglio 2017 all'interpellanza presentata il 20 aprile 2017 da Patrizia Ramsauer

Signora deputata,

ci riferiamo all'interpellanza del 20 aprile 2017 e prima di entrare nel merito delle singole domande vorremmo esprimere alcune considerazioni di carattere generale.

Si specifica che in Ticino queste tasse sono più alte che in altri Cantoni. Con la Legge di applicazione alla legge federale sugli esplosivi (LCLEspl; RL: 9.2.2.4) e relativo regolamento (RLCLEspl; RL: 9.2.2.4.1) si era voluto regolamentare dettagliatamente il settore dei grandi spettacoli pirotecnici (cat. F4) e la vendita di fuochi d'artificio di cat. F2-F3, peraltro consentita unicamente dal 15 luglio al 1° agosto per le commemorazioni della festa nazionale.

Per quanto riguarda i due settori citati, considerato che ogni volta la polizia amministrativa deve esaminare attentamente l'incarto e se necessario eseguire dei sopralluoghi, le tasse riscosse sono da considerarsi a copertura delle spese generate.

Certo è che, soprattutto per quanto riguarda gli spettacoli di cat. F4, visto il costo relativamente alto dell'autorizzazione (che varia a dipendenza del quantitativo di esplosivo utilizzato), questo scoraggia in parte alcuni richiedenti e di conseguenza gli spettacoli si riducono al minimo.

Per contro, l'utilizzo di fuochi d'artificio di cat. F2-F3 non soggiace a nessun tipo di autorizzazione ma vanno unicamente rispettate le norme comunali e, se in vigore, il divieto di accendere i fuochi all'aperto.

1. Quanto guadagnano Cantone e comuni dalla vendita e dell'utilizzo dei fuochi d'artificio sul proprio territorio (tasse, altro)?
2. Quanto hanno guadagnato Cantone e comuni dalla vendita e dell'utilizzo dei fuochi d'artificio negli ultimi cinque anni (tasse, altro)?

Le cifre indicate sotto sono gli incassi per questo tipo di autorizzazioni, non i guadagni. In effetti le spese sostenute dal Cantone sono, al massimo, coperte dalle tasse emesse e non ci risulta esservi alcun utile.

Di seguito i dati relativi alle autorizzazioni rilasciate per i grandi spettacoli pirotecnici e per la vendita al dettaglio di fuochi d'artificio.

AUTORIZZAZIONI		
Grandi spettacoli		
Anno	no.	Tasse emesse CHF
2016	29	11'200.00
2015	21	8'600.00
2014	22	8'900.00
2013	28	10'700.00
2012	29	11'000.00
Vendita fuochi artificio		
Anno	no.	Tasse emesse CHF
2016	28	5'630.00
2015	28	5'480.00
2014	31	5'500.00
2013	31	5'910.00
2012	34	6'750.00

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta a complessivamente a 3 ore.

Voglia gradire, signora deputata, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Manuele Bertoli

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Copia:

- Dipartimento delle istituzioni (di-dir@ti.ch)
- Segreteria generale del Dipartimento delle istituzioni (di-sg@ti.ch)